

# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



**CNSAS Sezione nazionale:  
ne parlano l'avvocato  
*Vincenzo Torti*  
Vice presidente generale del CAI  
e *Valerio Zani*  
Vice presidente nazionale del CNSAS**



## Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

**Anno XVII**  
**n.1 (50) / aprile 2011**

### Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.  
Anno 17 (2011).  
Numero 1 (50).

Registrazione presso il Tribunale  
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

**Editore:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

**Redazione:**  
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,  
Elio Guastalli, Giulio Frangioni

**Direttore responsabile:**  
Alessio Fabbriatore

**Segreteria editoriale:**  
Studio tecnico associato  
Fabbriatore Alessio  
✉ Corso Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA  
☎ 0481 82160 (studio)  
☎ 338 6854443 (portatile)  
fax 0481 536840  
E-mail: cnsassecondazona@libero.it

**Amministrazione:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico  
✉ via Petrella, 19  
20124 MILANO  
☎ 02 29530433  
fax 02 29530364  
E-mail: segreteria@cnsas.it

**Fotografie:**  
Archivio C.N.S.A.S., archivio Delegazione  
orobica, archivio S.A.S.T., archivio  
Servizio regionale Puglia, archivio  
Soccorso alpino ticinese, Mario Milani,  
Giuseppe Antonini, Ruggero Bissetta,  
Elio Guastalli, Alex Stor

**Foto di copertina:**  
Alex Stor: esercitazione speleologica

**IV di copertina:**  
Ruggero Bissetta

**Impaginazione,  
fotocomposizione, stampa:**  
Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**  
stampato a Gorizia, aprile 2011

- 1 Editoriale**  
*La redazione*
- 2 Intervista avv. Vincenzo Torti**  
*a cura di Elio Guastalli*
- 4 CNSAS Sezione nazionale CAI**  
*di Valerio Zani*
- 5 Corso nazionale TR**  
*di Luisa Maletto*
- 6 Lo zaino medico**  
*di dott. Mario Milani*
- 8 Settimo corso scuola  
nazionale medici**  
*di dott. Mario Milani*
- 11 Sicuri con la neve**  
*a cura di Elio Guastalli*
- 19 Tre anni di Sicuri con la neve  
in Toscana**  
*di Marco Bertoncini*
- 20 Aspetti giuridici del distacco  
di una valanga**
- 23 Incidenti speleologici 2010**  
*a cura di Lelo Pavanello*
- 27 45° corso UCV**  
*a cura di Alessio Fabbriatore*
- 34 Servizio regionale pugliese**  
*a cura di William Formicola*
- 37 Ricerca gemelline in Puglia**  
*a cura di William Formicola*
- 40 In fondo al Caucaso**  
*di Giuseppe Antonini*
- 45 Soccorso alpino ticinese**
- 53 Oltre il Colle**  
*a cura di Daniela Rossi*
- 54 Progetti Nepal e Margherita**  
*a cura di Ruggero Bissetta*
- 55 Falco ...**
- 56 La Centrale operativa di Padriciano**  
*di Marco Petri*

*Come consuetudine questo è il numero di Notizie che chiude la trascorsa stagione invernale, e inevitabilmente ne riporta testimonianza, sebbene si troverà a essere consultato mentre saremo tutti alle prese con l'incremento delle attività di soccorso legate al sopraggiungere della bella stagione. In apertura due interviste importanti su un tema di grande attualità: la Sezione nazionale del C.N.S.A.S. Sull'argomento si sono espressi Vincenzo Torti Vice presidente generale del C.A.I. e Valerio Zani Vice presidente nazionale del C.N.S.A.S.*

*Il numero dedica ampi resoconti riguardo la prevenzione e aspetti giuridici negli incidenti da valanga. Di estremo interesse è il verbale di seduta relativo al Workshop: "Aspetti giuridici del distacco di una valanga" tenutosi a Bolzano il 29 settembre 2010, nel quale in misura attenta e puntuale vengono trattati alcuni aspetti legati a questa tipologia di evento, nella discussione pubblicata, risultano essere di grande interesse le considerazioni sviluppate.*

*Sempre a proposito di neve e valanghe, non poteva mancare il report del successo raggiunto nella realizzazione della giornata: Sicuri con la neve 2011. Questa iniziativa che fa parte del più ampio progetto Sicuri in montagna, ha visto in questa edizione ampliarsi la cordata di uomini del Soccorso alpino che hanno attivamente operato alla realizzazione degli incontri. Con una mobilitazione, raccontata da Elio Guastalli attraverso la raccolta di istantanee dai vari cantieri di lavoro, che ha portato la giornata di prevenzione su tutti i massicci alpini italiani.*

*Non manca in questo numero un cenno alla statistica di attività speleologica del 2010, tema purtroppo assente da queste pagine per il settore alpino. Il Settore speleologico, a cura di Lelo Pavanello ci offre la visione dell'attività di soccorso svolta, con la descrizione degli eventi che hanno impegnato il settore.*

*La statistica generale vede invece un ritardo nella pubblicazione, causato dalla messa in opera dell'avanzato sistema di gestione dati telematici del C.N.S.A.S., sistema a regime dall'anno corrente. La nuova piattaforma telematica ha vissuto il 2010 quale anno di transizione nella raccolta dei dati d'attività, e come tutte le innovazioni prima di offrire i propri frutti maturi, ci richiede ora un supplemento di lavoro nell'unificazione dei dati raccolti nel periodo transitorio, per fruire dei dati complessivi nazionali.*

*Come può far supporre l'immagine in quarta di copertina abbiamo anche aperto una finestra sul mondo, o meglio dedicato un articolo riguardo un progetto umanitario realizzato in Nepal. Il Progetto, che è stato promosso in Piemonte dalla Delegazione Monviso Saluzzo, e in seguito appoggiato da tutto il Servizio regionale piemontese come anche da altri servizi del C.N.S.A.S., è qui sintetizzato, e sono stati resi noti gli obiettivi raggiunti grazie ai fondi raccolti dai Volontari del Soccorso alpino.*

*In merito alle finestre aperte sul mondo, si è ritenuto che in seguito alla serie di articoli pubblicati in passato, attraverso cui si raccontano i Servizi regionali del C.N.S.A.S., non potesse che essere la logica prosecuzione dell'idea di condivisione, l'andare ora a vedere come sono organizzate le strutture di soccorso straniere. Cominciando a raccontare quelle con noi confinanti e cooperanti. Di questa visione è l'articolo che racconta com'è strutturato il Soccorso alpino svizzero, con particolare approfondimento della realtà del Canton Ticino.*

*Non manca, in questo numero, un report della Scuola nazionale medici, che a cura del dott. Mario Milani ci offre una accurata descrizione dei materiali sanitari occorrenti alla composizione dello zaino medico, nell'articolo vengono anche trattati i materiali di squadra e la dotazione sanitaria personale di ogni tecnico del C.N.S.A.S.*

*Sempre a cura della Scuola nazionale medici, è stato pubblicato il programma del prossimo corso di Medicina d'Emergenza ad alto rischio in ambiente montano dei prossimi 23-28 maggio.*

*A cura di William Formicola, Presidente del S.R. della Regione Puglia viene raccontato il coinvolgimento del C.N.S.A.S. nella ricerca delle gemelline Alessia e Livia Shepp.*

*Per quanto riguarda il 45° Corso Unità cinofile da valanga da segnalare le interviste a Gill Limonne, Presidente della Federation Nationale des maitres chiens d'avalanches, a Mauro Ceccaroni e Roberto Giarola del Dipartimento nazionale della Protezione civile e a Adriano Favre referente per il settore cinofilo in qualità di consigliere nazionale.*

*A cura di Giuseppe Antonini, possiamo rivivere l'attività e l'avventura d'esplorazione della grotta più profonda del mondo, nelle remote regioni del Caucaso a 2.060 metri di profondità.*

*In conclusione anche questo numero si pone l'obiettivo di condividere il maggior numero d'informazioni legate al mondo del Soccorso alpino e speleologico, considerando come la condivisione delle informazioni e la circolazione delle stesse all'interno del C.N.S.A.S. possano costituire lo stimolo continuo di crescita e confronto, utile nella prosecuzione nel nostro operato istituzionale.*

*Le collaborazioni e gli articoli con i quali le strutture del C.N.S.A.S. hanno contribuito al nostro organo d'informazione, sono alla base di quest'ampia condivisione, e ne sostengono l'arricchimento. Attraverso la sensibilità e la testimonianza di tutti coloro i quali continueranno a collaborare, contribuendo con i loro articoli e le loro testimonianze, si basa il futuro di questa pubblicazione e la qualità che essa continuerà ad esprimere.*

# Intervista all'avvocato Vincenzo Torti Vice presidente generale del Club alpino italiano

a cura di  
Elio Guastalli



**C**aro Avvocato Torti, la tua decisione verso il Soccorso alpino è conosciuta ed è stata determinante per il traguardo ottenuto lo scorso dicembre, in occasione dell'Assemblea straordinaria dei Delegati C.A.I., che ha deliberato la costituzione della Sezione nazionale C.N.S.A.S.; puoi dirci quali sono le motivazioni che ti hanno portato ad essere così attento alle esigenze del Soccorso alpino?

“Ho avuto modo di occuparmi delle problematiche del Soccorso alpino sino dalla presidenza di Franco Garda, che ricordo ancora con affetto e stima. Erano i tempi in cui si è data vita ad un articolato statuto del C.N.S.A.S. e già in quella occasione mi sono reso conto di quale importanza avesse, nell'ambito di una associazione come il C.A.I., una realtà di tali forza e dimensione, la cui vocazione volontaristica meritava il massimo dell'attenzione. In anni più recenti ho avuto modo di incontrarmi più volte, su svariati temi, con il Presidente Baldracco ed il Vice presidente Zani, apprezzandone le capacità e serietà. Quando è pervenuta la proposta di costituire il C.N.S.A.S. in Sezione nazionale, ho ritenuto, in piena intesa con il Presidente generale Martini e il Direttivo centrale, che le sollecitazioni

che venivano dal Soccorso fossero legittime e tali da essere sottoposte al vaglio dell'Assemblea dei Delegati, quale sede istituzionale per far conoscere, soprattutto, la ribadita volontà del Soccorso alpino e dei suoi dirigenti di continuare ad essere, ed in modo ancor più marcato, parte essenziale del C.A.I.”

**La costituzione della Sezione nazionale è un obiettivo che gli uomini del Soccorso alpino e speleologico attendevano da tempo; possiamo ricordare brevemente quali sono state le esigenze che hanno portato a questo nuovo assetto del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I.?**

“Tutte le normative, sia interne che esterne, *in primis* la stessa legislazione nazionale, consideravano il Soccorso alpino come una realtà marcatamente autonoma, sia da un punto di vista soggettivo, sia quanto a scelte operative e gestionali. L'inquadramento di una tale realtà come struttura operativa ha mostrato, con il passare del tempo e le problematiche emerse, tutti i suoi limiti, oltre a non consentire la possibilità di attribuirle quella personalità giuridica che, sola, avrebbe ricondotto, da un lato, le responsabilità in capo a chi effettivamente gestiva l'attività del Soccorso, limitandone però, dal-

l'altro, la personale esposizione dei dirigenti, mediante l'acquisizione della c.d. autonomia patrimoniale perfetta. Per conseguire tali risultati era indispensabile passare attraverso la costituzione del Soccorso alpino in Sezione. La scelta di annoverare tale realtà nell'ambito delle Sezioni nazionali è stata quasi obbligata, sia per le caratteristiche strutturali del Corpo, articolato su tutto il territorio nazionale, sia per la rilevanza delle finalità perseguite, che rientrano tra quelle espressamente individuate dalla legge n. 91 del 26.01.1963, con cui è stata attribuita al C.A.I. la natura di Ente Pubblico.”

**Come abbiamo già ricordato, la Sezione nazionale esiste perché ufficialmente deliberata dall'Assemblea C.A.I.; quali dovranno essere gli adempimenti perché questa diventi, a tutti gli effetti, operativa? Quali diritti e quali doveri avranno i soci della Sezione nazionale C.N.S.A.S.?**

“La costituzione della Sezione nazionale C.N.S.A.S. ha richiesto una Delibera assembleare di modifica dello statuto. Proprio per la natura pubblica del C.A.I. le modifiche statutarie richiedono il visto di legittimità da parte del Ministero vigilante, al quale vengono immediatamente comunicate. Esaurito l'iter di modifica

statutaria le nuove norme potranno essere applicate. A quel punto la Sezione nazionale avrà una propria soggettività giuridica e potrà avviare tempestivamente la richiesta di acquisizione della personalità giuridica tramite apposito riconoscimento pubblico. In tal modo otterrà la c.d. autonomia patrimoniale perfetta che comporterà la netta distinzione, rispetto alle obbligazioni sociali, tra il patrimonio sezionale e quello personale dei suoi dirigenti. Il tutto come già è avvenuto per numerose realtà regionali o di sezioni territoriali. Quanto ai soccorritori, va ribadito che sono e saranno, imprescindibilmente, soci ordinari del C.A.I., perché solo attraverso questa iscrizione avranno titolo per far parte del Soccorso alpino e speleologico e avranno, quindi, tutti i diritti e doveri del socio C.A.I., ai quali si aggiungeranno le peculiari incombenze connesse alla funzione di *soccorritore*. Tale appartenenza, proprio per effetto delle modifiche statutarie, potrà costituirsi in primo luogo mediante l'iscrizione presso una sezione territoriale, come è sin qui avvenuto, con l'ulteriore ricomprensione nell'ambito della Sezione nazionale (una iscrizione, doppia appartenenza); potrà anche avvenire con iscrizione diretta alla Sezione nazionale, sempre a condizioni coerenti con la qualifica di socio ordinario del C.A.I. E' bene chiarire che, per effetto della doppia appartenenza, la nuova Sezione nazionale ricomprenderà tutti i soci soccorritori, dovunque iscritti."

**Le Sezioni nazionali del C.A.I. sono quindi tre; l'Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.), il Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e la neo costituita C.N.S.A.S.: possiamo fare una breve analisi dei loro requisiti specifici?**

"Le Sezioni nazionali rispondono ad un'unica esigenza, statutariamente sancita (art. 28), che è quella di raggruppare ambiti di operatività distribuiti territorialmente in modo tale da superare limiti circoscrizionali, caratteristici, invece, delle Sezioni ordinarie, quando le finalità perseguite trovino puntuale riscontro in quelle istituzionalmente attribuite al C.A.I. In tal modo sono nati il C.A.A.I., che annovera i più qualificati esponenti del nostro alpinismo associativo e l'A.G.A.I., alla quale appartiene la più parte delle Guide alpine italiane. Tali Sezioni nazionali, a mio avviso, rappresentano importanti occasioni di riconferma di come sia l'alpinismo di punta, sia i professionisti della montagna, guardino al C.A.I. come



al vero punto di riferimento perché la frequentazione, la conoscenza e la tutela della montagna costituiscano obiettivi comuni, per raggiungere i quali se ne condividano le modalità di approccio ed attuative."

**La costituzione della Sezione nazionale C.N.S.A.S. rappresenta un momento importante non solo per il Soccorso alpino e speleologico ma anche, non vi è dubbio, per il C.A.I. intero; in questo senso, quali sono gli aspetti più significativi e quali le prospettive per il futuro?**

"Ogni Sezione C.A.I. è un riferimento per la collettività cui inerisce, un cuore pulsante alla base di quelle iniziative che, tutte insieme, costituiscono il ruolo e la dimensione del C.A.I. nella società attuale. Una Sezione nazionale è qualcosa di più

perché, nello specifico settore in cui opera, diventa protagonista a tutto campo. Per questo ritengo che la avvenuta costituzione della Sezione nazionale C.N.S.A.S. rappresenti, nell'ottica dell'Assemblea dei Delegati che l'ha approvata, una duplice forma di attestazione: di merito, guardando a quanto sin qui compiuto dal Soccorso alpino e speleologico e di fiducia nel fatto che, ancor più da qui in avanti, il Soccorso del C.A.I. e i soccorritori soci del C.A.I., sapranno esprimere appieno l'orgoglio di questa appartenenza così come l'intero Sodalizio esprime in ogni sua componente un pari orgoglio per questa Sezione del C.A.I. particolarmente preziosa per l'impegno e la dedizione di ogni singolo soccorritore e per le finalità alle quali è votata. Esprimo, quindi, alla nuova Sezione nazionale i migliori auguri da parte di tutto il Club alpino italiano. ●

## CNSAS Sezione nazionale CAI

### Da Sezione particolare a Sezione nazionale, passando per Struttura operativa

**È** noto a tutti che l'Assemblea straordinaria del C.A.I. ha deliberato, domenica 19 dicembre 2010 a Verona, la costituzione della Sezione nazionale del C.N.S.A.S. Altrettanto noto a tutti è che il cammino per arrivare a detta delibera non è stato certo né facile né agevole.

L'Assemblea generale del C.A.I. tenutasi a Riva del Garda (TN) nel maggio del 2010 aveva dibattuto fortemente in merito alla proposta di istituzione della Sezione nazionale del C.N.S.A.S. all'interno del C.A.I. rinviando ad una specifica Assemblea straordinaria la scelta definitiva in merito.

I mesi intercorsi fra le due Assemblee non sono certo trascorsi all'insegna della calma e della tranquillità. Episodi, situazioni, dibattiti, assemblee, riunioni delle più varie hanno contrassegnato in modo a volte poco piacevole lo scorrere dei giorni verso una decisione che il CNSAS auspicava favorevole per quanto atteso.

Perché la richiesta di trasformare il C.N.S.A.S. da "struttura operativa del Club Alpino Italiano dotata di ampia autonomia funzionale, organizzativa e patrimoniale....." a Sezione nazionale del C.A.I.?

I motivi sono certo più di uno ma sostanzialmente vi era una necessità, divenuta negli anni imprescindibile, di poter ottenere il riconoscimento della personalità giuridica anche per ricondurre e parallelamente limitare le responsabilità, amministrative e non solo, in capo a chi effettivamente gestisce l'attività del C.N.S.A.S.

Il Vice presidente generale del C.A.I., avvocato Vincenzo Torti, enuncia esaustivamente nella sua intervista i diversi aspetti legati alla trasformazione del C.N.S.A.S. in Sezione nazionale del C.A.I.

A tal proposito va riconosciuto, doverosamente, l'importante ruolo svolto proprio dall'avvocato Torti per arrivare ad una soluzione condivisa di una vicenda che rischiava di provocare l'esatto contrario di ciò che era atteso.

E' innegabile che la costituzione in Sezione nazionale evidenzia ulteriormente l'appartenenza del C.N.S.A.S. al C.A.I. ribadendo

fortemente un aspetto che da più parti, anche strumentalmente, veniva messo in discussione dichiarando, in modo diametralmente opposto, volontà centrifughe.

Il passare degli anni produce in ogni organismo, innegabilmente, evidenze oggettive che vanno considerate e non soffocate. Ciò che funzionava al meglio tempo prima non necessariamente è in grado di funzionare successivamente. I sistemi si evolvono e le necessità si mostrano di volta in volta.

La capacità di riorganizzare permette di ottimizzare senza stravolgere, al contrario di quel che pensano i cultori di una *dietrologia* sempre più sport nazionale.

Troppo spesso si è pervasi da timori e paure ogni qual volta si modifica, anche solo parzialmente, un meccanismo rodato ma non necessariamente adeguato. Troppo spesso, come in questo caso, timori e paure sono, più o meno abilmente, guidati da opportunisti miopi e prevenuti.

Preclusioni e preconcetti hanno pesantemente marcato un dibattito che ha faticosamente lasciato spazio ad una designazione conclusiva che ha sancito la costituzione della Sezione nazionale del C.N.S.A.S.

E' certo che l'appartenenza del C.N.S.A.S. al C.A.I. è fortemente rimarcata da questo passaggio memorabile. Altresì evidente che qualche aggiustatura all'interno del C.N.S.A.S. verso il C.A.I. è da farsi in tempi rapidi.

Riorganizzare non equivale certo a chiudere gli occhi, anzi!

L'appartenenza ad una struttura con specifica connotazione non permette di disconoscerne il DNA a nessuno dei suoi associati.

In attesa dei necessari passaggi normativi è utile che si dia corso alla doverosa operazione di riallineamento anche per evitare squarci in un sistema che deve essere rispettoso, prima che degli Statuti e dei Regolamenti, del giusto senso di appartenenza.

Il C.N.S.A.S. è e deve necessariamente essere per tutti il C.N.S.A.S. del C.A.I. Nessuno escluso.

Valerio Zani

Vice presidente nazionale CNSAS





**N**ell'autunno 2010 Chiavenna, in provincia di Sondrio e Bardonecchia, in provincia di Torino, sono state scelte dalla Scuola quadri del Soccorso alpino per ospitare il primo Corso nazionale per Tecnici da ricerca.

Il Corso, a carattere sperimentale, si è articolato su due moduli. Il primo svolto a Chiavenna dal 21 al 24 ottobre ed il secondo svolto a Bardonecchia dal 11 al 14 novembre. L'obiettivo principale, perseguito dal Corso, è stato l'insegnamento della gestione tecnica della ricerca di persone disperse, utilizzando un protocollo in cui sono elencate tutte le linee guida necessarie all'espletamento dell'attività.

I quarantuno corsisti con la loro attenta e vivace partecipazione hanno rappresentato tutta Italia. Il Piemonte e la Lombardia le più delegate. Infatti sette piemontesi: Ivano Favero Falon, Matteo Gasparini, Massimo Fontana, Marco Goletto, Fulvio dalla Mura, Pierangelo Tura e sei lombardi: Domenico Tosana, Salvatore Zangari, Pierangelo Mazzucchelli, Gianni Gamba, Paolo Giuriani Antonio Fumagalli. Seguono poi quattro dal Trentino: Gino Taufer, Roberto Fox, Massimo Cristino, Claudio Delpero. Tre dal Veneto: Giancarlo Casentini, Alberto Corà, Matteo Tabacchi. Due dall'Alto Adige: Matteo Degasperi e Attilio Pozzi. Due dal Friuli: Fulvio Toffolo e Luca Onofrio. Uno dall'Emilia Romagna: Alessandra Freschi. Due dalla Toscana: Riccardo Andreucci e Gabriele Forti. Due dalle Marche: Fabio Guzzini e Mirko Tulli. Uno dall'Umbria: Christian Vento. Uno

dal Lazio: Fabrizio Fantozzi. Uno dal Molise: Guglielmo Ruggero. Uno dall'Abruzzo: Fabio Maruzzi. Due dalla Puglia: Lorenzo Natrella e Gianfranco Quarta. Uno dalla Basilicata: Tommaso Ciccimarra. Due dalla Calabria: Giacomo Zanfei e Leo Vadalà. Uno dalla Sicilia: Antonio Scandura. Due dalla Sardegna: Davide Farci e Barbara Carboni.

Assenti: La Valle d'Aosta e la Liguria.

Le lezioni sono state tenute prevalentemente dai docenti della Commissione di ricerca (Renato Pirona, Luigi Foppoli, Giovanni Adduca, Vincenzo Lattanzi) con la collaborazione di alcuni docenti esterni.

Sulla base delle *Linee guida*, nella sessione di Chiavenna sono stati illustrati temi inerenti ai ruoli nell'intervento con particolare riferimento alle funzioni generali e alla responsabilità specifiche di ogni ruolo, con brevi richiami alla normativa di riferimento e ai rapporti con altri enti; all'anamnesi per l'impostazione generale dell'intervento con la presentazione del modulo dati del disperso e suoi effetti psicopatologici, alla pianificazione della ricerca, tenendo conto della cartografia a disposizione. Naturalmente si è parlato anche dell'organizzazione del *Centro coordinamento ricerca* e del personale specifico, dei criteri di scelta per la sua localizzazione e della distribuzione delle funzioni di spettanza al Coordinatore Operazioni Ricerca (C.O.R.). Non sono mancate le esercitazioni pratiche con l'utilizzo del G.P.S. con il carico e scarico delle tracce registrate (lo strumento è ormai diventato indispensabi-

le, non solo per la ricerca ma per qualunque operazione esterna), seguita dalla lezione dell'analisi del territorio e dei criteri di perimetrazione delle zone. Indispensabile poi la conoscenza dei vari metodi di ricerca sul campo, la cui trattazione ha evidenziato l'aiuto che possono fornire le Unità cinofile. E a questo proposito Federico Lazzaro, responsabile dei cani Unità Cinofile Molecolari (U.C.M.) (*bloodhound*), ha messo in luce il grande ruolo che ricoprono tutte le Unità cinofile in una ricerca. La lezione, molto dettagliata nei suoi contenuti, ha offerto indirizzi pratici per ottimizzare l'utilizzo dei cani, trattando dei tempi di lavoro e di riposo e della raccolta degli odori per gli U.C.M.

Sono poi stati analizzati i criteri di formazione delle squadre, la loro gestione, la documentazione dell'intervento utilizzando i vari software di gestione cartografica a seconda della tipologia già utilizzata (*Ozi-Explorer - Pangea - Eureka*).

La parte conclusiva del Corso si è svolta con i simulati in ambiente, dove le squadre a rotazione sono state impegnate nella gestione vera e propria di una ricerca. Giornata, deputata anche per la verifica tecnica finale, dove tutti i partecipanti hanno brillantemente superato il corso. "Considerando che il corso aveva caratteristiche prettamente sperimentali, essendo il primo di questo genere", ha sottolineato Renato Pirona, Responsabile della Commissione nazionale di ricerca, "nel complesso è risultato tecnicamente di grado medio-alto. Come docenti siamo unanimamente concordi nell'evidenziare tra i corsisti una maggior applicazione rispetto al corso C.O.R. precedente e quindi il raggiungimento di un ottimo risultato nelle prove da parte di tutti i ragazzi presenti.

I prossimi corsi Te.R. invece saranno previsti a carattere di Servizio regionale/provinciale o di raggruppamento di Servizi e saranno organizzati dai C.O.R. abilitati nel 2008.

Ottime anche le location a Chiavenna presso l'*Hotel Crimea* e a Bardonecchia presso l'*Hotel Rivè* in località Campo Smith, il cui chef, Michele Challier, con i suoi originali e squisiti piatti, ad ogni pasto, ha risollevato gli animi, tenuti sotto pressione per ore dal corso.

Luisa Maletto ●



## Materiale sanitario: lo zaino medico

a cura del  
dott. Mario Milani

**U**no dei temi più dibattuti, anche a livello internazionale di commissione medica C.I.S.A./I.K.A.R. (I.C.A.R. Med.Com.), è il tema delle attrezzature sanitarie e lo *zaino medico*, inteso come contenuto. Le caratteristiche desiderabili del materiale sanitario, oltre alle certificazioni adeguate e richieste per il loro utilizzo, è che sia leggero, poco costoso, facile da usare, robusto, efficace e appropriato: qualità difficili da trovare tutte insieme, ma non impossibili.

Il materiale deve avere queste caratteristiche perché deve essere trasportato a piedi a spalla e utilizzato in ambienti difficili per temperature, umidità e condizioni: forre dove l'acqua è l'elemento dominante, le grotte, con umidità del 100%, fango e basse temperature, che in montagna possono essere di molto inferiori allo zero termico.

La Scuola Nazionale Medica del C.N.S.A.S. S.Na.Med. (Scuola Nazio-

nale Medici per l'Emergenza ad alto rischio in ambiente montano), dopo molti confronti fra realtà differenti, anche per modelli organizzativi, ritiene di potere dare indicazioni sul materiale da utilizzare in un soccorso sanitario.

Sono stati acquistati gli *zaini sanitari* e saranno distribuiti ai Servizi regionali con un contenuto minimo, per motivi di budget, con indicazioni all'integrazione con il materiale di seguito indicato.

Lo zaino, che non è nient'altro che un contenitore, è stato scelto per le sue caratteristiche di zaino alpinistico, ben portabile e tecnico: il contenuto è un contenuto basico (BLS) che è utilizzabile da Tecnici O.S.A. o Te.S.A. adeguatamente formati dal punto di vista anche sanitario, attraverso corsi mirati, su cui si è già dato indicazioni.

Allo zaino sono aggiunti uno o più patelle trasformabili in marsupio, assegnati a medici e/o infermieri, in cui sono contenuti i materiali per ALS, configurati

secondo la professionalità e la competenza dell'affidatario, sia esso medico o infermiere.

Lo *zaino sanitario* non è che uno dei materiali che la squadra deve avere con sé: la barella (portantina, speleologica, da forra, etc.) il corsetto estraicatore, il materasso *vacuum* e altro sono le restanti dotazioni che una squadra di Soccorso alpino C.N.S.A.S. deve avere con sé in intervento dove vi è un infortunato, secondo necessità e situazioni (soccorso piste, su neve/valanga, terreno estivo, parete).

A seconda dell'organizzazione il materiale di squadra e lo zaino può far base in *Stazione* o in un Centro operativo, mentre materiale ALS affidato ai singoli sanitari; ogni volontario poi dovrebbe avere un kit di primo soccorso/auto-soccorso con sé nel proprio zaino.

Il concetto fondamentale è che ogni volontario possa affrontare situazioni di primo soccorso/autosoccorso con una dotazione sufficiente per gestire una prima emergenza sul ferito in attesa della squadra o autosoccorrerli in caso di piccolo incidente.

In intervento su chiamata, individuato per quanto possibile la problematica sanitaria oltre che tecnica, la squadra oltre al materiale tecnico dovrebbe portare lo *zaino sanitario* contenente tutto il necessario per una gestione di base del trauma (BLS/BTLS) con corsetto estraicatore, collare e *splint*, oltre la barella: il sanitario, in squadra o con rendez-vous successivo, interviene con materiale ALS in dotazione personale o già abbinato allo zaino, a seconda delle configurazioni possibili.

La S.Na.Med. sta inoltre lavorando per fornire anche indicazioni su protocolli di intervento e raccomandazioni, ovviamente non discostanti dalle indicazioni internazionali, ma adattate ai nostri ambienti di lavoro, soprattutto via terra, dove i tempi e le difficoltà enormemente aumentate, con possibilità di gestire determinate situazioni (es.: trauma cranico, emorragie interne, patologie tempodipendenti) sono estremamente limitate.

Di seguito è indicato il materiale sanitario che ogni *Stazione* di soccorso e volontario dovrebbe avere e saper utilizzare.

### Zaino sanitario

#### A. Contenuto BLS

1. Sacca Ventilazione
2. Ambu (+ reservoir)\*
3. Corrugato + filtro (+peep)\*
4. tre maschere adulto/ped. preferi-

bilmente non pneumatiche, silicone, plurisuso

5. tre cannule OF ad./ped.
6. Sacca medicazione
7. Forbici
8. Garze sterili/TNT (tessuto non-tesuto) non sterili
9. Tampobende (per emostasi)
10. Cappelline per medicazioni cranio (reti)
11. Tensoplast/easyfix o simili
12. Disinfettante (buste, tamponi) tipo clorexidina
13. Steril-strip varie misure
14. (HemoCon per emostasi ferite gravi lacere)\*
15. Guanti medicali latex free monouso in nitrile
16. Cerotto telato
17. Laccio antiemorragico
18. Sacca infusione
19. Set da infusione: laccio, aghi cannula (con sicurezza)\*, medicazione fissaggio, prolunga lunga, rubinetti tre vie, deflussori, dial flow, tappini
20. Voluven, fisiol 500, ringer, hyper haes a scelta del medico o in base alle disponibilità
21. Aspiratore manuale tipo V-Vac Laerdal o simili
22. Set sondini NG verde arancio rosso
23. Schizzettone (può sostituire l'aspiratore manuale)
23. Pulsu ossimetro da dito
24. Sfigmo digitale o aneroide
25. Telo termico base
26. Collare multisize ad./ped. tipo Stifneck Select e pediSelect Laerdal o simili
27. SAM splint o simili (rotoli in alluminio)
28. Fascia Desault (strisce pronte)
29. Ghiaccio istantaneo busta \*
30. Macchina fotografica: per documentazione medico-legale in caso di persona deceduta
31. Scheda sanitaria (modello distribuito dalla S.Na.Med.): per documentazione medico-legale

### Patella/marsupio (zaino)

*B. Contenuto ALS per sanitari, zaino di squadra o patella-marsupio in dotazione personale*

- a. Set via venosa: laccio, aghi cannula, medicazione fissaggio, siringhe (2.5; 5; 10 ml)
- b. Set intraossea
- c. Farmaci (vedi poi)

- d. Set per gestione vie aeree: personale, a secondo della esperienza
- e. set tubi OT, laringo light, mandrino, magill, airtraq ...
- f. Tubo laringeo

### Materiale di squadra / Stazione

1. Immobilizzazione:
  - 1a. Corsetto estraicore tipo KED o simili;
  - 1b. Splint in neoprene modellabili;
  - 1c. Materasso vacuum, materasso vacuum ¾ adattato per Kong;
  - 1d. Eventualmente splint vacuum, barelle cucchiaio tipo scoop EXL (Soccorso piste) e altri sistemi secondo situazioni specifiche;
  - 1e. Cintura pelvica, anche in neoprene\*.
2. Telo termico/ termochimico, sacco a pelo, scaldini etc. (protezione termica)
3. Bombolina di ossigeno più maschera con reservoir, tubo O2 ...\*

\* materiale opzionale

### Farmaci

#### in pochette o contenitore

*In funzione della professione, esperienza e abilitazione a protocolli regionali etc.*

- A titolo esemplificativo.
- a. Aspirina per os masticabile/cardioaspirina.
  - b. Adrenalina 1mg.
  - c. (Antibiotico)\*.
  - d. Cortisonico ev (idrocortisone, betametasona etc.).
  - e. Curari/succinilcolina – medico secondo esperienza.
  - f. Clorfenamina (trimeton).
  - g. Diazepan.
  - h. Diclofenac.
  - i. Droperidolo.
  - k. Fentanyl fl/per os.
  - l. Flumazenil.
  - m. Ketorolac.
  - n. Lidocaina.
  - o. Metoclopramide (plasil).
  - p. Midazolam 15mg – 5mg.
  - q. Morfina.
  - r. Naloxone.
  - s. Nitroglicerina spray/flac.
  - t. Paracetamolo flash tab/ paracetamolo più codeina.
  - u. Ranitidina.
  - v. Salbutamolo spray.
  - w. Tramadolo.
  - z. Altro a scelta del medico (es.: spasmex/buscopan ...).



### Materiale personale sanitario di primo soccorso/autosoccorso in dotazione a ogni tecnico

**C.N.S.A.S.**

**(O.S.A., Te.S.A., T.E.)**

*Borsetta /contenitore first responder*

1. Guanti medicali monouso protettivi latex free, tipo nitrile.
2. Occhiali protettivi: utili in caso di interventi sanitari, con elisoccorso, per U.V. (da sole).
3. Presidi base per vie aeree: cannule orofaringee adulto/pediaterico e pocket mask.
4. Materiale per prima medicazione e controllo emorragia:
  - 4a. garze sterili e non sterili;
  - 4b. bende – vari tipi: tampo-bende, auto aderenti tipo easyfix/tensoplast, elastiche;
  - 4c. cerotti – steri-strip;
  - 4d. disinfettante in bustine;
  - 4e. laccio emostatico;
  - 4f. forbici taglia tutto.
5. Telo termico.
6. Boraccia – boraccia termica.
7. Razione di cibo/integratori.

Si richiama ancora l'attenzione alla compilazione della scheda sanitaria, possibile da parte di tutti gli attori del soccorso (volontari, infermieri e medici) che deve essere curata dal più alto in grado come competenza sanitaria. Tale documento ha valenza medico legale ed è lo strumento per il passaggio di consegne quando si affida il paziente alla normale storia del soccorso extraospedaliero (personale di ambulanza, team elisoccorso, personale di pronto soccorso). Tali schede possono essere richieste alla S.Na.Med., direttamente al Direttore della Scuola o alla Segreteria nazionale.



## Settimo Corso di medicina d'emergenza ad alto rischio in ambiente montano CNSAS per medici e infermieri

(Formazione tecnica pratica con valutazione finale)

Durata del corso: sei giorni

23-28 maggio 2011

Passo Tonale (BS) – Arco Valle del Sarca (TN)

*Il Corso è strutturato su tre moduli:*

- a. modulo roccia e terreno impervio;
- b. modulo elisoccorso;
- c. modulo ghiaccio/neve.

La parte teorica verrà svolta presso le strutture ove alloggiano i discenti; la parte pratica verrà svolta in ambiente montano, in base ai moduli formativi specifici, nelle sedi e modalità indicate dagli istruttori tecnici e in base alle condizioni meteorologiche.

Il programma verrà svolto indipendentemente dalle condizioni meteorologiche: si raccomanda attrezzatura di alta montagna per ghiaccio, scialpinismo e roccia, imbraco, casco e vestiario di ricambio.

*Finalità del corso:*

trasferire al personale medico e infermieristico del C.N.S.A.S. e di altre strutture del soccorso territoriale le conoscenze tecniche fondamentali finalizzate alla sicurezza personale soprattutto durante l'operazione di soccorso a terra. Trasferire e aggiornare le conoscenze scientifiche finalizzate alle tematiche di soccorso in ambiente impervio e ostile di tipo montano.

*Obiettivi specifici:*

- a. Migliorare le tecniche di movimentazione personale su ogni tipo di terreno di montagna (neve, ghiaccio, roccia);
- b. allargare le conoscenze riferite alle tecniche di progressione individuale ed alle manovre di soccorso da applicarsi

- durante le fasi di barellamento ed accompagnamento dell'infortunato nell'evacuazione/trasporto;
- c. trasferire le conoscenze indirette delle manovre tecniche e strategie operative utilizzate dalla squadra di soccorso organizzato;
- d. aggiornamento e approfondimento su tematiche mediche con applicazioni specifiche nell'ambito del soccorso alpino, con presentazione e utilizzo dei presidi impiegati in operazioni;
- e. aggiornamento e approfondimento su tematiche mediche del trasporto via terra dell'infortunato.

Il corso è riservato a venti partecipanti iscritti al C.N.S.A.S. ed è rivolto a medici e infermieri.

È stato richiesto l'accreditamento ECM per medici e infermieri.

### Descrizione del corso

Parte pratica - ore 8:00 – 16:00

I docenti della parte pratica sono Istruttori Nazionali Tecnici (I.N.Tec.) C.N.S.A.S. e medici e infermieri Scuola Nazionale Medica (S.Na.Med.) C.N.S.A.S.\*

\* (Legge 21 marzo 2001, n° 71 – G.U. 29/03/01 n° 74 Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, art.2; art.5)

Il programma potrebbe subire variazioni legate alle condizioni meteorologiche e alla valutazione della sicurezza nell'operare nei vari ambienti e condizioni.

## Passo del Tonale

**Domenica, 22 maggio**

18:00 Presentazione della parte pratica e formazione dei gruppi.

19:00 Presentazione del programma scientifico e dei relatori.

**Lunedì, 23 maggio**

Modulo Ghiacciaio

Sessione pratica (ghiacciaio)

(G. Ambrosetti, M. Zappa, R. Misseroni, O. Piazza, G. Signò, P. Vidi)

08:00 Salita in ghiacciaio.

Tecniche di movimentazione e progressione in sicurezza in ghiacciaio:

- a. presentazione delle attrezzature individuali;
- b. progressione classica frontale con ramponi su ghiaccio – neve;
- c. movimentazione individuale su

ghiaccio (percorso cross);

d. legature e progressione in cordata su ghiacciaio.

Sessione teorica

18:00 - Strategie di intervento in valanga (Oskar Piazza)

La giornata è dedicata ai fondamentali di sicurezza e progressione su ghiaccio e delle manovre di autosoccorso. Introduzione alla giornata successiva sulle strategie di intervento tecnico e sanitario in ambiente invernale/innevato.

**Martedì, 24 maggio**

Modulo Tecniche di soccorso in ambiente invernale

Sessione introduttiva e parte pratica (G. Ambrosetti, M. Zappa, R. Misseroni,

O. Piazza, G. Signò, P. Vidi)

08:00 - Presentazione delle attrezzature individuali e di squadra impiegate dal C.N.S.A.S. nel soccorso su neve:

a. tecniche di scialpinismo e con ciaspe;

b. tecnica di salita e di discesa con gli sci in pista e fuori pista;

c. progressione in cordata su itinerario di cresta;

d. metodi ricerca con A.R.T.Va.

16:00 - Fine sessione pratica.

18:00 - Gestione medica del travolto in valanga (med. D. Vinante).

Gestione del paziente ipotermico (med. D. Vinante).

*Questa giornata e quella successiva sono dedicate ai fondamentali di sicurezza e movimentazione su neve e valanga, con simulazione pratica di ricerca soccorso/trattamento ed evacuazione di travolto da valanga.*

In ogni giornata i discenti simulano il paziente o l'accompagnatore medico/infermiere e gestiscono l'intervento dal punto di vista sanitario.

**Mercoledì, 25 maggio**

Modulo *Tecniche sci alpinistiche e soccorso in valanga*

(G. Ambrosetti, M. Zappa, R. Misseroni, O. Piazza, G. Signò, P. Vidi);

(dott. G. P. Schiavo, dott. D. Vinante)

08:00 - Metodi di sondaggio a squadra (prime ore dall'evento):

a. metodo di scavo e disseppellimento;

b. intervento sanitario su travolto in valanga – teoria e pratica sul campo;

c. tecniche e problematiche del trasporto a valle.

14:00 - De-briefing tecnico da parte degli istruttori e valutazione tecnica.

16:00 - Trasferimento ad Arco.

18:00 - Protocollo *politrauma* (dott. M. Volonté).

19:00 - Rischi e sicurezza in attività C.N.S.A.S. (dott. M. Milani).

## Arco

**Giovedì, 26 maggio**

Modulo *Roccia*

Sessione pratica (palestra di roccia) (G. Ambrosetti, M. Zappa, C. Sertorelli, M. Zortea, R. Misseroni, O. Piazza, G. Signò, P. Vidi)

08:00 - Movimentazione e progressione in sicurezza su roccia:

1. controlli equipaggiamenti personali;

2. progressione su ferrata;

3. arrampicata in falesia su difficoltà

4° UIAA;

4. ancoraggi su roccia (naturali e artificiali);

5. discese con sequenze di corde doppie;

6. risalite su corde fisse.

16:00 - Fine sessione pratica.

Sessione teorica.

17:00 - Elisoccorso (S.Na.Te.) (S.Na.Med. dott. C. Salaroli).

18:00 - La gestione del paziente critico durante il trasporto via terra. (dott. C. Salaroli).

*La giornata è dedicata alla conoscenza dei fondamentali di progressione e sicurezza in parete e al corretto uso dei materiali e DPI (dispositivi di protezione individuali) e introduzione ai problemi gestionali di sicurezza e sanitari in ambiente ostile montano su terreno estivo impervio e ostile.*

**Venerdì, 27 maggio**

Modulo *Roccia*

Sessione Pratica (parete)

(G. Ambrosetti, M. Zappa, C. Sertorelli, M. Zortea, R. Misseroni, O. Piazza, G. Signò, P. Vidi) (dott. GianPaolo Schiavo, dott. M. Milani, dott. C. Salaroli)

08:00 - Tecniche di soccorso in roccia:

a. arrampicata su roccia (itinerario minimo di metri duecento, difficoltà 4+);

b. materiali tecnici e presidi sanitari nel soccorso e loro utilizzo;

c. prove individuali di barellamento dell'infortunato.

17:00 - Fine sessione pratica.

18:00 - Verifica dell'apprendimento mediante questionario valutazione del Corso e proposte per il corso successivo.

*La giornata è dedicata all'applicazione dei fondamentali acquisiti il giorno precedente in parete, alla logica di intervento in parete e con simulazione pratica di intervento con imbarellamento di ferito ed evacuazione. Incontro tecnico/sanitario e confronto di metodiche di intervento e dei vari presidi di imbarellamento. La parte teorica riprende l'argomento e spiega le logiche di intervento e scelta dei presidi.*

**Sabato, 28 maggio**

Modulo *Elisoccorso*

Lavoro pratico con elicottero in ambiente

(G. Ambrosetti, M. Zappa, R. Misseroni, O. Piazza, G. Signò, P. Vidi); (dott. C. Salaroli)

08:00 - Briefing introduttivo:

1. caratteristiche del modello di elicottero presente;

2. procedure di sicurezza;

3. conoscenza dei pericoli derivanti dalle manovre dell'elicottero e parametri di sicurezza;

4. movimentazione singola e di squadra attorno all'elicottero;

5. movimentazione e sicurezza a bordo;

6. comunicazione a bordo e a terra;

7. movimentazione, sistemi di imbarco, sbarco, autoassicurazioni.

09:30 - Tecniche di *elisoccorso* su diversi tipi di terreni:

a. sequenze di imbarco e sbarco pattini a terra, in hovering;

b. movimentazione, manovre e soccorso su grande parete con discesa su calate e corde doppie.

14:00 - Fine sessione pratica *elisoccorso*

(G. Ambrosetti, M. Zappa, R. Misseroni, O. Piazza, G. Signò, P. Vidi); (dott. G. P. Schiavo, dott. C. Salaroli, dott. M. Milani)

15:00 - De-briefing tecnico da parte degli Istruttori tecnici e medici e valutazione apprendimento tecnico.

Consegna degli attestati e chiusura del Corso.

*La giornata è dedicata alle nozioni di sicurezza nel lavoro con elicottero, a terra e a bordo, con sequenze pratiche delle manovre di elisoccorso con parte aeronautica svolta dall'equipaggio di condotta dell'elicottero. Parte tecnica che riprende ancora gli argomenti precedentemente trattati con applicazione su grande parete (sequenze su grandi pareti).*

**Parte pratica e parte teorica**

Gli interventi sia serali che durante le giornate di pratica sono tenuti da docenti con esperienza più che decennale nell'ambito del soccorso sanitario sul territorio e in montagna e *elisoccorso* (SSUEm/118, C.N.S.A.S.).

Il taglio degli interventi è essenzialmente pratico, volto a dare informazioni operative utili a gestire situazioni di emergenza e urgenza in ambiente ostile e in condizioni sicuramente difficili, come la gestione di pazienti gravi durante il trasporto via terra e per tempi lunghi.

Ogni intervento darà brevi ma puntuali e precise indicazioni su quale condotta tenere, quale strumentazione è possibile usare e quali terapie sono possibili e funzionali a sostenere le funzioni vitali in tali condizioni e per le patologie considerate.

Lo scopo è individuare, tramite un dialogo docente/discente e lo scambio di esperienze, raccomandazioni di terapia, strumentazione e condotta per uniformare la dotazione strumentale e farmacologica a livello nazionale, e fornire ai discenti, non tutti medici o infermieri dell'emergenza sanitaria, indicazioni di condotta nel soccorso in montagna, nell'ambito dell'organizzazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, in collaborazione con il SSUEm/118.

**Riferimenti bibliografici a disposizione degli allievi**

*Soccorso su roccia – tecniche di base* (S.Na.Te.) ed: CNSAS 2007.

*Assistenza sanitaria nel soccorso in montagna.* (Luigi Piatti) ed. CNSAS 1997.

CISA - IKAR raccomandazioni: <http://www.ikar-cisa.org/> in

*Alpine Medicine – recommendations. Consensus guidelines on mountain emergency medicine and risk reduction.* Ed: Stefanoni 2003 CISA - IKAR *Time is Life – DVD.*

Ed:CISA - IKAR 2007

CD con relazioni a fine corso

**Direttori del Corso:**

medico dott. *Mario Milani*  
 Direttore della Scuola Nazionale Medici per l'emergenza ad alto rischio in ambiente montano (S.Na.Med. C.N.S.A.S.).  
 C.N.S.A.S. Med.Com. Commissione Medica Nazionale C.N.S.A.S.  
 I.C.A.R. Med.Com. Commissione Medica internazionale  
 C.I.S.A./I.K.A.R.  
 tecnico I.N.Tec. *Piergiorgio Vidi*  
 Direttore nazionale Scuola Nazionale per Tecnici (S.Na.Te.) C.N.S.A.S.  
 Istruttore nazionale C.N.S.A.S.  
 Guida alpina.

**Segreteria scientifica:**

dott. *Mario Milani*  
 cell. 335.8107550  
 fax lav. 0341.489533  
 m.milani@ospedale.lecco.it ;  
 inf. *Gloria Brighenti*  
 gloriabrighenti@yahoo.com

**Segreteria organizzativa:**

signora *Nadia Tannini*  
 Centro di cultura scientifica  
 A. Volta - Villa del Grumello  
 via per Cernobbio, 11  
 22100 Como (Italy)  
 ph.: +39 031 579812  
 fax: +39 031 573395  
 www.centrovolta.it



**Materiale personale consigliato**

**Roccia:**

1. imbracatura bassa + jacket e/o pettorale con moschettoncino;
2. longe di sicurezza in fettuccia *Yaku* e/o in corda omologata come intera, con allegato moschettoncino tipo *Attack (Kong o Camp)*, cordino in *kevlar* lungo metri 1,20 giuntato con nodo doppio inglese per autoregolazione o bloccante meccanico tipo *Ropman o Duck*;
3. casco alpinistico;
4. due moschettoni a base larga chiusura a vite;
5. discensore tipo piastrina con allegati: due moschettoni ovoidale con ghiera a vite, più cordino in *kevlar* (come sopra)

- per autobloccante, maniglia autobloccante;
6. anelli di fettuccia cucita, cordini in *kevlar*;
  7. scarpe d'arrampicata (possibilmente);
  8. scarponi da media montagna.

**Ghiaccio/neve:**

- a. attrezzatura alpinistica come sopra;
- b. attrezzatura da sci alpinismo o in alternativa ciaspole, bastoncini da sci;
- c. A.R.T.Va. pala e sonda;
- d. ramponi, piccozza;
- e. ghette da neve;
- f. abbigliamento da alta montagna.

## Sicuri con la neve: report 2011

**A** traversa l'intero arco alpino per proseguire lungo l'Appennino ed approdare in Sicilia; non vi è dubbio: quest'anno la cordata di Sicuri con la neve è cresciuta ulteriormente, è diventata vigorosa come, pur sperandolo, non ci si aspettava. Sparse in tutta Italia, sono state 38 le località interessate dalla manifestazione: davvero tante. Così, Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori di alpinismo e scialpinismo, Accompagnatori di escursionismo e di Alpinismo giovanile, Guide alpine, esperti S.V.I., A.I.Ne.Va., rappresentanti di Enti ed Associazioni, hanno dato vita a questa lunga cordata che ha toccato l'intera penisola. Un po' ovunque, l'iniziativa è stata divulgata da importanti mezzi di comunicazione, dalla carta stampata alle emittenti televisive di caratura regionale e nazionale; per qualche giorno si è parlato di prevenzione e non solo d'incidenti, senza demonizzare la montagna e colpevolizzare nessuno. Vale la pena ricordare, se pur brevemente, che Sicuri con la neve fa parte del più ampio progetto Sicuri in montagna che propone, in modo specifico ed oramai da oltre un decennio, momenti di sensibilizzazione sulle problematiche legate agli incidenti in montagna. In diverse località l'assenza di innevamento ha compromesso la manifestazione; tuttavia, in molti casi la fantasia l'ha fatta da

padrona: così, per necessità contingenti o per vocazione dettata dalle caratteristiche territoriali, i programmi proposti sono stati diversi ma tutti coinvolgenti. Ancora una volta ci si accorge che, purtroppo, il fai da te va per la maggiore e sono ancora molti coloro che intraprendono attività alpinistiche senza la guida d'esperti; è soprattutto a costoro che Sicuri in montagna si rivolge proponendo momenti di informazione e sensibilizzazione. In questo senso non si trascurano di valorizzare il lavoro delle Guide alpine e l'esperienza delle Scuole del C.A.I. che costituiscono, senza dubbio alcuno, i riferimenti d'eccellenza per avvicinarsi alla montagna in modo adeguato. La preparazione della gita attraverso lo studio del percorso e l'ascolto attento del bollettino nivometeorologico, non sono ancora pratiche acquisite da tutti; al pari, se pare vero che sta aumentando il possesso dell'A.R.T.Va., ancora troppi palesano di non saperlo usare con dimestichezza nelle operazioni di autosoccorso perché dimostrano, dalle osservazioni compiute, di non avere buone competenze e non portare con se pala e sonda. La prossima edizione di Sicuri con la neve sarà il 15 gennaio 2012 con l'impegno di tutti noi, superfluo dirlo, di fare meglio.

Elio Guastalli

### Monte Sirino (Basilicata)

Ripetendo la positiva esperienza dello scorso anno, il Servizio regionale Basilicata del C.N.S.A.S. ha allestito uno stand nel quale sono state esposte le attrezzature, e materiale informativo, per divulgare le tecniche di autosoccorso e movimentazione in montagna innevata, seguite poi da brevi ed interessanti lezioni teorico-pratiche. Sono state organizzate una zona per la prova A.R.T.Va., una zona per il sondaggio ed un'altra per il disseppellimento del travolto. E' intervenuta l'eliambulanza del 118 di Basilicata per il recupero in hovering in un pendio ghiacciato di un escursionista con le ciaspole bloccato per incapacità. All'evento hanno partecipato le sezioni C.A.I. di Lagonegro, Bari e Cava dei Tirreni. Importante la presenza di RAI TG 3 Basilicata, l'Eco di Basilicata, Calabria e Campania, e Lucania TV. La giornata si è conclusa con un briefing dal quale è emersa la necessità di proporre sempre maggiori momenti di riflessione sulla cultura della prevenzione e sicurezza in montagna a 360°.

Rosario Amendolara



### Corno alle Scale (Emilia Romagna)

Presso la Baita centro sci fondo al Cavone è stato organizzato: campo A.R.T.Va., stand/gazebo con esposizione materiali tecnici e sanitari per il soccorso in ambiente innevato ed in caso incidenti in valanga, proiezione audiovisivi *neve&valanghe* del C.N.S.A.S. rivolti alla prevenzione ed educazione di chi frequenta la montagna in modo particolare in inverno, dimostrazioni di ricerca travolti con U.C.V. La giornata è stata organizzata per il terzo anno consecutivo dalla Stazione C.N.S.A.S. Corno alle Scale, con la collaborazione della confinante Stazione Rocca di Badolo; ha partecipato il C.F.S. che ha tenuto una lezione su *Meteo.Mont.*, accompagnatori C.A.I. e Guide escursionistiche. Nonostante lo scarso innevamento, si è registrato un alto numero di partecipanti (escursionisti- ciaspolatori – sci alpinisti.) Una giornata decisamente positiva mirata all'educazione e prevenzione; un progetto da portare avanti da parte del C.N.S.A.S. in stretta collaborazione con tutti gli Enti che, a vario titolo, hanno a che fare con la montagna.

Mauro Ballerini



### **Cerreto Laghi (Emilia Romagna)**

Buono l'esito della giornata a Cerreto Laghi; sono stati attrezzati due info point con personale della XXXI Delegazione Levante Ligure che hanno dato informazioni e dimostrato i vari materiali alpinistici, ramponi, piccozze, racchette da neve, nel loro corretto utilizzo. Nei due campi A.R.T.Va. si operava con dimostrazioni di ricerca ed autosoccorso. L'autorevole e gradita presenza del Prefetto della Spezia, Giuseppe Forlani, ha contribuito a dare ulteriore risalto alla giornata. Il Prefetto ha effettuato un'escursione sulla neve accompagnato dai tecnici del C.N.S.A.S., quindi, ha seguito i lavori per tutta la giornata dimostrando interesse e compiacimento per l'iniziativa.

*Davide Battistella*



### **M. Lussari (Friuli Venezia Giulia)**

La giornata è stata organizzata dalla Stazione C.N.S.A.S. di Cave del Predil con la collaborazione dei gestori del borgo Lussari, si è provveduto all'allestimento di uno stand informativo ed un campo neve per prove A.R.T.Va. e di autosoccorso. Un buon gruppo di appassionati ha partecipato alle attività esprimendo un sicuro gradimento. Nel futuro sarà necessario migliorare la comunicazione e la visibilità dell'evento.

*Manuel Moschitz*



### **M. Zoncolan - Castel Valdajer (Friuli Venezia Giulia)**

Gli uomini della Stazione C.N.S.A.S. di Forni Avoltri e Gemona hanno organizzato campi neve di diverse difficoltà con allestimento di gazebo e striscioni pubblicitari; a Castel Valdajer la giornata ha riscosso molto successo data la partecipazione di circa cinquanta persone molto entusiaste dell'organizzazione e dei temi toccati: senz'altro da ripetere. Minore la partecipazione allo Zoncolan, dove le persone che frequentavano il polo sciistico non hanno dimostrato particolare interesse per l'evento. Per i prossimi anni si pensa di organizzare l'evento in ambienti tipicamente sci alpinistico pubblicizzandolo in maniera mirata e non generalizzata.

*Alvise Di Ronco*



### **Sella Nevea (Friuli Venezia Giulia)**

Si è tenuta un'uscita con quindici sci alpinisti, desiderosi di verificare le nozioni acquisite in teoria durante due serate informative presentate a Chiusaforte; dai volontari della Stazione C.N.S.A.S. di Moggio Udinese - Pontebba, sono stati trattati in pratica la progressione in sicurezza, il metodo 3x3 di Munter e l'autosoccorso in valanga. Le due serate di approfondimento, presenti ottanta partecipanti per sera tra cui sono state raccolte le adesioni per l'uscita, erano tese a privilegiare la riduzione del rischio (nivologia, comportamento e valutazione globale) e sono state organizzate dalle Sezioni del C.A.I.; relatori Guide alpine e Istruttori. Eventi simili sono organizzati in zona dal 2006, con un'ottimale collaborazione tra la locale Stazione di soccorso alpino e le Sezioni C.A.I.; quest'anno si è pensato di non disperdere le forze e di inserire l'iniziativa in entrambi i programmi: *Montagna amica* e *Sicuri con la neve* del C.N.S.A.S.

*Mario Di Gallo*



### **Piancavallo (Friuli Venezia Giulia)**

Organizzato dalla *Stazione* C.N.S.A.S. di Pordenone con la collaborazione della *Stazione* di Maniago, in zona partenza seggiovie a quota 1800, è stato allestito lo stand informativo/dimostrativo preparato con campo per A.R.T.Va. e sondaggio. La partecipazione non è stata elevata ma gli iscritti erano molto interessati. E' mancato però qualche cosa che indirizzasse ed informasse di più i presenti ed i turisti che passavano senza capire cosa succedesse di preciso. Per il prossimo anno si spera di poter concordare e condividere l'evento con il C.A.I. e le relative Scuole perchè quest'anno che ci sono stati due o tre eventi analoghi in zona.

Roberto Sgobero



### **Santo Stefano (Liguria)**

Gli uomini del C.N.S.A.S. dalla *Stazione* di Rapallo e di Piacenza, insieme agli Istruttori neve e valanghe dell'Alpinismo giovanile del C.A.I., si sono adoperati per organizzare la giornata a Santo Stefano d'Aveto. Diverse le postazioni di lavoro; tre sull'utilizzo dell'A.R.T.Va. per il funzionamento e la ricerca, una sulla sensibilità al sondaggio e lo scavo, una sul soccorso organizzato, una sull'imbarellamento del ferito e una con le Unità cinofile. La curiosità e l'entusiasmo di centinaio di ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I., con i loro accompagnatori, più un'altra cinquantina di persone che erano in zona e sono passate attratte dalle attività, hanno animato la giornata: il bilancio è sicuramente positivo.

Davide Battistella



### **Piani di Bobbio (Lombardia)**

Come consuetudine, l'organizzazione della *Stazione* di Bobbio in Valsassina, curata dalla Società alpinistica F.A.L.C. di Milano in stretta collaborazione con il C.N.S.A.S., ha visto la predisposizione di numerosi *campi di lavoro*; oltre 170 i partecipanti. Dopo essere risaliti con la funivia, i quindici gruppi di lavoro sono stati gestiti da Istruttori del C.A.I., Tecnici dello S.V.I., Guide alpine e Tecnici del soccorso alpino. Presso i gazebo predisposti dal C.N.S.A.S. e dalla F.A.L.C. è stato distribuito il materiale tecnico a chi non ne era in possesso, quindi, ci si è sparsi sul territorio circostante le aree organizzate per iniziare la didattica. Le stazioni di lavoro erano studiate per consentire la sensibilizzazione, a tutti i livelli, della ricerca con A.R.T.Va., oltre che per l'autosoccorso. Purtroppo la nebbia in valle non ha consentito l'arrivo dell'elicottero del 118 e relativa unità cinofila. Presenti operatori di testate e di siti web nazionali e locali, oltre alla redazione C.A.I..

Enrico Volpe



### **Passo del Tonale (Lombardia)**

Un clima quasi estivo ha accolto i partecipanti alla *IX Giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga*, svoltasi al Passo del Tonale, in concomitanza con il *45° Corso nazionale cani da valanga*, per la formazione e l'aggiornamento delle U.C.V. organizzata dalla V Delegazione bresciana, la manifestazione ha rappresentato un momento di vera e propria *didattica laboratoriale*; tra i partecipanti, un nutrito gruppo di accompagnatori del C.A.I. di Brescia e numerosi studenti del Liceo classico Statale *C. Beccaria* di Milano. I Tecnici e gli Istruttori C.N.S.A.S. hanno spiegato loro i principi essenziali di una corretta movimentazione in ambiente innevato, della gestione dell'autosoccorso, la sensibilità sul sondaggio, la ricerca con l'A.R.T.Va. e con l'Unità cinofila. Un'esperienza molto efficace per la diffusione di una cultura della sicurezza che ha riscontrato da parte di tutti la volontà di imparare, di capire e documentarsi.

Valerio Zani



### Schilpario (Lombardia)

Come per il 2010, anche questa edizione bergamasca si è svolta a Schilpario in località *Malga Campo*, sempre a cura della locale stazione C.N.S.A.S. con la regia di Bortolo Bonaldi ed in collaborazione con la scuola di scialpinismo *La Traccia* del C.A.I. di Lovere. In una giornata favorita dal sole e da un innevamento discreto, diversi gruppi di visitatori hanno potuto frequentare i campi scuola allestiti su collaudati temi: nivologia, tecniche A.R.T.Va., utilizzo della sonda, tecniche sanitarie. Presso il gazebo C.N.S.A.S. sono state distribuite copie di recenti *brochures* e discusse, a più riprese, le usuali tematiche di prevenzione. Il buon transito di escursionisti diretti agli usuali itinerari *Scalvini* e dei *Campelli*, ha premiato l'impegno e gli sforzi di Soccorritori ed Istruttori C.A.I., ancora una volta tesi alla promozione d'una montagna più sicura.

*Alessandro Calderoli*



### Valtellina (Lombardia)

Con una buona riuscita, anche quest'anno le *ski* aree della Provincia di Sondrio sono state protagoniste della giornata *Sicuri con la neve*: Madesimo - Valchiavenna, Palù -Valmalenco e Bormio. Nelle aree di lavoro sono stati allestiti degli stand, avente funzione di registrazione dei partecipanti e di luogo espositivo degli opuscoli informativi, dei materiali per l'autosoccorso e delle attrezzature in uso al C.N.S.A.S. per la tematica in essere. Un briefing iniziale sullo scopo e sulla finalità della giornata di lavoro, sull'informazione di carattere generale sulle attività C.N.S.A.S. e sulle regole comportamentali in relazione agli aspetti considerati, ha introdotto le prove pratiche dimostrate in fase preliminare da personale C.N.S.A.S. Oltre centoquaranta partecipanti impegnati nei campi di lavoro attrezzati, all'interno dei quali sono stati predisposti delle aree per l'utilizzo dell'A.R.T.Va., di sensibilità al sondaggio, sondaggio con manichino, ricerca di persona sepolta con intervento dell'Unità cinofila. Per quanto di competenza, si è fatto anche un breve accenno alle problematiche sanitarie riscontrabili in caso di incidenti in valanga. L'attività e l'allestimento dell'evento sono stati interamente gestiti dai volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, gli interessati erano per lo più sciatori (sci alpinisti, free-riders, snowboarders) non sono inoltre mancati escursionisti con ciaspole e piccoli sciatori accompagnati dai Maestri di sci.

*Gianfranco Comi*



### Frontignano di Ussita (Marche)

Il C.N.S.A.S. Marche si è messo a disposizione degli amanti della montagna per una *due giorni* (15 e 16 gennaio) dedicata alla sicurezza. In collaborazione con il Comune di Ussita ed il Corpo forestale dello Stato ha dedicato la prima giornata accogliendo al *Cinema teatro Ussitano* i partecipanti; un pomeriggio pieno di relazioni ed approfondimenti sui temi della sicurezza, quali *i pericoli della montagna innevata, neve e valanghe, bollettini nivometereologici, soccorso, chi chiamare?, patologia da valanga, Unità cinofile da valanga*. Presenti agli incontri Il Presidente regionale S.A.S.M. avv. Paola Riccio, il Presidente della Commissione centrale tutela ambiente montano Miranda Bacchiani, il Presidente della Sezione di Macerata del C.A.I. dott. Lanciani, rappresentanti di Scuole del C.A.I. sia delle Marche che dell'Umbria. La domenica, nonostante la quasi totale assenza di neve, ha visto i partecipanti lavorare al campo A.R.T.Va. di Frontignano con stazioni di lavoro riguardanti gli steps fondamentali dell'autosoccorso. La giornata si è conclusa con un breve ed emozionante simulato con l'intervento dell'Unità cinofila da valanga.

*Paolo Cortelli Panini*



### **Prali Val Germanasca (Piemonte)**

Grazie alla collaborazione degli impianti sciistici della *Nuova 13 Laghi s.r.l.*, la Stazione soccorso alpino Prali Val Germanasca ha aderito alla giornata nazionale di prevenzione con l'allestimento di uno stand informativo/dimostrativo. Buona la partecipazione sia di adulti che di ragazzi; lo sci club locale ha portato presso lo stand informativo i proprie atleti per far provare loro l'utilizzo dell'A.R.T.Va. e della sonda. Per quanto riguarda gli adulti partecipanti alcuni avevano conoscenze rispetto all'A.R.T.Va., altri erano completamente digiuni nonostante ne fossero in possesso. Sicuramente è stata un'esperienza più che positiva; i volontari intervenuti, oltre a dare informazioni, hanno approfittato del momento per effettuare loro stessi alcune prove A.R.T.Va. come approfondimento. Sicuramente un'esperienza da ripetere.

*Susy Pascal*



### **Alpe Devero (Piemonte)**

Come ormai tradizione, la manifestazione si è tenuta nella conca dell'Alpe Devero e a visto impegnati circa quaranta Tecnici della Delegazione Valdossola. Un splendida giornata di sole con temperature decisamente calde, ha contribuito all'afflusso di molti appassionati di montagna, e di conseguenza anche di chi si è fermato a scambiare quattro chiacchiere e testare i vari materiali. All'ingresso sono stati intervistate più di 170 persone, ma ponendo domande (e non a tutti) solo a chi aveva attrezzature da sci alpinismo o ciaspole escludendo gli sciatori in pista. I campi da lavoro sono stati quattro, uno per il sondaggio, uno con un A.R.T.Va. sepolto, uno con due ed uno multiplo. E' stato piazzato anche un mini stand espositivo che ha riscosso molto interesse, e sono state fatte prove dimostrative con l'unità cinofila e di zaino con *airbag*. Una giornata ben riuscita che ha soddisfatto le aspettative della vigilia.

*Giulio Frangioni*



### **Oropa (Piemonte)**

La giornata è iniziata con l'iscrizione dei partecipanti presso il punto di accoglienza al Piazzale funivie. Un gruppo è quindi salito con sci e ciaspole al Lago Mucrone (1.900 metri di quota); questo è servito per smaltire le centoventi persone che durante la giornata si sono susseguite attivamente nei campi neve. Gli altri hanno approfittato dell'impianto funiviario e del relativo sconto sul biglietto. Cinque i campi: presentazione e utilizzo degli attrezzi d'autosoccorso; ricerca singola; sondaggio; ricerca multipla e analisi del manto nevoso con stratigrafia. I dati raccolti: età media anni quarantatré, metà degli iscritti avevano gli sci e i restanti le ciaspole, il 54% era dotato di A.R.T.Va., il 48% aveva la pala e il 41% aveva la sonda. Rispetto lo scorso anno la situazione sembra migliorata; restano molti dubbi sulle reali capacità di utilizzo dei mezzi di autosoccorso. Tecnici C.N.S.A.S. e Istruttori del C.A.I. Biella hanno messo a disposizione la propria esperienza con prove pratiche rispondendo alle innumerevoli domande che hanno confermato l'interesse dei partecipanti; al termine è stata grande la soddisfazione per tutti.

*Martino Borrione*



### Alpe Colombino (Piemonte)

Giornata organizzata dalla *Stazione Val Sangone* in collaborazione con la XIII Delegazione Torino del S.A.S.P. Sul totale di 169 persone, di cui trentanove iscritti C.A.I., in 133 consultano il bollettino meteorologico, ottantacinque il bollettino valanghe, centotrenta pianificano la gita (ottantanove con ciaspole); dei centoventi con le ciaspole, solo tre posseggono il kit di autosoccorso. I trentatré scialpinisti, mediamente ben equipaggiati, hanno tutti l'A.R.T.Va. non sempre acceso; presenti anche otto persone con tavola e undici a piedi.

Data la facilità d'accesso alla località ed alla possibilità di noleggio ciaspole in loco è giustificata la prevalenza di ciaspolatori, molti dei quali sono occasionali e pertanto poco sensibili ad aspetti di autosoccorso. Pochi gli iscritti al C.A.I. Molti non sanno cos'è l'A.R.T.Va.; tanti lo posseggono ma non lo sanno usarlo e diversi si sono presentati appositamente per imparare. Nel complesso l'iniziativa sembra interessare e prendere piede. Gradita anche la possibilità di effettuare il sondaggio sul manichino, tentando di percepire la differenza fra terreno, scarpone, corpo.



Massimo Fontana

### Scopello Alpe di Mera (Piemonte)

I volontari della VIII Delegazione C.N.S.A.S. Valsesia - Valsessera con gli Istruttori della Scuola di sci alpinismo del C.A.I. Varallo hanno dato vita alla giornata di prevenzione. Al gazebo presso il campetto sci, sono stati registrati i partecipanti ed esposto materiale cartaceo ed informatico, materiali tecnici A.R.T.Va., pala e sonda, materiale sanitario. Preparati campo A.R.T.Va. con centralina *Ortovox*, campo prova di sondaggio con posa di manichino, campo per Unità cinofila da valanga, per dimostrare le varie fasi di ricerca con A.R.T.Va., il modo corretto dell'uso della sonda e verifica sul manichino. L'Unità cinofila ha dimostrato la ricerca del travolto che, dopo essere stato individuato dal cane, veniva disseppellito dagli spalatori ed affidato al medico che illustra la tipologia di primo soccorso. Nel sito è intervenuta una TV privata che ha filmato l'evento.

Sabina Rota



### Carcoforo (Piemonte)

La giornata ha registrato un buon numero di adesioni; sci alpinisti, escursionisti con racchette, e frequentatori della montagna in generale. Nel gazebo erano esposti materiale cartaceo ed informatico (pieghevoli, tabelle scale pericolo, poster ecc) e materiali tecnici (sci, pelli, A.R.T.Va., pala, sonde, G.P.S., kit di primo soccorso, ecc.). Si è parlato preparazione della gita e di pericoli della montagna in assetto invernale. Dopo aver spiegato la tecnica di utilizzo dell'apparecchio A.R.T.Va., i vari partecipanti si sono cimentati nella ricerca del travolto, seguiti passo a passo dai Tecnici del Soccorso alpino della VIII Delegazione e dagli Istruttori C.A.I. di Varallo. A seguire la ricerca mediante sondaggio ed infine la tecnica dello scavo per liberare il travolto; fondamentale è stata la presenza del medico che ha illustrato le prime cure in seguito ad un travolgimento da valanga e come effettuare la chiamata al 118. L'interessamento degli avventori è stato dimostrato dalle innumerevoli domande e dal costante coinvolgimento.



Donato Negro

### **Ceresole Reale (Piemonte)**

I Tecnici della XII Delegazione canavesana, con le sue *Stazioni* di Ivrea, Locana, Ceresole Reale e Valprato Soana, e gli Istruttori della *Scuola alpinismo-sci alpinismo Valle Orco* hanno organizzato la giornata di prevenzione nei pressi del Vallone del Carro. Si è parlato delle linee guida da attuare prima di intraprendere una gita in montagna: analisi zaino/abbigliamento, alimentazione, *cancelletto* e A.R.T.Va., conduzione gita, analisi neve/territorio. Diversi i campi attrezzati: ricerca di un A.R.T.Va., ricerca di due A.R.T.Va., campo con test di sondaggio a sonda fissa, due campi sanitari, due campi di stratigrafia, un campo di autosoccorso. Oltre un centinaio i partecipanti provenienti soprattutto dalle Sezioni C.A.I. della zona. Considerata la partecipazione e l'interesse dimostrato, si ritiene che la manifestazione sia assolutamente da ripetere.

*Giovanna Autino*



### **Certosa di Pesio (Piemonte)**

Organizzazione curata dalla *Stazione C.N.S.A.S. Valle Pesio XVI Delegazione Mondovi* in collaborazione con il Comune di Chiusa di Pesio e il *Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro*; buona la partecipazione con la presenza di circa cento persone tra sci alpinisti, ciaspolari ed escursionisti. Allestito stand informativo e tre campi neve distinti per la ricerca A.R.T.Va., accumuli per pratica di sondaggio, costruzione rifugi emergenza con la neve e campo per ricerca con Unità cinofile. Predisposto anche un campo per i bambini per trasferire agli alpinisti del futuro il concetto di sicurezza. Si è osservato che poche persone sono realmente in grado di utilizzare gli apparecchi A.R.T.Va. in modo appropriato.

*Daziano Andrea*



### **Monregalese (Piemonte)**

La XVI Delegazione Mondovi del S.A.S.P. ha dato vita a diversi eventi; a S. Giacomo di Roburent, con la collaborazione della Società gestrice degli impianti di risalita, la *Stazione C.N.S.A.S. di Garessio* ha organizzato un campo valanga ed uno stand informativo/dimostrativo che ha raccolto una buona partecipazione. A Frabosa di Soprana, con la collaborazione della società degli impianti di risalita, del C.A.I. Mondovi e degli Istruttori della scuola di scialpinismo, i Tecnici della *Stazione C.N.S.A.S. di Mondovi* hanno organizzato alcuni stand e campi neve didattici con la presenza di Unità cinofile. Il risultato è stato largamente apprezzato, anche attraverso la presenza del Sindaco di Frabosa. La buona partecipazione alle manifestazioni suggerisce, senza dubbio alcuno, di ripeterle il prossimo anno.

*Pino Giostra*



### **Piano Battaglia (Sicilia)**

Nonostante la ridottissima presenza di neve, la giornata organizzata nel Parco delle Madonie, a quote 1.600 metri, ha riscosso un grande successo. L'organizzazione è stata curata dalla *Stazione speleologica alpinistica Sicilia occidentale* con il G.R. C.A.I. Sicilia, Corpo forestale Regione siciliana, Provincia di Palermo. Un pubblico qualificato, composto da soci C.A.I., molti ragazzi dell'Alpinismo giovanile, tanti volontari di Protezione civile e gruppi vari di escursionisti, ha partecipato con entusiasmo. Dallo stand espositivo di materiali e brochure informative, si è passati ad una simulazione di recupero con barella portantina e una simulazione di ricerca con l'U.C.R.S. siciliana. Un partecipativo *debriefing*, un pranzo rustico offerto dal Comune di Petralia Sottana e dal G.R. C.A.I. Sicilia, e la S. Messa, celebrata nella Chiesetta della *Madonna delle nevi* hanno concluso la giornata che ha riscontrato un grande rilievo mediatico.

*Giorgio Bisogna*



### La Plose (Trentino Alto Adige)

Sono stati allestiti due stand informativi, uno posizionato nei pressi della stazione a valle dell'impianto di risalita ed il secondo a monte nelle vicinanze dei due campi neve preparati per le varie prove pratiche. Alla manifestazione hanno partecipato le Stazioni del soccorso alpino di Bressanone e Bolzano, Istruttori S.V.I. del C.A.I. e delle Scuole di scialpinismo ed alpinismo del C.A.I. di Bolzano. La giornata è stata caratterizzata dal bel tempo e da temperature primaverili che hanno accompagnato il percorso dei circa settanta partecipanti impegnati nella lettura e comprensione dei bollettini meteo-valanghe, nella ricerca con A.R.T.Va., nella simulazione di soccorso organizzato. Al termine del percorso informativo l'Unità cinofila da valanga ha simulato una ricerca di un travolto da valanga. Come prima esperienza di partecipazione il responso è indubbiamente positivo.

*Biasioni Marco*



### Col Indes (Veneto)

Le Stazioni C.N.S.A.S. di Alpage, Belluno, Prealpi trevigiane, in collaborazione con Guide alpine e Sezioni C.A.I., hanno organizzato l'incontro che ha coinvolto una quarantina di persone, in maggioranza sci alpinisti. I partecipanti hanno seguito alcune spiegazioni relative alla lettura del bollettino valanghe, al funzionamento dell'A.R.T.Va., all'uso della sonda e della pala anche mediante una prova pratica. Ciò che i presenti hanno potuto verificare in prima persona è l'importanza dell'autosoccorso in valanga e come questo possa essere garantito solo ed esclusivamente mediante l'utilizzo delle attrezzature sopra citate. Ogni partecipante è stato messo di fronte al fatto che la presenza di A.R.T.Va., pala e sonda, è fondamentale ed insostituibile.

*Fulvio Bona*



### Pian dei Baldi Alleghe (Veneto)

Organizzata dalla II<sup>a</sup> Zona C.N.S.A.S. Delegazione Dolomiti bellunesi, la giornata ha proposto dei campi neve didattici e dimostrativi. I partecipanti hanno seguito spiegazioni relative alla lettura del bollettino valanghe, al funzionamento dell'A.R.T.Va., all'uso della sonda e della pala anche mediante prove pratiche. Sono stati allestiti due gazebo, uno all'arrivo della seggiovia per la distribuzione dei volantini che spiegavano le regole principali di prevenzione e come comportarsi in situazione di valanga con sepolti, l'altro con due bollettini meteorologici in formato gigante per la spiegazione della loro importanza e di come saperli interpretare. Prove pratiche di ricerca, sondaggio e disseppellimento sono state eseguite con l'assistenza dei Volontari del C.N.S.A.S.; la giornata si è conclusa con una dimostrazione dell'Unità cinofila.

*Fulvio Bona*



La prossima edizione di  
**Sicuri con la neve**  
 sarà il 15 gennaio 2012

[www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it)



## SICURI con la NEVE 2011 in Toscana

### Qualche osservazione sui tre anni d'attività

**D**opo tre anni di osservazione attuata dal S.A.S.T. in occasione della giornata nazionale *Sicuri con la neve*, risulta di qualche interesse la comparazione dei dati anche se, nel 2011, questi sono stati fortemente condizionati dallo scarso innevamento su quasi tutto il territorio (praticamente inesistente l'innnevamento sul versante orientale delle Apuane). Tuttavia, se pur con le limitazioni di cui già si è detto, appare curioso osservare alcuni aspetti che emergono da questa attività di prevenzione degli incidenti tipici della montagna invernale. Le condizioni di innevamento del 2011 hanno determinato:

a. un minor numero di passaggi forse derivanti anche da una minor diffusione dell'iniziativa presso le Scuole di alpinismo e le Sezioni del C.A.I.;

b. uno spostamento sensibile delle attività verso l'escursionismo con la scomparsa quasi totale dello sci alpinismo;

c. una diminuzione sensibile dei *ciaspolatori* che passano da circa il 30% al 15%.

E' pressoché stabile la percentuale dei soci C.A.I.

Da un'analisi della dotazione suddivisa per attività si può notare quanto segue.

Escursionismo: percentualmente la dotazione di ramponi e piccozza è in calo ma le condizioni di innevamento, in alcuni casi assente, può giustificare il dato.

Scialpinismo: solo due passaggi e quindi il dato è poco significativo. Dobbiamo ad ogni modo dire che la dotazione riscontrata era completa: dai ramponi e la piccozza all'A.R.T.Va., pala e sonda passando per i *rampant*.

Ciaspole: qui dobbiamo segnalare che la dotazione del *ciaspolatore* continua ad essere preoccupante perché priva di ramponi, piccozza, A.R.T.Va., pala e sonda. Le ciaspole continuano ad essere viste come un attrezzo che facilita l'accesso all'ambiente montano ignorando la possibilità di trovare ghiaccio o pendii potenzialmente valanghivi. Credo che su questo specifico problema sia opportuno iniziare un'attività di sensibilizzazione anche in collaborazione con le Sezioni del C.A.I.

Marco Bertoncini

Presidente SAST ●

Anno	2009	2010	2011
Passaggi	217	301	172
Soci C.A.I.	58%	73%	63%
Escursionismo	65	148	172
Scialpinismo	30	38	2
Ciaspole	77	102	34
Sci di fondo	37	non rilevanti	non rilevanti
Tavola	8	non rilevanti	non rilevanti

### Il Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (S.A.S.T.) ha festeggiato i 150 anni dell'Unità d'Italia



## Verbale di seduta del Workshop

# “ASPETTI GIURIDICI DEL DISTACCO DI UNA VALANGA”

### Organizzazione

EURAC Istituto per la Medicina d’Emergenza in Montagna

Direzione PD Hermann Brugger

Ripartizione Protezione Antincendi e Civile Bolzano

Direzione Dr. Hanspeter Staffler

### Partecipanti:

- Ripartizione Protezione Antincendi e Civile
- Servizio Prevenzione valanghe
- Eurac-Istituto per la Medicina d’Emergenza in Montagna
- Centrale provinciale di Emergenza 118/115
- Soccorso Alpino BRD-AVS
- Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige del CNSAS
- Associazione Guide Alpine Sciatori Alto Adige
- Alpenverein Südtirol
- Club Alpino Italiano
- Dr. Jürg Schweizer EISFL Davos (CH)
- Dr. Guido Rispoli, Capo della Procura della Repubblica di Bolzano
- Dr. Maria Auckenthaler, Procuratrice della Repubblica Innsbruck (A)

*Il Workshop “Aspetti giuridici del distacco di una valanga” si è svolto il 29 settembre 2010 nella Conference Hall dell’Accademia Europea di Bolzano. Il protocollo di seduta è stato redatto dalla Dott.ssa Judith Plankensteiner e dalla Dott.ssa Elisa Erlacher, dell’EURAC Istituto per la Medicina d’Emergenza in Montagna e letto dal Capo della Procura della Repubblica di Bolzano con autorizzazione alla pubblicazione il 12 novembre 2010.*

### A. Introduzione: attuale situazione giuridica in Italia

Secondo la legge penale italiana i praticanti di sport invernali nel caso di distacco di una valanga possono andare incontro a conseguenze giuridiche. In caso di colpa sono previste pene pecuniarie e addirittura detentive. Attualmente è in

discussione un ulteriore inasprimento delle leggi in vigore, da cui il Governo italiano si aspetta una maggiore sicurezza nelle zone alpine. Le diverse istituzioni altoatesine, tra cui l’Alpenverein Südtirol, il Soccorso Alpino BRD-AVS e l’Associazione Guide Alpine Sciatori Alto Adige, si esprimono contro un aumento delle pene, perché tanti sciatori ed escursionisti-alpinisti potrebbero omettere la comunicazione di un incidente per paura di una conseguenza giuridica. Questo possibile comportamento porterebbe da un lato, a causa di una mancata comunicazione, a spese alte per l’impegnativa azione di ricerca e dall’altra alla diminuzione delle probabilità di sopravvivenza di sepolti sotto una valanga per una comunicazione ritardata.

L’attuale situazione giuridica in Italia non conosce un’esatta definizione di “valanga”. La si evince dall’elaborazione del termine compiuta dalla dottrina e dalla giurisprudenza. Una valanga, secondo il legislatore italiano, deve essere di una certa entità, deve rappresentare una minaccia per un numero indeterminato di persone e deve generare una preoccupazione e agitazione generale. Si deve sottolineare, inoltre, anche il concetto di bene giuridico del pericolo per l’incolumità pubblica che, nel caso di un distacco accidentale di una valanga, è rappresentato da un delitto di pericolo astratto: non solo la lesione dell’incolumità pubblica, ma anche la sola minaccia (praesumptio iuris et de iure) è punibile. La minaccia dell’incolumità sussiste soprattutto in zone sciistiche, ma anche in caso di zone antropizzate in ambiente alpino. Si parla di zone antropizzate quando una o più persone, non determinate individualmente, sono presenti in una zona. Inoltre, anche piste da sci chiuse sono zone antropizzate, perché possono essere presenti delle persone.

Se al di fuori di queste zone qualcuno provoca il distacco di una valanga e vengono danneggiate una o più persone, il responsabile deve rispondere di omicidio o lesione personale, ma non può essere citato a giudizio per il delitto di distacco di una valanga, perché il bene giuridico di minaccia dell’incolumità pubblica non viene lesionato.

Uno sportivo in montagna a seguito di un distacco di valanga può, dunque, essere condannato per un reato doloso o colposo.

La fattispecie del dolo (art. 426 c.p.) prevede una pena detentiva da 5 a 12 anni. Si parla di dolo quando l’attore prevede il risultato della propria azione o omissione ed è da lui voluto come conseguenza della propria azione o omissione (dolo diretto). Nel dolo eventuale l’autore prevede il risultato e accetta il rischio che deriva dalla propria azione o omissione, anche se non ne intende raggiungere il risultato. È molto difficile, infatti, provare il distacco doloso di una valanga ed in Italia finora non sono state inflitte condanne.

La fattispecie della colpa (art. 449, comma 1 e art. 426 c.p.) viene punita con la reclusione da 1 a 5 anni. Nel praticare lo sport dello sci (che riguarda soprattutto la prevenzione da valanghe), la fattispecie della colpa determinata non si basa su leggi dello Stato, ma sull’ordinamento per le piste da sci redatto dal legislatore provinciale. L’ordinamento delle piste da sci, che vale per le superfici coperte di neve, disciplina il comportamento sulle piste e al di fuori. Si parla di colpa se la valanga non è stata voluta dall’attore, ma era da lui prevista come conseguenza della propria azione o omissione (colpa cosciente) e a causa di imprudenza, negligenza, imperizia (colpa generica) o per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o regole (colpa specifica) si verifichi l’evento. S’intende per

colpa cosciente un atteggiamento colposo di una persona consapevole della situazione e del pericolo (in grado di interpretare un cartello di segnalazione pericolo valanghe e/o il bollettino valanghe). Il distacco di una valanga, dunque, è prevenibile e, dunque, evitabile.

Conclusioni: Per lo sci fuori pista e lo sci escursionismo devono esserci regole e limitazioni per garantire la sicurezza dello sciatore e di terzi. Devono essere pertanto previste conseguenze penali in caso di inosservanza di queste regole e limitazioni, soprattutto nel caso in cui vengano cagionate lesioni personali a danno a terzi.

Particolare importanza assume il luogo del distacco, anche se l'ordinamento giuridico italiano non definisce chiaramente uno spazio. Se la valanga viene distaccata su una pista, oppure su una zona solo di fatto antropizzata, si considera realizzata la fattispecie perché è minacciata l'incolumità pubblica. Al di fuori da queste zone, solo le lesioni alla persona costituiscono il reato di omicidio colposo o lesioni personali colpose, qualora la persona ha anche provocato il distacco della valanga e il suo comportamento è stato caratterizzato da una colpa cosciente o generica. Risulta difficile valutare i casi nei quali i sopravvissuti di un gruppo di sportivi che praticavano sport invernali rispondono per la morte di quella persona, che ha partecipato alla pianificazione della gita.

In Austria non si conoscono delitti di pericolo astratto. Il solo distacco di una valanga, senza che ne derivi lesione per una persona, non è punibile. Si espone denuncia tramite la Procura della Repubblica solo quando sono state ferite o uccise delle persone.

## B. Discussione

### 1. Le zone alpine sono zone antropizzate?

Soprattutto la questione della definizione di area antropizzata provoca discussioni: secondo Guido Rispoli sono zone antropizzate anche le aree alpine al di fuori delle zone sciistiche, qualora in esse si possono trovare delle persone. Chi provoca una valanga in queste zone è imputabile perché ha posto in pericolo, anche solo astrattamente, l'incolumità pubblica. Viceversa, una zona non è antropizzata quando in essa si trattiene o si trova un'unica persona oppure un unico gruppo di sciatori e non sono presenti altre persone non individualmente determinabili oppure gruppi di persone (terzi).

Soprattutto persone qualificate (gui-

de alpine, guide qualificate di escursionisti, maestri da sci) devono rendersi conto della propria responsabilità e calcolare le conseguenze penali in caso di colpa. Nel caso si tratti di un gruppo di praticanti il fuori pista la questione della responsabilità e della colpa risulta essere più difficile.

### 2 A. Il distacco di una valanga non è prevedibile. Esistono, inoltre, tante valanghe la cui entità non è prevedibile dall'escursionista che provoca la valanga.

Nel caso in cui l'escursionista non vede una persona nella zona dell'escursione, si tratta di una zona non antropizzata. Se però non può escludere la presenza di persone, in caso di distacco di una valanga si concretizza la fattispecie del pericolo astratto e ne deve rispondere.

### 2 B. La zona in cui la valanga terminerà la sua discesa non è prevedibile.

Se il distacco di una valanga può essere prevedibile, non altrettanto si può dire della zona in cui la valanga terminerà la sua discesa.

Se la valanga non era prevedibile, manca il presupposto della responsabilità penale. Se l'escursionista non vede persone nella zona di escursione, non si tratta di una zona antropizzata. Se però non può escludere che possono esserci persone, si concretizza la fattispecie del pericolo astratto e si rende punibile.

Conclusioni: Non sempre il distacco di una valanga è prevedibile e quasi sempre è difficilmente prevedibile dove terminerà la sua discesa.

### 3. Si rendono punibili i praticanti dello sci fuori pista che partono più tardi? Che ruolo assume il distacco a distanza?

Nel corso dell'ultimo inverno, in occasione del conteggio dei sciatori alpini, sono stati contati oltre 6000 praticanti dello sci fuori pista, di cui la gran parte è partita ad un orario avanzato. Si è discusso se possa essere un indice di valutazione della responsabilità degli escursionisti l'essere partiti in una fascia di orario più tarda rispetto a quella consigliata dalla situazione in atto, perché con l'avanzare delle ore essi si espongono ad un pericolo maggiore. L'orario non può essere valutato come indice di responsabilità. Dovrà essere stilato sempre un parere di esperti, incaricati dalla Procura della Repubblica, per valutare

la situazione del distacco di una valanga, anche perché devono essere considerati anche i distacchi a distanza, la situazione meteorologica e le particolarità del pendio.

### 4. La segnaletica di pericolo valanghe e la sua validità.

È punibile chiunque non si attenda alla segnaletica di pericolo valanghe e provochi il distacco di una valanga (trattasi in questo caso di una zona antropizzata). La segnaletica di pericolo valanghe su strade chiuse si rivolge agli automobilisti e ai pedoni, la sua inosservanza è disciplinata dal Codice stradale.

Sull'argomento della segnaletica di pericolo valanghe ha proposto un'eccezione l'Alpenverein: regolamenti e segnali hanno un senso solo qualora vengono tolti subito dopo la cessazione del pericolo. In Alto Adige in parte vengono asportati solo nella stagione estiva. Secondo Guido Rispoli è assolutamente possibile che la segnaletica di pericolo valanghe rimanga sul luogo per periodi lunghi e che non indichino il pericolo attuale. La norma prevede di esporre la segnaletica di pericolo valanghe solo qualora indichi un pericolo attuale. Nel caso in cui uno sciatore è consapevole che la segnaletica di pericolo valanghe non corrisponda alla situazione attuale dovrà comportarsi responsabilmente ed informarsi sul bollettino valanghe senza agire con colpa.

### 5. Cosa si può fare per togliere le incertezze e le paure alle persone nel comunicare il distacco di valanghe? Si è già colpevoli con la sola chiamata?

L'inverno è alle porte e tra i praticanti degli sport invernali la paura di conseguenze penali è molto diffusa, anche perché sono possibili degli equivoci, per esempio: "Se provo una valanga posso finire in galera!". A differenza dell'opinione pubblica la comunicazione di un incidente con valanga non è ancora una condanna. Il distacco di una valanga provocato da una persona in un'area libera senza conseguenze per altre persone non costituisce un reato. Tecnicamente si tratta di una valanga, ma non per la legge penale. Il distacco di una valanga in zona non antropizzata senza lesioni a persone non è punibile. Gli incidenti vengono rilevati dai Carabinieri o dalla Guardia di Finanza e le informazioni vengono inoltrate alla Procura della Repubblica. Incidenti in zone non antropizzate vengono iscritti in un registro se-

parato e non danno luogo a procedimento alcuno. Le spese processuali sono da sostenere solo nel caso di una condanna. È molto importante, tuttavia, informare la popolazione affinché una mancata comunicazione di incidente non metta in pericolo la vita di persone sepolte da una valanga, oppure per evitare azioni di ricerca molto dispendiose.

**6. Se durante un'azione di soccorso i soccorritori distaccano una valanga che conseguenze penali può avere?**

I soccorritori durante un intervento di soccorso non rispondono per un ulteriore distacco di una valanga, perché si trovano sul luogo esclusivamente per l'azione di soccorso. A loro non può essere imputata alcuna colpa e tanto meno un dolo.

**7. Gli aspetti giuridici sono diversi in Italia e in Austria?**

Sì, esistono delle divergenze. La legislazione austriaca non conosce la nozione di pericolo astratto. Pertanto, solo se a causa di una valanga vengono ferite o uccise delle persone vengono avviate indagini di rilevanza penale.

**8. Conclusione dei partecipanti alla discussione.**

Le guide alpine sollevano il problema del mancato adeguamento delle leggi. Le leggi sono state emanate in un periodo in cui nessuno praticava lo sci nell'entità e nelle modalità dei tempi attuali. Lo sci alpino è uno sport molto amato e praticato e di conseguenza le leggi dovrebbero essere aggiornate.

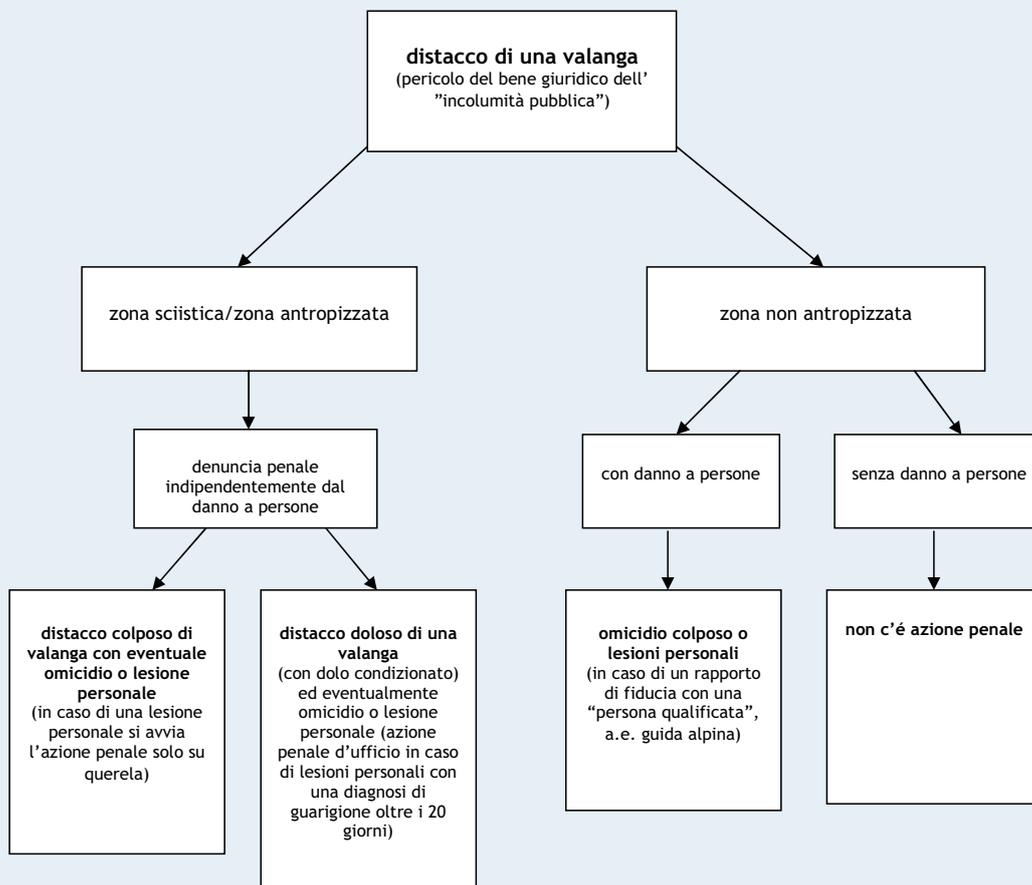
Anche la Centrale Provinciale di Emergenza Territoriale riferisce di esperienze e problemi con segnalazioni di incidenti imputabili alla mancata informazione della popolazione. Tante segnalazioni vengono fatte da estranei come persone non coinvolte direttamente, che riferiscono di distacchi di valanghe dove sono visibili tracce che entrano nella valanga. Chi distacca una valanga, invece, fugge e per paura di conseguenze penali rinuncia alla segnalazione. La carenza di comunicazioni comporta dispendiose azioni di soccorso.

Conclusione del Dr. Staffler: "In futuro dovranno essere raccolti dati affidabili per capire meglio le escursioni in montagna d'inverno. I numerosi praticanti sport invernali devono essere co-

scienti della loro responsabilità nei propri confronti e nei confronti di altre persone. Anche nelle aree libere esistono regole e limiti. Se vengono lesionati terzi – come in altri stati alpini – dovranno essere avviate le indagini. Report di incidenti da valanghe vengono spesso pubblicati dalla stampa in prima pagina e questo non è controllabile. E' dunque di fondamentale importanza redigere un protocollo comune e metterlo a disposizione di tutti gli interessati per una migliore conoscenza e per la prevenzione.

In caso di distacco di una valanga non si distinguono le singole responsabilità all'interno del gruppo di alpinisti, che viene considerato come un'unità i cui componenti hanno uguale responsabilità, eccettuati casi specifici. Il distacco di una valanga senza conseguenze per l'incolumità pubblica NON è punibile. Ne consegue che la segnalazione di un evento è dovere dei cittadini e non comporta conseguenze penali. Inoltre, il Procuratore Capo Rispoli si appella alla morale dei praticanti dello sci fuori pista. Chi non effettua la chiamata d'emergenza dopo il distacco di una valanga può far rischiare la vita a persone sepolte sotto una valanga."

**Diagramma quale spiegazione della definizione "zona antropizzata"**



**N**el corso di questo anno, si sono verificati 19 incidenti che hanno coinvolto 48 persone (trenta uomini, tre donne e quindici non noti), queste le conseguenze:

nessuna	trentasette;
lievi	uno;
gravi	sette;
morte	tre.

Rispetto all'anno precedente si è quasi raddoppiato il numero degli incidenti da 10 a 19, ed i coinvolti sono passati da 21 a 48.

Le persone morte: due nel 2009 e tre nel 2010, si riferiscono ad incidenti avvenuti in immersione, ed a questi va aggiunto lo speleosubacqueo francese morto alla Dragonniere; certamente le immersioni creano situazioni in cui l'eventuale inconveniente quasi sempre diventa mortale.

L'intervento della Commissione speleosubacquea del Soccorso speleologico italiano, è stata richiesta dalle autorità francesi per collaborare alla ricerca dello speleosubacqueo rimasto bloccato da una frana all'interno del sifone della Dragonniere, purtroppo l'incidente ha provocato la morte del francese.

Oltre che agli interventi di carattere prettamente speleologico elencati nella tabella, le nostre Stazioni sono sempre più chiamate a collaborare con le Istituzioni per operazioni in situazioni ed ambienti dove la nostra specializzazione risulta indispensabile.

Tra i vari interventi anomali a cui siamo stati chiamati, vogliamo annoverare:

1. Abruzzo, la 15° Zona è intervenuta in gennaio e settembre, su richiesta della Protezione civile per ispezionare alcune cavità;

2. Veneto la 6° Zona interveniva in febbraio, su richiesta della Prefettura di Vicenza, per il recupero di un ordigno bellico ritrovato all'interno della *Voragine di Castellaro*, i tecnici hanno recuperato la bomba che è stata consegnata agli artigiani del *Genio militare*;

3. singolari interventi della 2° Zona (Friuli Venezia Giulia) dove un cane era precipitato in una foiba sul Monte Stena, l'animale è stato recuperato dai tecnici coadiuvati dal veterinario;

4. altro cane recuperato presso Agrigento dai tecnici della 10° Zona (Sicilia);

5. Puglia la 7° Zona è intervenuta, su richiesta delle autorità locali, per la perlustrazione di una voragine apertasi lun-



## Incidenti speleologici 2010

### SPELEO SOCCORSO

a cura di  
**Lelo Pavanello**  
Coordinatore Commissione documentazione

go la strada provinciale nei pressi di Barletta;

6. in dicembre, nel corso di uno sbarco di clandestini sulle coste pugliesi, una persona cadeva in mare ed annegava, interveniva la 7° Zona che effettuava il recupero della salma superando una falesia che strapiomba sul mare;

7. Campania, in agosto la 14° Zona interviene, assieme ai Vigili del fuoco, al recupero di due anziane sorelle precipitate in una voragine apertasi improvvisamente nel terreno di loro proprietà;

8. Lombardia la 9° Zona ha preso parte, unitamente alle Forze dell'ordine,

Protezione civile, Unità cinofile, Associazioni di volontariato, alle ricerche iniziate in novembre, della ragazzina scomparsa a Brembate di Sopra.

*A questi interventi dobbiamo aggiungere le ricerche esterne alle quali siamo stati chiamati.*

*Possiamo considerare come anche in questo anno l'attività è stata particolarmente intensa, un grazie a tutti i componenti del Soccorso speleologico che sempre più lavorano per migliorare la nostra struttura, auguri a tutti e buon lavoro per il 2011.*

## Interventi di ricerca esterna

27 gennaio

*Parco dei Gessi Bolognesi (Emilia Romagna)*

Un giovane di 28 anni si era recato per una camminata nella zona della Croara, non vedendolo rientrare nonostante nevicasse abbondantemente, gli amici avvertivano il 113 che richiedeva l'intervento della 12° Zona, una prima ricerca non approdava a nulla; si organizzava allora una battuta in grande stile coinvolgendo, oltre al Soccorso speleologico, Gruppi speleologici di Bologna, Protezione civile, Carabinieri, Unità cinofile, Associazioni di volontariato.

Vengono ispezionate diverse cavità,

la zona è particolarmente ricca di fenomeni carsici, falesie, cave abbandonate, sottorocce, casolari, pozzi vari, le ricerche si protraggono per più giorni senza trovare nulla. La salma sarà ritrovata un mese dopo a scioglimento di neve avvenuto.

10 aprile

*Amelia (Umbria)*

Su richiesta dei Carabinieri era allertata la 4° Zona per effettuare la ricerca di una donna scomparsa da tempo. Sono stati visitati alcuni pozzi, un cunicolo allagato e perlustrate tre cavità senza trovare traccia.

data	cavità	regione	momento	coinvolti	tipologia	causa	conseg.	sexso	età	nazione
09-gen.	Ab. Piani Eterni	Veneto	risalita	3	ritardo	tecnica	nessuna	M	nn	Italia
16-gen.	Buso della Rana	Veneto	risalita	4	ritardo	tecnica	nessuna	nn	nn	Italia
31-gen.	Grotta Porcara	Veneto	risalita	3	ritardo	tecnica	nessuna	M	nn	Italia
13-feb.	Abisso Astrea	Toscana	avanzam	1	trauma	caduta sasso	gravi	F	35	Italia
14-feb.	Voragine Rana	Sardegna	avanzam	1	trauma	caduta sasso	gravi	M	39	Italia
14-mar.	Grotta Su Bentu	Sardegna	risalita	7	ritardo	tecnica	nessuna	nn	nn	Italia
25-apr.	Grotta del Fiume	Marche	avanzam	1	caduta	scivolata	gravi	M	nn	Italia
27-mag.	Ris. Su Cologone	Sardegna	immers	1	annegam	malore	morte	M	60	Italia
03-lug.	Grotta Porcara	Veneto	risalita	5	ritardo	tecnica	nessuna	nn	nn	Italia
10-lug.	Grotta 87 VG	Friuli Venezia Giulia	scavo	1	trauma	caduta sasso	gravi	M	72	Italia
10-lug.	Grotta 87 VG	Friuli Venezia Giulia	scavo	1	trauma	colpito mazza	gravi	M	71	Italia
17-lug.	Gr. Tequila Bum Bum	Piemonte	avanzam	3	blocco	piena torrente	nessuna	M	nn	Italia
25-lug.	Grotta S. Giorgio	Liguria	immers	2	annegam annegam	esaurim. aria esaurim. aria	morte morte	M M	53 17	Italia Italia
19-ago.	Abisso Saragato	Toscana	risalita	2	ritardo ritardo	tecnica tecnica	nessuna nessuna	M F	40 26	Italia Italia
20-ago.	Ab. Cul di Bove	Campania	avanzam	1	caduta	scivolata	lievi	M	nn	Italia
24-ago.	Omber en banda	Lombardia	avanzam	1	caduta	rottura corda	gravi	M	34	Italia
01-nov.	Ab. Led Zeppelin	Friuli Venezia Giulia	avanzam	2	blocco	piena torrente	nessuna	M	nn	Ungheria
07-nov.	Buranco Paglierina	Liguria	esterno	1	caduta	scivolata	gravi	F	45	Italia
12-dic.	Antro del Corchia	Toscana	risalita	8	ritardo	falso allarme	nessuna	nn	nn	Italia
04-ott.	Dragonniere	Francia	immers	1	blocco	frana	morte	M	nn	Francia

## 25 maggio

### Bari (Puglia)

La 7° Zona interviene, assieme a Carabinieri, Unità cinofile, alla ricerca di un uomo di 39 anni affetto da disturbi psichici, l'intervento si è concentrato in zone dove sono presenti aree di cava e varie cavità.

## 29 luglio

### Campania (Toscana)

La 3° Zona è chiamata alla ricerca di una persona (speleologo) che ha da giorni lasciato l'auto nei pressi di una zona ricca di cavità. Dopo una giornata di perlustrazioni, veniva comunicato il cessato allarme in quanto l'interessato era rincolato a piedi.

## 5 settembre

### Gole del Fiastrone (Marche)

Un gruppo di dieci persone, tra cui due bambini, si era perso mentre si dirigeva verso la *Grotta dei Frati*, è sopraggiunto il buio e sono rimasti bloccati. Scatta l'allarme ed interviene la 11° Zona che in nottata recupera i gitanti.

La 13° Zona (Liguria), ha preso parte a tre ricerche svoltesi in territorio di Toirano, assieme alla componente alpina ed ad una nei pressi di Lavagna.

## Interventi speleologici 2010

## 9 gennaio

### Abisso dei Piani Eterni (Veneto)

Durante il *campo invernale*, una squadra di tre persone in esplorazione da cinque giorni, non dava più notizie ed i compagni in attesa al *campo* informavano la Stazione Veneto orientale della 6° Zona, che interveniva per verificare la situazione. Le condizioni meteorologiche erano pessime a causa di abbondanti nevicate, mentre la squadra di appre-

stava a partire, giungeva il cessato allarme, infatti tutti erano rientrati incolumi al *campo di Malga Brendol*.

## 16 gennaio

### Buso della Rana (Veneto)

Un gruppo di quattro persone era in escursione nella cavità, impensierito dal ritardo un parente allertava il Soccorso. Una squadra della 6° Zona si portava all'ingresso della grotta dove notava le

auto parcheggiate, entrava e poco dopo incontrava i quattro che uscivano senza problemi.

## 31 gennaio

### Grotta Porcara (Veneto)

A seguito del mancato rientro di tre speleologi sui tempi previsti, veniva allertata la *Stazione* di Verona che inviava sul posto una squadra che rintracciava i giovani mentre uscivano dalla cavità.

13 febbraio

*Abisso Astrea (Toscana)*

Una squadra di quattro persone scende in grotta con l'intento di effettuare una risalita di una parte scoperta tempo addietro, S.Z. speleologa di 35 anni mentre scende il pozzo iniziale, è colpita da un sasso smosso da un compagno che sta scendendo su di un'altra corda. Nessuna frattura, mano gonfia ed un profondo taglio sul dito medio. La giovane prosegue la discesa ma giunta a meno duecento metri non se la sente di proseguire e quindi esce assieme ai compagni.

14 febbraio

*Voragine della Rana (Sardegna)*

A.G. 39 anni, mentre scendeva il secondo pozzo, era investito da un grosso masso staccatosi improvvisamente; nel tentativo di proteggere il capo, sollevava il braccio destro che colpito subisce una frattura; i compagni avvertivano il Soccorso (8° Zona) che interveniva con più squadre ed il medico. In attesa dei soccorsi gli veniva immobilizzato l'arto fratturato e, per evitare che prendesse troppo freddo, era sistemato in zona riparata e coperto con due teli termici e riscaldato con tre lampade a carburo. Venivano attrezzati i pozzi ed iniziava il recupero utilizzando la tecnica del contrappeso e del paranco; alle ore 19:38 il ferito è all'esterno dove viene rifocillato ed aiutato a percorrere il sentiero già attrezzato con corrimano. Dopo circa un'ora si raggiungono le auto ed il ferito è trasportato all'*Ospedale Marino* di Cagliari dove gli viene riscontrata la frattura scomposta epifisi distale del radio destro con distacco stiloide ulnare.

14 marzo

*Grotta di Su Bentu (Sardegna)*

La 8° Zona era avvisata che un gruppo di sette persone, in visita alla grotta, risultava in forte ritardo, si attiva subito la partenza di una squadra, ma dopo circa un'ora arriva la comunicazione del cessato allarme. Gli speleologi in grotta, tra cui due Vigili del fuoco, erano usciti senza problemi; l'allarme era scattato in quanto i familiari di uno di questi, in apprensione per il ritardo, avvertivano il 115 di Nuoro che diramava la richiesta al Soccorso speleologico.

25 aprile

*Grotta del Fiume (Marche)*

R.M. mentre percorre la cavità, subisce un incidente che gli procura la lussazione della spalla destra. Era prontamente soccorso ed aiutato ad uscire dopo averlo calato nei vari saltini ed aiutato in più passaggi. Veniva poi accompagnato all'Ospedale di Fabriano per le necessarie cure.

27 maggio

*Risorgente Su Cologone (Sardegna)*

P.C. 60 anni, durante una immersione per effettuare riprese cinematografiche, sceso a meno quaranta metri era colpito da infarto e, nonostante i soccorsi immediati, moriva in acqua. Aveva appena ripreso la discesa di Alberto Cavedon che ha raggiunto i 135 metri di profondità. Il recupero della salma era effettuato in giornata, un altro speleobacqueo che aveva cercato di aiutarlo, era portato in camera iperbarica per controlli, nulla di grave. Tutto il materiale subacqueo dell'operatore è stato sequestrato dai sommozzatori dei Carabinieri per i vari controlli.

3 luglio

*Grotta Porcara (Veneto)*

A seguito del mancato rientro di cinque speleologi, veniva richiesto l'intervento della *Stazione* di Verona (6° Zona) che inviava sul posto una squadra che, entrata nella cavità, incontrava i ritardatari molto provati e li accompagnava all'esterno.

10 luglio

*Grotta 87 VG**(Friuli Venezia Giulia)*

P.G. anni 72, durante le operazioni per consolidare un muretto a quota meno sessantadue metri, veniva colpito al piede destro da un masso di circa venti chilogrammi, che gli fratturava un dito del piede. Usciva autonomamente, ne avrà per quaranta giorni.

10 luglio

*Grotta VG (Friuli Venezia Giulia)*

N. B. anni 71, mentre demoliva un masso a meno sessantacinque metri, si

colpiva con una mazza la tibia destra producendosi una ferita lacero contusa. Usciva da solo e guarirà in dieci giorni.

17 luglio

*Grotta Tequila Bum Bum (Piemonte)*

Nel corso di una esercitazione tra la 1° e la 13° Zona, mentre tre persone stavano stendendo la linea telefonica, restavano bloccate a causa di un furioso temporale che aveva fatto aumentare la portata del torrente sino a formare un sifone. Un'altra squadra era riuscita ad uscire appena il tempo. Immediatamente scattavano i lavori per svuotare il sifone utilizzando tre pompe idrovore ed altri accorgimenti che hanno permesso di liberare il sifone e far uscire in nottata i tre tecnici.

25 luglio

*Grotta di San Giorgio (Liguria)*

Due subacquei D. F. di 53 anni ed il figlio di 17, si sono immersi in mare e si sono avventurati nella cavità, a causa della risacca però non sono più riusciti a risalire e sono annegati. Il recupero è stato effettuato dai Vigili del fuoco.

19 agosto

*Abisso Saragato (Toscana)*

La 3° Zona era avvisata che due persone, una ragazza di 26 anni ed un uomo di 40, scese nella parte profonda grotta, risultavano in forte ritardo, partiva subito una squadra per verificare la situazione. Mentre si approntava un intervento massiccio, viste le difficoltà dell'abisso, usciva un tecnico per avvisare che, pur con grande ritardo, i due stavano risalendo lentamente ma senza problemi.

20 agosto

*Abisso Cul di Bove (Campania)*

Alla profondità di circa cinquecento metri, uno speleologo si sentiva male e non riusciva più a procedere, alcuni compagni, tencici C.N.S.A.S., restavano ad assisterlo mentre altri uscivano per allertare la 14° Zona e mettere in preallarme altre Delegazioni. Nel frattempo il giovane si era un po' ripreso ed aiutato dai compagni, iniziava la risalita; la squadra di primo intervento lo ha poi raggiunto ed aiutato sino all'uscita.

24 ottobre

*Omber en Banda al Bus del Zel (Lombardia)*

Durante una uscita di un Corso di speleologia, l'allievo D.S. 34 anni, mentre scendeva un salto sotto la visione di un istruttore, precipitava da quattro/cinque metri a causa della rottura della corda. Immediatamente scatta il soccorso della 9° Zona che raggiunge il ferito assieme al medico che, dopo le necessarie medicazioni, viene imbarellato ed inizia il recupero. Nell prime ore del pomeriggio il ferito è all'esterno dove, caricato sull'ambulanza sarà portato all'ospedale.

1 novembre

*Abisso Led Zeppelin (Friuli Venezia Giulia)*

Due speleologi ungheresi lasciano il campo base interno a quota meno 780 metri per effettuare una risalita in zona nuova, hanno con loro anche materiale per un eventuale bivacco; dopo qualche ora si verifica una piena del torrente. Trascorrono venti ore e gli amici restati al campo decidono di scendere per verificare la situazione, a meno 980 metri trovano la grotta invasa dall'acqua che

forma anche un tratto sifonante; i tre in esplorazione si trovano oltre. Nel frattempo altri speleologi sono usciti per allertare la 2° Zona che si mette in preallarme per organizzare un intervento a quella profondità. Trascorse quaranta ore cala la portata dell'acqua ed i bloccati finalmente riescono a risalire e raggiungere il campo interno e, dopo essersi riposati e rifocillati usciranno dalla grotta.

7 novembre

*Buranco della Paglierina (Liguria)*

La escursionista C.P. 45 anni dopo aver terminato la visita con amici alla cavità, stava percorrendo il sentiero esterno e, probabilmente a causa del buio, scivolava e cadendo si procurava la sospetta frattura di tibia e perone. Allertato il 118 faceva intervenire il C.N.S.A.S. ed i Vigili del fuoco che recuperavano e portavano la donna all'Ospedale di Pietra Ligure.

12 dicembre

*Antro del Corchia (Toscana)*

A causa di una errata interpretazione di un messaggio telefonico registrato,

veniva allertata la 3° Zona per un intervento di soccorso nella cavità dove risultavano bloccati da una frana otto speleologi. Entrava velocemente una squadra, molti tecnici anche di altre Delegazioni erano in loco per una campagna di rilevamento e mappatura della grotta, che constatava come non fosse successo nulla. Tutte le persone erano poi fatte uscire senza problemi.

4 ottobre

*Dragoniere du Gard (Francia)*

Viene richiesto l'intervento della Commissione speleosubacquea del C.N.S.A.S. a seguito di un incidente verificatosi all'interno di un sifone: a settecento metri dall'ingresso ad a settantadue metri di profondità, una frana ha bloccato il ritorno di uno speleosubacqueo in immersione. I tecnici italiani sono trasportati in aereo.

Si susseguono più immersioni da parte di speleosubacquei di varie nazionalità che appurano la impossibilità di superare la frana. Purtroppo lo speleosubacqueo bloccato morirà senza che nessuno lo abbia potuto raggiungere.



## Interventi di soccorso in forra

Per quanto riguarda gli interventi in forra abbiamo ricevuto tre segnalazioni.

9 giugno

*Vajo dell'Orsa (Veneto)*

Durante la discesa due persone restavano bloccate all'altezza del salto *Busa nera*, la corda di progressione si era incastrata. Viene allertata la 6° Zona che invia sul posto tecnici forristi di Verona assieme alla componente alpina, partono anche tecnici forristi di Vicenza ed un sanitario della *Stazione Veneto orientale*,

preallarme anche per la Stazione di Trento. Nel frattempo la squadra di primo intervento raggiunge i bloccati e li accompagna all'esterno della forra.

10 giugno

*Rio Calandrino (Liguria)*

Quattro persone, adeguatamente equipaggiate, stanno completando la discesa ma hanno calcolato male i tempi e restano bloccati dal buio. Viene allertata la 13° Zona che interviene e, dopo aver raggiunto i bloccati, li accompagna

all'esterno seguendo un percorso senza particolari difficoltà.

18 luglio

*Val Bodengo (Lombardia)*

Durante la percorrenza del torrente, S.F. metteva male il piede e si procurava una frattura. Alcuni tecnici della Stazione di Verona che stavano scendendo, intervengono e trasportano l'infortunato fuori dal torrente. Al Pronto soccorso gli veniva riscontrata la frattura del piede. ●



da sinistra: Gill Limonne,  
Adriano Fayre, Mauro Ceccaroni

## 45° Corso U.C.V. Passo del Tonale 13-22 gennaio 2011

a cura di  
Alessio Fabbricatore

foto Alex Stor

**Classe A: 26 promossi più una riserva tecnica – Classe B: 21 promossi più sei negativi  
diciotto Istruttori nazionali U.C.V. – due Istruttori nazionali tecnici – un Medico veterinario**

**A**l Passo del Tonale si è svolto, dal 13 al 22 gennaio 2011 il 45° Corso U.C.V. Il dott. Mauro Ceccaroni, in rappresentanza del Dipartimento nazionale della Protezione civile, ha partecipato, in qualità di esaminatore, agli esami finali che sanciscono l'operatività delle Unità cinofile. Data la sua ormai decennale presenza ai Corsi U.C.V. del C.N.S.A.S. abbiamo ritenuto di interesse di tutti i tecnici del C.N.S.A.S. sentire la sua opinione su questo 45° Corso.

**Dott. Ceccaroni, la presenza di un rappresentante del Dipartimento nazionale della Protezione civile ai corsi U.C.V. del C.N.S.A.S. e ai relativi esami di fine corso, avviene da quando col decreto n. 3/053/13/EMER del 30.04.1987, "Regolamentazione Unità cinofile da valanga" la Protezione civile ha riconosciuto a livello nazionale il brevetto UCV rilasciato dal CNSAS. Quale significato assume oggi tale presenza e tale importante riconoscimento?**

La nostra odierna presenza istituzionale

sta a dimostrare il notevole progresso dei rapporti che sono intercorsi, dal 1987, tra il C.N.S.A.S. ed il Dipartimento nazionale di Protezione civile. Da quasi dieci anni assisto ai corsi e ai relativi esami per il brevetto U.C.V. ed ho potuto verificare e valutare di persona una valenza tecnica di livello molto elevato, sempre più aggiornata e qualificata. I risultati perciò diventano necessariamente la conseguenza di una professionalità molto elevata. Per questo motivo il Dipartimento è sempre più interessato a mantenere e valorizzare le Unità cinofile certificate dal C.N.S.A.S., Unità cinofile formate cioè nell'ambito di una Associazione che pone le sue radici su una valida ed efficiente organizzazione. La nostra presenza al 45° Corso assume pertanto un significato non soltanto determinato dal dispositivo istituzionale ma anche di interesse e riconoscimento di una valenza particolare nell'ambito nazionale. Da sottolineare inoltre che la *partnership* tra Dipartimento e C.N.S.A.S. ultimamente si è molto rafforzata grazie alla volontà politica delle due parti. Ciò con il tempo ha orientato le scelte fino a trovare un punto di incon-

tro tecnico, che individua la necessaria mediazione tra la specifica vocazione del C.N.S.A.S. per la montagna e la esigenza del sistema Protezione civile di potersi avvalere di una Associazione che ponga al servizio dei modelli di intervento in emergenza la sua preparazione aggiornata, verificata e soprattutto supportata da una organizzazione di livello superiore. Al di là degli ambiti operativi specifici del C.N.S.A.S., montagna e luoghi impervi, il C.N.S.A.S. ha recentemente dato ottima prova di sé anche su scenari più specifici di Protezione civile. Questo fatto ha avvicinato ancor di più le due istituzioni che hanno insieme raggiunto ottimi obiettivi di efficienza nell'intervento di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Durante le fasi del post-terremoto, infatti, numerosi sono stati gli interventi che hanno visto lavorare fianco a fianco il Dipartimento con gli uomini del C.N.S.A.S., i Volontari delle Organizzazioni nazionali di Protezione civile e le Colonne regionali, a dimostrazione che, quando si perseguono obiettivi comuni di solidarietà e di efficienza tecnica nessun ambizioso orizzonte è precluso. ●

# Gli Istruttori cinofili

## Passo de



da sinistra:  
Mauro Ceccaroni, Roberto Giarola,  
Pier Giorgio Baldracco



*Alla conclusione del 45° Corso U.C.V., tra gli illustri ospiti ha preso la parola il dott. Roberto Giarola, funzionario del dipartimento nazionale di Protezione civile. Riportiamo di seguito il suo qualificato intervento.*

“Nel settore della cinofilia in questi ultimi anni è cresciuto un grande entusiasmo anche in vari Corpi istituzionali dello Stato, a volte anche superiore al reale fabbisogno di Unità cinofile, evidenziando l’esigenza di una selezione tecnico-qualitativa sempre maggiore.

La ricerca di un elevato livello tecnico nelle Unità cinofile, tesa al raggiungimento di obiettivi di assoluta eccellenza necessaria sugli scenari nazionali

ed ancor più su quelli internazionali, ha spinto il Dipartimento verso la necessità di una conoscenza maggiore dei livelli di formazione e preparazione delle U.C. sul territorio nazionale, ritenendo di acquisire, tale conoscenza, attraverso una codifica oggettiva di apprendimento.

Grazie all’assidua collaborazione di questi ultimi anni con il C.N.S.A.S. ed in particolare alla conoscenza di questo specifico settore da parte di Mauro

# Profili presenti al 45° Corso UCV

al Tonale 13-22 gennaio 2011



Ceccaroni che sta seguendo tutti i progetti formativi e le attività specifiche di cui voi vi occupate, è maturata pertanto l'idea di tentare di effettuare una classificazione omogenea delle specificità e competenze delle Unità cinofile delle diverse organizzazioni. Così, nel rispetto dell'autonomia e dell'iniziativa delle numerose proposte formative derivanti da Scuole ed istruttori più o meno istituzionali o istituzionalizzati, il Dipartimento sta

attuando un progetto di conoscenza dei livelli di efficienza nello specifico settore della Protezione civile delle Unità cinofile comunque formate. Tale progetto consentirà di uniformare ed omogeneizzare in diverse categorie di intervento le U.C. da un punto di vista specifico che è quello degli interventi di Protezione civile, con la possibilità da parte delle U.C. di aspirare all'ingresso nel novero dei vari livelli di intervento."

*A conclusione dell'intervento il dott. Roberto Giarola ha voluto ribadire il suo impegno a "seguire i progetti del C.N.S.A.S. considerato che le attività programmate cominciano ad avere concretezza."*

*L'esperienza dei due anni di convenzione è la base per ottenere buoni risultati nei prossimi anni.*



*Al 45° Corso UCV, abbiamo sentito, poco prima degli esami, le impressioni, riguardanti lo svolgimento di questo 45° Corso, di Rocco Roberto Zanelli e di Sergio Torresani, rispettivamente Direttore e Vice direttore della Scuola U.C.V.*

**I**l Direttore della Scuola Rocco Roberto Zanelli, entra subito nel cuore dell'argomento evidenziando che: "è stata riscontrata una notevole partecipazione al 45° Corso U.C.V.: ben sessanta i conduttori, provenivano in gran parte dall'arco alpino, ma si annoverano anche tre conduttori abruzzesi ed uno emiliano. L'addestramento iniziale ha un livello sempre più elevato e si spera che la volontà e la determinazione non si affievoliscano con la acquisizione in futuro del brevetto."

**Direttore, intrattenendomi con Gill Limonne, Presidente della Federation Nationale des maitres chiens d'avalanches, presente al Corso, ho avuto il piacere di sentire parole molto lusinghiere sia riguardo l'organizzazione del Corso sia riguardo la Scuola in generale. Ritengo che la Scuola possa essere ben orgogliosa per gli apprezzamenti rivolti da un collega di un'altra Scuola.**

"Siamo stati molto onorati della presenza di Gill Limonne e ci siamo com-

piaciuti anche della partecipazione diretta del conduttore francese, che l'anno scorso aveva assistito al corso U.C.V. solo per due gironi. Essendone rimasto molto soddisfatto si è iscritto all'attuale Corso con l'obiettivo di conseguire il brevetto. La presenza francese non termina qui: abbiamo avuto anche la visita dei *Sapeur Pompiers* che per alcuni giorni hanno osservato i nostri metodi di addestramento e di simulazioni sui campi di neve ed anche da loro abbiamo ricevuto vari elogi. E' stata molto importante tale visita per perfezionare la conoscenza tra i due Corpi in quanto saranno proprio i *Sapeur Pompiers* che forniranno al C.N.S.A.S. i cani da macerie: loro sono infatti i migliori istruttori in europa di tale specializzazione."

**Quindi tra breve avremo un'ulteriore specializzazione nelle Unità cinofile presenti nel C.N.S.A.S. Già lo scorso anno avevamo preso in considerazione l'unificazione delle scuole U.C.V. ed U.C.R.S., come sta attualmente procedendo tale progetto?**

"Durante il 45° Corso abbiamo aggregato per la prima volta gli Istruttori U.C.R.S. che hanno intenzione di acquisire il *doppio brevetto* e successivamente, in giugno, al corso U.C.R.S. verranno aggregate le Unità cinofile da valanga che intendono acquisire il *doppio brevetto*. Per cui nell'arco di un paio d'anni potremo constatare la bivalenza certificata a tutti gli Istruttori."

**Sergio Torresani, vuoi esporre le considerazioni tecniche sul 45° Corso U.C.V.?**

"Siccome le simulazioni rispecchiano molto la realtà e l'addestramento dura parecchie ore, avere un cielo sereno, temperature non troppo sotto zero ed un buon innevamento come abbiamo riscontrato quest'anno, ha aiutato tutti noi ad una migliore organizzazione delle *Classi* e le relative simulazioni. Sono stati previsti sette campi per la *Classe A* ed altrettanti per la *Classe B* più un campo per il *simulato* dove ogni giorno si esercitavano quattro unità cinofile della *Classe B*. La esercitazione è stata arricchita dall'uso dell'elicottero: le Unità cinofile di *Classe B* venivano prelevate dalla piazzola e poi calate sul previsto campo per la simulazione. Desidero sottolineare la presenza dei figuranti, dai venti ai venticinque ogni giorno, indispensabile per un buon e valido esito del corso. A loro un particolare ringraziamento. Sottolineo che anche il Presidente francese, elogiando i nostri addestramenti molto simili alla realtà, ha fatto notare l'apporto indispensabile dei figuranti in tali situazioni."

Il Direttore Rocco Roberto Zanelli aggiunge: "Desidero sottolineare l'apporto del mio Vice, Sergio Torresani, a cui va un caloroso ringraziamento per l'ottima organizzazione del corso da lui seguita sempre con molta professionalità."

**In questo momento Direttore, a che punto siamo con le Scuole regionali?**

"Premetto che non esistono Scuole regionali e quindi non ci sono Istruttori regionali: ci sono Istruttori della Scuola nazionale che lavorano a livello regionale e poi a seconda della disponibilità svolgono i corsi. Bisognerebbe però raggiungere una certa uniformità, in quanto la situazione è ancora a macchia di leopardo."

Uniformità che stiamo comunque valutando di raggiungere: infatti abbiamo un incontro a febbraio, come Commissione tecnica, in cui si stabilirà una linea guida per la educazione di base dei cuccioli. Questo è sicuramente un buon primo passo. Quando un cucciolo è ben educato è facile poi addestrarlo all'occorenza."

Riprende la parola il Vice direttore Sergio Torresani: "La partecipazione numerosa ed attiva di tanti Istruttori durante il 45° Corso sta a significare che c'è il bisogno di sempre maggior conoscenza ed aggiornamento da parte del singolo Istruttore ma non solo, c'è soprattutto la volontà di voler trasportare tali conoscenze nelle proprie Delegazioni." ●

*Il dott. Gill Limonne, Presidente della Federation Nationale des maitres chiens d'avalanches, ha presenziato al 45° Corso Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.).*

*Abbiamo voluto raccogliere le sue impressioni e commenti riguardo il Corso U.C.V.*

“**H**o accettato molto volentieri l'invito ad assistere a questo 45° Corso U.C.V. considerato che vi partecipa anche una Unità cinofila francese, Jean Charles Sage di Chamonix, con l'obiettivo di ottenere il brevetto di *Classe B*. Ho trascorso intere giornate sui vari campi di allenamento ed ho osservato situazioni eccellenti, dal punto di vista operativo, assistendo alle fasi di addestramento. Posso tranquillamente dichiarare che questo tipo di Corso in Italia ha raggiunto veramente il vertice. Un fatto ulteriormente positivo è la possibilità di scambio di esperienze e conoscenze che avviene durante il Corso. Personalmente sono rimasto molto meravigliato, ma comunque soddisfatto, della varietà di razze che vengono utilizzate, in particolare quelle dei cani da caccia; in qualità di veterinario e di Presidente della Federazione sostengo che l'utilizzo di queste razze sia veramente interessante per il soccorso in valanga.”

**Dott. Limonne quali sono le differenze più rimarcate tra la Scuola cinofila italiana e quella francese?**

“Ho assistito ad alcune fasi delle simulazioni e mi sono reso conto che quello che viene richiesto ai conduttori è mol-

to simile ad un intervento reale, il conduttore viene veramente messo alla prova e ritengo che questo sia indispensabile ed anche ben organizzato. In Francia la formazione del cane operativo, partendo come dite voi dalla *Classe A*, avviene tutta in un solo corso di quindici giorni con il conseguimento dell'eventuale brevetto operativo. Ovviamente è un corso molto intenso e denso di concetti, a volte difficoltoso e faticoso dal punto di vista fisico e psichico per l'Unità cinofila, perché essendo concentrato in quindici giorni, normalmente dopo una decina di giorni sia i cani che conduttori hanno un calo nel rendimento. In taluni casi anche l'intervento dei medici veterinari a sostegno della salute dei cani, non sempre riesce a ottenere risultati. In Francia, la Scuola per cani da valanga ha una origine storica: era stata istituita a seguito della valanga catastrofica abbattutasi sulla Val d'Isère nei primissimi anni settanta, in quella occasione si registrarono parecchie vittime. Fu grazie all'intervento dell'allora Prefetto Jacques Bouteloup, esperto cinofilo, che venne decisa l'organizzazione della Scuola predisponendo la formazione in un periodo di quindici giorni, c'era fretta di formare le Unità cinofile affinché fossero al più presto operative. Questa decisione organizzativa sussiste tutt'ora con i lati negativi sopraesposti ma solo un intervento a livello ministeriale con una nuova proposta potrebbe cambiare l'attuale stato di cose. Io stesso nel 1973 ho partecipato al primo corso a Chamonix, gestito appunto da Jacques Bouteloup, come giovane veterinario. Sin dall'inizio c'è stata sempre molta collaborazione tra il Soccorso alpino della Valle d'Aosta e la Scuola francese: ogni anno due o tre Unità cinofile parte-

cipano ai corsi U.C.V. in Francia per conseguire il brevetto che è stato riconosciuto da sempre dalla Prefettura della Valle d'Aosta. Dal punto di vista della formazione cinofila ci troviamo ad avere delle differenze ridotte ai minimi dettagli, di conseguenza la realtà è molto simile. Quest'anno è la prima volta che una Unità cinofila francese frequenta un corso in Italia per conseguire il brevetto. A riconoscimento avvenuto, il brevetto dovrà essere presentato al Ministero francese per la registrazione e il riconoscimento definitivo da parte dello Stato francese. Successivamente l'Unità cinofila avrà l'obbligo, come del resto tutte le altre, a presentarsi alle tre giornate di verifica che si effettuano annualmente in febbraio, marzo ed aprile.”

**Durante questo 45° Corso U.C.V. abbiamo avuto anche la presenza del bloodhound. Quali sono le sue impressioni riguardo il metodo di lavoro sulla neve di questa razza canina?**

“Ho voluto assistere ad una dimostrazione di *bloodhound* ed effettivamente si tratta di cani con un fiuto eccezionale, con capacità olfattiva fuori del comune. Sarebbe interessante a livello di studio, organizzare delle prove scientifiche per quantificare esattamente le capacità olfattive di questo cane rispetto alle altre razze. Proprio a seguito di questa dimostrazione voglio parlare con la Scuola veterinaria di Lione per iniziare un campionamento scientifico. Desidero sottolineare che questa Scuola è altamente specializzata in quanto segue anche la formazione dei cani che vengono adibiti al servizio di persone diversamente abili e nei *bloodhound* ci sono potenzialità infinite da sviluppare e potenziare.”

*Egredi Signori, grazie mille per la stupenda possibilità che ci è stata concessa.*

*La partecipazione per due giorni al 45° Corso U.C.V. del C.N.S.A.S. che si è svolto al Passo del Tonale nel gennaio 2011 è stata decisamente interessante e proficua. La cordialità ha fatta da padrona e la possibilità di partecipare ai vostri campi di lavoro è stata oltremodo apprezzata.*

*Oltre ad alcuni sistemi d'istruzione abbiamo potuto visionare l'organizzazione sia del Corso sia di un intervento in simulata. Abbiamo potuto tracciare dei parallelismi e, soprattutto, abbiamo potuto evidenziare alcune differenze tra la filosofia C.N.S.A.S. e quella del nostro S.A.S. (Soccorso Alpino Svizzero).*

*La partecipazione a questa tipologia di corsi è sempre molto costruttiva: i pregi e difetti delle varie scuole d'istruzione non possono che portare a crescere.*

Floriano Beffa

**soccorsoalpino svizzero**



**A**driano, considerando la tua esperienza cinofila e il tuo attuale incarico di referente, quale membro del Consiglio nazionale, per il settore cinofilo, quali sono gli aspetti fondamentali che dovranno essere presi in considerazione per la riorganizzazione del settore cinofilo del C.N.S.A.S.?

“La mia esperienza cinofila risale al 1980. All’epoca ero già Guida alpina e in quell’anno ho acquistato, con il mio cane, il brevetto di ricerca in valanga al corso francese che si svolgeva a Flaine, una stazione di sci dell’Alta Savoia, poco lontano da Chamonix. In quegli anni, come tutt’ora, vi erano delle relazioni molto strette tra il Soccorso alpino di Chamonix e quello valdostano e normalmente alcune Unità cinofile valdostane andavano a formarsi a Flaine. Dopo aver conseguito il suddetto brevetto ho seguito la formazione per istruttore cani da valanga fino ad ottenere il brevetto di istruttore in Francia. Tutto ciò risale ai primi anni Ottanta. Terminata l’esperienza con il mio cane operativo mi sono nuovamente avvicinato al settore cinofilo durante la Presidenza di Franco Garda, il quale mi nominò coordinatore nazionale. In quella occasione collaborando con l’allora Direttore della Scuola nazionale Unità cinofile da valanga, Enzo Vezzoli, abbiamo iniziato a porre le basi di una Scuola per la ricerca con i cani da superficie. Abbiamo avviato i primi corsi, steso il regolamento e costituito il settore U.C.R.S. italiano. Dopo l’esperienza con la presidenza di Franco Garda sono stato lontano dall’ambiente cinofilo per molti anni, fino al 2010 anno in cui l’attuale Presidente e il Consiglio nazionale hanno voluto affidarmi la riorganizzazione, in chiave moderna, del nostro settore cinofilo. Un settore in piena espansione con esperienze nuove e una lunga storia alle spalle, come quella della Scuola cani da valanga che è arrivata al suo 45°anno, oltre alla Scuola di ricerca in superficie che compie quasi venti anni, sente fortemente un’esigenza di modernizzazione. Ritengo che la mia esperienza alla direzione di un Servizio regionale, come quello della Valle d’Aosta, dove a suo tempo avevo già dovuto affrontare la riorganizzazione del settore, mi ha aiutato ad affrontare questo compito non facile. Ho elaborato un progetto, che è stato approvato dal Consiglio nazionale, in prima battuta, poi dall’Assemblea nazionale e a tappe molto rapide stiamo lavorando per la sua attuazione. Ritengo che sia un processo che durerà tutto il



*Adriano Favre:*  
Consigliere nazionale,  
referente per il settore cinofilo  
dal 2010

mio mandato triennale e spero di poter portare a termine il compito che mi sono prefissato. L’idea di base era già nell’aria poiché, come si evince dalle delibere di Consiglio e di Assemblea, già da qualche anno si auspicava l’unificazione delle nostre due Scuole: valanga e superficie. La strada era indicata e io mi sono concentrato sul metodo da seguire per raggiungere l’obiettivo. In accordo con gli organi dirigenti e con gli Istruttori, ovvero coloro che fanno funzionare le Scuole, abbiamo trovato un’intesa comune stabilendo che i tempi sono maturi per una base formativa unica delle Unità cinofile. A questo proposito abbiamo già attuato, durante il 2010, un corso di aggiornamento, in quanto se si parla di unificazione, bisogna cominciare dal corpo docente, sono loro gli attori che potranno poi decretare il successo o meno dell’operazione. Auspico che l’esperimento condotto a livello nazionale vada poi in tempi brevi a diffondersi sul tutto il territorio, considerando comunque il fatto che alcuni Servizi regionali hanno già intrapreso la strada di gestione comune dei due settori. Sono profon-

damente convinto che questa sia la corretta strada da seguire e che non vi siano in questo momento altre possibilità o altre interpretazioni della questione cinofila poiché la realtà territoriale ci indica che quando abbiamo dei soggetti validi come conduttori, vi è tutto l’interesse affinché questi operino tutto l’anno con il proprio cane. E’ ormai dimostrato che più tempo conduttore e cane lavorano insieme nell’arco dell’anno, migliori sono i risultati che si possono ottenere. Per questo motivo ribadisco la mia convinzione nel seguire la via della bivalenza. Abbiamo già fatto un primo passo per la definizione di una base comune per l’educazione del cucciolo, con l’aiuto di una docente svedese, che ha preso in carico il nostro corpo istruttori per quattro giorni, svolgendo lezioni sia teoriche che pratiche e facendo lavorare gli Istruttori con il proprio cane. La risposta è stata più che soddisfacente: la presenza è stata quasi del 100% e ciò testimonia come questo tema fosse molto sentito. Abbiamo poi costituito una commissione tecnica ristretta che rappresenta le due Scuole con quattro componenti per ognun-

na di esse. La commissione ha lavorato e lavora soprattutto sulle tematiche tecniche ma in futuro dovrà anche attualizzare il regolamento generale del settore. Ovviamente il primo obiettivo è di trovare un'intesa dal punto di vista tecnico partendo dalla base storica delle due Scuole cinofile, poi di conseguenza la formazione di Istruttori bivalenti. Infatti, già durante il corso del giungo scorso a Bardonecchia, erano presenti degli istruttori U.C.V. che hanno affiancato gli istruttori U.C.R.S. nel lavoro. Attualmente durante il 45° corso U.C.V. sono presenti Unità cinofile di superficie. Questo metodo di affiancamento delle diverse entità si protrarrà per tutto il 2012 in modo da dare la possibilità a tutti gli Istruttori di poter accedere alla bivalenza. Le prossime azioni verteranno su ulteriori aggiornamenti degli Istruttori per quanto riguarda le tecniche specifiche. Gli Istruttori da ricerca in superficie dovranno affinare quelle che sono le loro conoscenze nel settore neve e tecniche di soccorso in valanga, parallelamente gli Istruttori per la ricerca in valanga che si avvicineranno alla ricerca in superficie dovranno mettere a punto la tecnica di ricerca su terreno scoperto, utilizzo del G.P.S., cartografia, gestione della ricerca in generale. E' questa la sfida tecnica da mettere a segno per quanto riguarda gli Istruttori bivalenti."

### Quali altri gli sviluppi, le novità, le anticipazioni del settore cinofilo?

"Il progetto *bloodhound* è oramai ben avviato a livello nazionale, attualmente è sotto l'egida della Presidenza ma a tutti gli effetti è parte integrante del settore cinofilo. In parallelo ai *bloodhound* abbiamo in progetto di predisporre anche la specializzazione di alcuni cani da macerie. Se ne prevede un numero ristretto, massimo cinque, sufficienti per costituire un nucleo di pronto intervento per qualsiasi esigenza di protezione civile sia in Italia che all'estero. Questa esigenza è stata registrata nel post-terremoto in Abruzzo nel 2009 dove siamo intervenuti con i nostri cani da superficie per aiutare le forze già presenti sul territorio e il nostro apporto è stato utile, ma a seguito di questa esperienza abbiamo riscontrato la necessità di una ulteriore specializzazione delle nostre Unità cinofile. Grazie alla fattiva collaborazione in atto con il Dipartimento nazionale della Protezione civile è stato deciso di intraprendere il progetto *macerie* pur essendo un settore in cui non abbiamo conoscenza diretta. Abbiamo quindi cercato una collaborazione a livello internazionale per colmare la lacuna e la scelta è caduta sul Centro di addestramento cinofilo dei Pompieri di Limoges (Francia), un guppo operativo riconosciuto a livello mondiale. La convenzione siglata prevede uno scambio di for-

mazione, sarà nostro impegno contribuire all'addestramento di due Unità Cinofile Ricerca Mollecolare (U.C.R.M.) francesi e a loro volta si occuperanno di formare i cani da ricerca su macerie a noi destinati. Una sfida nuova e stimolante destinata anche a completare l'operatività dei nostri *bloodhound* in quanto questi cani hanno dei limiti di operatività su terreni particolarmente impervi, ecco che un'equipe di Unità cinofile di supporto consentirà di risolvere la stragrande maggioranza delle situazioni. Ora dobbiamo individuare i conduttori ai quali saranno consegnati i cuccioli dopo gli otto mesi di preparazione ed addestramento da parte dei *Sapeur Pompier*s. Il progetto cani da macerie è veramente un progetto ambizioso come del resto il progetto *bloodhound* e dobbiamo essere orgogliosi degli eccellenti partner con cui ci relazioniamo. A conferma di ciò ricordo la partecipazione per due giorni dei cuccioli *bloodhound* in formazione durante il 45° Corso al Tonale: pur non avendo mai in precedenza avuto esperienza sulla neve, si sono comunque comportati da provetti cani da ricerca in valanga. Questo ci fa ben sperare per il futuro. E' ovvio che tutto ciò fa sì che l'impegno in questo settore del C.N.S.A.S. sta diventando veramente gravoso proprio per le sfide che ci sono in atto. Io ho una grande fiducia nella nostre capacità perchè confrontandoci con altre Scuole straniere abbiamo avuto

la conferma che siamo sulla strada giusta per quanto riguarda l'addestramento dei cani e la cinofilia in generale. Il Corpo istruttori è preparato, ha qualità e capacità tecniche per superare queste nuove sfide."

### I *bloodhound* sono operativi dal corso di Baveno, per quando saranno operativi i cani da macerie?

"Attualmente il prossimo step è la consegna dei cuccioli ai rispettivi conduttori, cosa che avverrà nel mese di maggio, poi con cadenza mensile si completerà la formazione per arrivare preparati al mese di gennaio 2012, momento della certificazione." ●



# Il Servizio regionale pugliese

a cura di  
William Formicola

**I**l Servizio regionale pugliese nasce ufficialmente nel 2003 con l'approvazione dello Statuto del Servizio regionale, sulla scia di quanto stava analogamente avvenendo nel resto del Paese, procedendo verso la regionalizzazione del C.N.S.A.S. Fino ad allora operava la 7° Delegazione speleologica che aveva (ed ha tutt'oggi, per la parte speleologica) competenza anche sulla regione Basilicata. Facendo un po' di storia, fu nel lontano 1973 che avvenne l'istituzione ufficiale del VII Gruppo del C.N.S.A. che comprendeva nel proprio ambito oltre alla Puglia, anche la Calabria, la Basilicata e la Sicilia, successivamente separatasi nel 1981 per costituire autonomamente la X Zona di Soccorso speleologico.

L'attività di competenza della VII Zona riguardava, in quel periodo, sia le emergenze di carattere alpino che speleologico, con comprensibili difficoltà oggettive per la loro gestione data la dislocazione della maggior parte dei volontari che erano residenti in Puglia, con le zone potenzialmente a rischio di incidente alpino (Basilicata e Calabria), lontane dal territorio pugliese e senza la presenza, a livello locale, di presidi che potessero intervenire immediatamente in caso di necessità.

Il primo riconoscimento formale a livello legislativo in favore del C.N.S.A.S.

pugliese fu la Legge regionale n.° 32/1986 (*Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico. Norme per lo sviluppo della speleologia*), la quale stabiliva la possibilità di accedere a contributi di carattere finanziario per l'adeguamento e l'ammodernamento delle attrezzature, per la formazione dei volontari e per attività di prevenzione degli incidenti speleologici e garantirne l'operatività delle squadre di Soccorso; la legge varata in Puglia fu una delle prime leggi regionali dell'Italia Centro-meridionale ad occuparsi del Soccorso speleologico, anche se, purtroppo, la legge, negli anni successivi, non venne più finanziata lasciando il Soccorso speleologico pugliese in quelle difficoltà finanziarie in cui aveva navigato, per anni, fin dalla sua nascita. Un ulteriore riconoscimento di carattere istituzionale è rappresentato anche dalla Legge regionale n.° 39/95 che, nell'istituire il Comitato regionale di Protezione civile, nella sua composizione inserì fra i membri di diritto anche il C.N.S.A.S. - C.A.I. pugliese.

La Calabria si separò definitivamente nel 2001, rimanendo alla VII Delegazione unicamente le competenze territoriali delle sole regioni Puglia e Basilicata, esistendo una Delegazione alpina autonoma, ma non una squadra di Soccorso speleologico.

Ormai maturi i tempi, anche in Puglia

si iniziò a lavorare alla costituzione della propria struttura operativa regionale costituendo nel 2003 il Servizio regionale pugliese così come previsto dallo Statuto del C.N.S.A.S., che assunse la denominazione di *Servizio regionale di Soccorso alpino e speleologico pugliese*. Una delle importanti novità introdotte nella struttura regionale pugliese è quella dell'istituzione delle *Stazioni di soccorso*, quali presidi territoriali di emergenza in grado di garantire un primo intervento nell'immediatezza in caso di incidente; infatti, uno dei problemi ancora non risolti è rappresentato dalla conformazione geografica della regione che presenta una lunghezza di oltre 400 chilometri, costituendo un grosso limite per la movimentazione in tempi rapidi dei volontari distribuiti su tutto il territorio. Il Servizio regionale pugliese attualmente si articola in tre *Stazioni di soccorso* (speleo-alpinistiche): la *Stazione Gargano*, la *Stazione Murgia* e la *Stazione Salento*, che coprono le tre principali aree carsiche della Puglia.

Fino al 2006 il Servizio regionale ha mantenuto una connotazione prettamente speleologica, anche se iniziavano già da qualche anno a manifestarsi necessità di carattere operativo che interessavano anche gli altri settori tecnico-specialistici del C.N.S.A.S., fra cui anche la ricerca di persone disperse. Il coinvolgimen-

to del Servizio regionale pugliese nella ricerca dei fratelli Pappalardi di Gravina in Puglia (BA) nell'estate del 2006, ha determinato la ineludibile necessità di costituire una *Squadra alpina*, da impiegare per le attività di ricerca in superficie, ma non solo: pur non essendo connotata la Puglia da un'orografia di particolare rilievo, è comunque una regione caratterizzata da numerosi e diversissimi scenari impervi. Fra questi, il promontorio del Gargano, sia per conformazione montuosa che per scenario ambientale caratterizzato da una enorme area boscata (Foresta Umbra), costituisce una zona di interventi tipicamente alpini; non vanno inoltre tralasciate le numerose *gravine* (aree impervie componenti del paesaggio carsico di superficie) molto frequentate da escursionisti, e sovente, negli ultimi anni scenari di incidenti; a questi tipici ambienti impervi si aggiunge anche un ulteriore scenario cui la Squadra alpina è chiamata ad intervenire, rappresentato dalle zone di *falesia marina* presenti principalmente nel Gargano e nel Salento, e che hanno visto, anche di recente, il C.N.S.A.S. pugliese coinvolto in operazioni.

Parallelamente alla formazione alpina effettuata a cura della S.Na.Te. il Servizio regionale pugliese ha avviato anche, per alcuni volontari, la formazione U.C.R.S. (Unità Cinofila da Ricerca in Superficie), date le necessità di impiego in operazioni di ricerca sempre più frequenti e che costituiscono ormai la tipologia di interventi maggiormente effettuati nel Servizio regionale.

Con la nascita del Servizio regionale, è stata istituita anche la Scuola regionale tecnici di soccorso speleologico, con proprio Direttore ed Istruttori regionali, che cura la formazione dei Tecnici di soccorso speleologico dei quali, sette qualificati T.S.S. - T.R. Nel novembre del 2009 si è svolto in Puglia il corso S.T.C. (Speleo Trauma Care) a cura della Co.Med. e della Scuola nazionale medici speleologici al quale hanno partecipato, conseguendo la qualifica, i Tecnici di soccorso speleologico pugliesi.

Una storica specializzazione presente nel Servizio regionale, con numerosi interventi al suo attivo, è la squadra di *Soccorso speleosubacqueo*, che opera in ambienti ipogei allagati e cavità sommerse quali le grotte marine, formazioni carsiche abbastanza diffuse sul lungo tratto di falesia costiera soprattutto nella zona salentina e garganica. La squadra *speleosubacquea*, dotata di proprio *Scooter subacqueo*, può contare anche su *altofondalisti*, ed ha operato diverse ricerche e recuperi in zone costiere, nonché alcuni interventi di polizia ambientale in collaborazione con Guardia di finanza.

Attualmente il Servizio regionale pugliese del C.N.S.A.S. ha sede presso il Museo speleologico *F. Anelli* di Castellana Grotte (BA), e si compone di circa ottanta volontari con diverse qualifiche tecniche e specializzazioni fra cui: *Tecnici di soccorso speleologico*, *Tecnici di soccorso speleosubacqueo*, *Tecnici di soccorso alpino*, *Unità cinofile da ricerca in superficie* (in formazione), nonché *Sanitari* (medici ed infermieri), sia nel settore alpino che speleologico, che hanno assicurato interventi anche in zone viciniori ancora sprovviste di sanitari. Il Servizio regionale dispone inoltre di due *Tecnici di ricerca* qualificati dalla Scuola nazionale direttori delle operazioni di soccorso nel 2010. Il numero delle componenti specialistiche *alpine e speleologiche* presenti nel Servizio regionale è ormai sostanzialmente alla pari, con una legge-

ra superiorità numerica della parte speleologica, ma con il vantaggio che alcuni volontari hanno intrapreso contemporaneamente sia la formazione alpina che speleologica. Per la componente speleologica, sono presenti anche le figure specialistiche ed operative delle diverse Commissioni (Commissione tecnica, medica, subacquea, comunicazione e documentazione), mentre sta riprendendo la formazione dei disostruttori.

Nel febbraio del 2010 il Servizio regionale è stato invitato come relatore ad un convegno organizzato in Puglia dalla *Associazione Penelope*, sul problema delle persone scomparse, alla presenza del sottosegretario Onorevole Mantovano e del Commissario straordinario per le persone scomparse, Prefetto Penta.

Sin dal momento dell'istituzione del Servizio regionale, è presente la figura



dell'Addetto stampa che ha svolto e svolge, sia in tempi di pace che in intervento, un importante ruolo riguardo la comunicazione, sia verso gli organi di stampa che di tipo istituzionale. Nel 2006 il Servizio regionale pugliese ha ospitato a Castellana Grotte l'incontro annuale dei Servizi regionali del Centro-sud.

Il Servizio regionale pugliese opera costantemente anche per la prevenzione degli incidenti e degli infortuni, nonché in attività di protezione civile finalizzate alla prevenzione e sicurezza, per le quali basta citare una delicata operazione di bonifica da ordigni bellici in una cavità della Murgia effettuata in collaborazione con gli Artificieri del Genio militare (2005), nonché in collaborazione con Enti ed Istituzioni locali, numerosi sopralluoghi in cavità di neoformazione e/o sprofondamenti improvvisi, sia di origine naturale che antropica, anche all'interno di centri abitati. Negli ultimi anni il C.N.S.A.S. è intervenuto anche in alcune operazioni di recupero in scenari impervi, in occasione di eventi calamitosi e di emergenze idrogeologiche.

Come organizzazione di protezione civile iscritta negli Elenchi della Protezione civile della Regione Puglia, il C.N.S.A.S. è stato coinvolto nella *Emergenza terremoto* dell'Abruzzo nel 2009, fornendo il proprio sanitario (medico alpino) per la gestione del P.M.A. di Castelvecchio Subequo (AQ).

Nel dicembre del 2009 è stata varata una nuova Legge Regionale "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico" (L.R. 33/2009), che ha riconosciuto al C.N.S.A.S. la funzione di soggetto di riferimento per la prevenzione e la vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, scientifico, ricreativo e culturale degli ambienti ipogei ed, assoluta novità nel



quadro normativo nazionale e regionale, compiti di vigilanza ambientale riguardanti la collaborazione al controllo delle violazioni alle prescrizioni della legge in tema di tutela del patrimonio carsico ed ipogeo regionale.

In Puglia si sono svolte due Esercitazioni nazionali di Soccorso speleosubacqueo, nel 2000 a Castro Marina (LE) e nel 2007 a Gagliano del Capo (LE), nonché due esercitazioni internazionali S.A.R., la *SQUALO 2004* (Base di Galatina - LE) e la *SQUALO 2007* (Base di Amendola - FG) alle quali il Servizio regionale ha partecipato con squadre di ricerca sia a terra che sui mezzi aerei.

Il Servizio regionale pugliese collabora con i due centri S.A.R. presenti in Puglia, di *Maristaer Grottaglie* (Marina militare) e dell'*84° CSAR* (Aeronautica militare) con il quale svolge annuali esercitazioni. Da quest'anno, a seguito della Convenzione C.N.S.A.S. Polizia di Stato è iniziato anche il rapporto di collabora-

zione con il 9° Reparto di volo della Polizia di Stato (Bari), e con il Reparto di volo di Pescara del Corpo forestale dello Stato impiegato nell'ultima operazione di ricerca che ha riguardato le gemelle *Alessia e Livia Schepp* a Cerignola (FG). L'assenza nella regione Puglia di un *Servizio di elisoccorso sanitario regionale (118)*, non ha permesso al Servizio regionale di stipulare, come avvenuto per altre realtà regionali, la Convenzione con il 118 prevista dalla L. 74/2001.

In un contesto storicamente difficile dal punto di vista delle relazioni istituzionali con gli Enti, il Servizio regionale pugliese sta lavorando su alcuni tavoli per la predisposizione di bozze di pianificazione per la ricerca delle persone scomparse (Prefettura di Brindisi), ed un *Accordo di collaborazione* con il Corpo forestale dello Stato sia riguardo la ricerca dispersi che in tema di vigilanza ambientale dei siti carsici ed ipogei, ai sensi della recente L.R. sulla tutela del patrimonio geologico e speleologico.

Le principali operazioni ed interventi degli ultimi anni hanno riguardato la ricerca dispersi fra cui va menzionata la ricerca dei fratelli *Pappalardi* a Gravina in Puglia (2006), la ricerca delle gemelle *Alessia e Livia Schepp* a Cerignola (2011), alcuni recuperi di salme in ambiente impervio a San Marco in Lamis (FG) nel 2009, e su falesia marina a Gagliano del Capo (LE) nel 2010, cui vi è da aggiungere una delicata operazione in qualità di Ausiliari di Polizia giudiziaria per il recupero di resti umani dalla Grave di Zazzano sul Gargano nel 2009. Il Servizio regionale è sovente intervenuto, inoltre, a supporto della Delegazione alpina della Basilicata con la quale normalmente collabora, per alcuni interventi in zona impervia nella Gravina di Matera (2008 e 2011).





## Anche il CNSAS a supporto delle attività di ricerca delle gemelline *Alessia e Livia Shepp*

a cura di  
*William Formicola*  
Presidente S.R. Puglia

**U**n caso, purtroppo ancora non risolto, che ha coinvolto l'opinione pubblica di ben tre paesi (Italia, Svizzera e Francia), è quello della scomparsa delle gemelline svizzere *Alessia e Livia Shepp*, delle quali non si ha più notizia dalla fine di gennaio, sottratte dal padre *Matthias Shepp*, cittadino svizzero suicidatosi sotto un *Eurostar* in transito la notte del 3 febbraio scorso nella stazione ferroviaria di Cerignola (FG). Quando la mattina successiva gli inquirenti hanno realizzato che al suicidio del cittadino svizzero si accompagnava la scomparsa delle figlie di sei anni, sono scattate le ricerche anche in loco, nella malaugurata ipotesi che il padre le avesse condotte con se nella sua folle corsa verso la morte avvenuta a Cerignola, meta finale del suo viaggio, ancora oggi, destinazione scelta apparentemente senza senso.

Il C.N.S.A.S. Puglia è stato contattato dalla Prefettura di Foggia la mattina del 4 febbraio, con la richiesta di avere informazioni sulla possibilità di utilizzo delle Unità cinofile da ricerca *bloodhound*, data la necessità di capire,

in una fase ancora molto iniziale delle indagini, il destino delle due bambine.

Presi nel pomeriggio i contatti con il Commissariato di P.S. di Cerignola che svolgeva le indagini ed, avuta la conferma dai colleghi dell'Abruzzo dell'invio per l'indomani di due U.C.R.S. con l'elicottero del Corpo forestale dello Stato, Reparto di Volo di Pescara, (a sua volta richiesto ed attivato dal C.F.S. della Puglia che stava già operando in zona con unità terrestri), ci si è recati sul posto per assumere le informazioni utili per pianificare le attività e l'intervento del C.N.S.A.S.

Giunti sul luogo la sera del venerdì ed inquadrata la situazione, sia quanto a circostanze della scomparsa che come scenario di intervento, con la Polizia di Stato (che stava coordinando le attività investigative e le relative ricerche) è stato concordato un piano di intervento per il giorno successivo sabato 5 febbraio. Pur non trattandosi, a livello di territorio, di uno scenario di operazioni tipico da Soccorso alpino, dato l'arrivo delle nostre U.C.R.S. dalla regione Abruzzo si è organizzata una squadra di ricerca di su-

perficie con volontari del C.N.S.A.S. Puglia per battere un'area limitrofa alla stazione ferroviaria, punto di ultimo avvistamento del suicida, anche se senza alcuna certezza, già dalle prime ore, che le bimbe fossero giunte con il padre fino a Cerignola.

La mattina del 5 febbraio per il C.N.S.A.S. erano sul posto: una squadra di Ricerca di superficie, una squadra di Soccorso speleologico per il controllo di pozzi e cavità, due Unità Cinofile da Ricerca in Superficie (U.C.R.S.) del Servizio regionale Abruzzo giunte a bordo di un elicottero del C.F.S. del Reparto di volo di Pescara.

Le ricerche, nell'area pianificata a cura del C.N.S.A.S. Puglia sono state condotte da squadre miste C.F.S., volontari di Protezione civile locale, C.N.S.A.S., coordinate e dirette da quest'ultimo. L'elicottero del C.F.S., con a bordo un nostro tecnico del Servizio regionale pugliese, ha inoltre effettuato una serie di sorvoli sull'area. Le ricerche pianificate, sia a terra che aeree, sono terminate nel pomeriggio con esito negativo, per cui le U.C.R.S. abruzzesi hanno

fatto ritorno in sede con l'elicottero del C.F.S.

Sempre nel pomeriggio, una volta accertato che la Polizia cantonale svizzera aveva fatto pervenire a Cerignola presso il Commissariato di P.S. i campioni odorosi delle bimbe, prelevati con le corrette metodologie del caso e sigillati in busta, la Direzione nazionale del C.N.S.A.S. ha disposto l'invio dell'Unità cinofila *bloodhound*, messasi prontamente in viaggio dalle Marche e giunta in serata a Cerignola. Una delle buste sigillate con i campioni odorosi prelevati dalla Polizia svizzera è stata infatti appositamente lasciata a disposizione del C.N.S.A.S. per l'impiego del *bloodhound*. Presso il Commissariato di Cerignola il conduttore dell'Unità cinofila *bloodhound* (*Stefano Macciò*) ha effettuato una serie di operazioni di isolamento e divisione dei campioni odorosi, per consentirne l'impiego anche in tempi successivi. La prima attività di ricerca con l'ausilio del *bloodhound* è stata effettuata, la stessa sera, nei pressi della stazione ferroviaria di Cerignola (luogo di ultimo avvistamento di *Matthias Schepp* e di ritrovamento della sua autovettura) sia sul piazzale antistante la stazione che sul retro dalla parte opposta ai binari, dove era stato visto da alcuni te-

stimoni scavalcare il muro di cinta dell'area ferroviaria, prima di suicidarsi. Tutta la zona, data l'ormai enorme affluenza di curiosi e giornalisti, è stata transennata dalla Polizia per consentire lo svolgimento delle ricerche in condizioni ottimali che hanno poi dato esito negativo, nel senso che il *bloodhound* non ha rilevato alcuna traccia odorosa appartenente alle gemelline scomparse.

Dalla serata del sabato 5 febbraio in presenza del C.N.S.A.S. nelle operazioni di ricerca-indagini condotte dalla Polizia di Stato, si è infatti limitata, come da loro richiesto, alla disponibilità della risorsa *bloodhound* con una squadra unitaria di supporto.

Con il procedere delle attività investigative, la Polizia di Stato ha poi verificato l'attendibilità di una testimonianza che riferiva l'avvistamento del padre delle due bambine in un ristorante a Vietri sul Mare (SA) il giorno stesso in cui poi, la sera *Matthias Schepp* si è suicidato a Cerignola e per cui, su specifica richiesta dell'Autorità inquirente, è stato chiesto l'impiego del *bloodhound* per verificare se in quel luogo fossero giunte anche le due gemelline; l'attività è stata pianificata per il giorno successivo domenica 6 febbraio. Si è pertanto provveduto ad allertare il Delegato della XIV



Zona (*Berardino Bocchino*) competente per territorio (Servizio regionale Campania) per informarlo dell'arrivo del *bloodhound*. Sul posto l'ispezione con il *bloodhound* del C.N.S.A.S. è stata svolta anche alla presenza dei funzionari della Questura di Salerno e del Commissariato di Cerignola. Oltre le ricerche di tracce odorose delle bambine nei pressi del ristorante dove *Matthias Schepp* ha pranzato e del parcheggio pubblico dove è stata in sosta la sua autovettura (e che hanno dato anche in questo caso esito negativo), alcuni tecnici di





Soccorso alpino del Servizio regionale della Campania, su disposizione del loro Delegato di Zona e delle Autorità, hanno provveduto ad ispezionare, calandosi verso il basso, una zona impervia sottostante l'area di parcheggio che scende verso il mare. Nel corso di tale attività di ispezione diretta del luogo, non è stato comunque verificato nulla di rilevante, ai fini delle ricerche.

Tornati poi a Cerignola, si è restati a disposizione dell'autorità inquirente che ha chiesto ulteriori e puntuali verifiche in alcune zone da loro segnalate (fra cui la zona antistante un bar del paese dove un testimone affermava di aver visto il padre e le due bambine), finché la sera del 8 febbraio, a seguito di una ripetuta analisi di una particolare zona dove altre Unità cinofile della locale protezione civile avevano segnalato la presenza del padre delle bimbe ed il *bloodhound* del C.N.S.A.S. aveva rilevato *molecole di riporto* delle bimbe in prossimità di un pozzo. La Polizia di Stato, valutate alcune circostanze, ha chiesto al C.N.S.A.S.

l'immediata verifica diretta del sito con immersione in acqua del Tecnico speleosubacqueo del C.N.S.A.S. Puglia (*Antonio Alba*), giunto in poco tempo dal Salento. Sul posto, oltre ad una unità di supporto al subacqueo, è giunta anche una squadra di Soccorso speleologico della *Stazione Gargano*.

L'immersione nel pozzo ha dato esito negativo ma, fatte alcune valutazioni, è stato espressamente chiesto al C.N.S.A.S. da parte del Commissariato di P.S. di ribattere, per l'indomani mattina, la zona retrostante la stazione per una maggiore sicurezza. Provveduto quindi ad organizzare una squadra di ricerca di superficie ed a predisporre la relativa pianificazione, il giorno 9 febbraio è stata svolta la battuta che ha confermato l'esito negativo dei giorni precedenti.

Il venerdì 10 febbraio, trascorso ormai un numero di giorni per cui il grado di attendibilità dei risultati del *bloodhound* diminuivano, sono state chiuse le attività da parte del C.N.S.A.S.,

comunicando alla Polizia di Stato che l'Unità cinofila *bloodhound* lasciava la zona per tornare in sede, mentre la squadra del C.N.S.A.S. Puglia restava a disposizione per eventuali ulteriori necessità che si fossero presentate. Il Delegato della Puglia ed il conduttore del *bloodhound* hanno quindi provveduto a consegnare alle Autorità inquirenti i restanti campioni odorosi dati in consegna al C.N.S.A.S. e non utilizzati.

Il prosieguo delle indagini dei giorni successivi, ha comunque teso ad escludere, a partire da numerose evidenze, che le gemelline siano mai venute a Cerignola.

Sono state giornate intense di lavoro ma anche di emozione (anche per i numerosi colpi di scena che il prosieguo delle indagini faceva emergere di ora in ora) nel comune intento di far luce sulla fine di due innocenti ed incolpevoli bambine, animati dalla speranza (che però si andava sempre più affievolendo con il passare dei giorni), che Alessia e Livia potessero essere ancora vive da qualche altra parte. Di questa triste storia che ha tenuto col fiato sospeso il Paese (dato anche il forte impatto mediatico della vicenda) resta comunque il rammarico per l'incertezza che ancora oggi permane per la sorte di quelle due splendide bambine. ●

### Quadro sinottico delle risorse impiegate dal C.N.S.A.S.

*Servizi regionali coinvolti:*

1. Puglia (Tecnici di soccorso alpino, Te.R., Tecnici di soccorso speleologico, Speleosubacquei);
2. Abruzzo (U.C.R.S.);
3. Marche (*Unità cinofila bloodhound*);
4. Campania (Tecnici di soccorso alpino).

### Quadro sinottico delle strutture e specialità del C.N.S.A.S. coinvolte

1. Tecnici di soccorso alpino (Puglia, Campania).
2. Tecnici di Ricerca (Puglia, Campania).
3. Tecnici di soccorso speleologico (Puglia).
4. Tecnici di soccorso speleosubacqueo (Puglia).
5. Unità cinofila da ricerca in superficie (Abruzzo).
6. Unità cinofila *bloodhound* (Marche).



## Due chilometri in fondo al Caucaso

testo ed immagini di  
Giuseppe Antonini



**A**giugno, nessuno dei due poteva pensare che una e-mail dalla Russia avrebbe cambiato i piani dell'estate 2010, già destinata ad altre mete.

Ma si trattava di un invito di Denis Provalov, il leader del *Cavex Team* di Mosca che chiedeva la collaborazione dei suoi amici per un ritorno al *Voronja-Kruber*, l'abisso più profondo del mondo.

Si trattava cioè di raggiungerlo fin nel Caucaso occidentale.

Già nell'inverno del 2006 avevamo tentato di volare verso l'Abkazia, ma quella volta i permessi non arrivarono in tempo e così si chiuse lo spiraglio di scendere assai profondi.

Un'occasione perduta per sempre, pensai.

Ma alle volte certi appuntamenti si ripresentano, all'improvviso: è il destino che ti offre una seconda possibilità.

Però, a differenza del 2006, la vera spinta a recarsi nel Caucaso non era più il fondo di *Voronja*.

Eravamo maturati e liberi dalla meta ambiziosa, profonda: quella poteva essere solo l'atto finale di una cosa ben più grande, che forse già intuivamo, ma che

capimmo solo dopo.

Ci volle un po' di tempo per valutare se la cosa era fattibile, soprattutto riguardo i permessi.

Già... i permessi.

Questa zona del Caucaso si trova in Abkazia, repubblica autonoma della Georgia che da sempre vive un rapporto conflittuale con il governo centrale di Tblisi, esploso nella guerra civile del 1993; questa fu accompagnata, come da copione, da una pulizia etnica che oggi ha ridotto i Georgiani a minoranza.

Tutta la regione caucasica è in realtà una bomba ad orologeria, per le forti spinte secessioniste delle repubbliche che si affacciano su quel territorio: Ossezia, Cecenia, Inguscezia, etc.

Anche se ufficialmente il conflitto Abkazia-Georgia sembra essere cessato, periodicamente le ostilità riaffiorano, lasciando un segno nelle città, nei palazzi, sui muri, scolpiti dal segno dei proiettili e delle granate.

E' per questo che il governo Russo non consente l'ingresso in Abkazia. Ma, stavolta, Denis ci aveva promesso che avremmo varcato il confine, in un modo o nell'altro.

Tra mille dubbi, nel tempo che ri-

mane mettiamo a punto l'equipaggiamento per questa discesa, tra le più lunghe della nostra vita, ad oltre due chilometri di profondità.

Il *Voronja* non si fa' mancare nulla quanto a difficoltà: dai lunghi pozzi alle strettoie, un sifone obbligatorio a meno 1.400 metri di profondità e la presenza costante di cascate; la temperatura è quella di un abisso alpino in quota: da un grado all'ingresso fino ai sei gradi del fondo.

Una delle molte indecisioni riguardava la scelta dell'abbigliamento protettivo: affidarsi ad una tuta impermeabile ci avrebbe salvato dal gelido strisciare nell'acqua di *way of the dream* a meno 1.700 metri, una serie di basse condotte punitive; ma sarebbe stata una sauna per il resto della grotta, con i disagi che questo comporta.

Così, nello zaino, finì una tuta traspirante, integrata da una sottile tuta impermeabile per i momenti più bagnati: una scelta vincente.

Nonostante le esperienze vissute nelle esplorazioni ed i viaggi di tutti questi anni, rimaneva ancora qualche incognita sull'organizzazione del cibo, del materiale, etc.

L'avremmo chiarita solo in Caucaso, non sapendo decifrare le e-mail in cirillico che ogni tanto affioravano dalla posta elettronica.

Il 6 agosto voliamo verso Soci, nella Russia meridionale, atterrando alle tre di notte in un aeroporto deserto e fatiscente, relitto della guerra fredda: nessuno ad attenderci, a parte le guardie di confine che non conoscono l'inglese. Nessun contatto, solo tabelle incomprensibili: che ne sarà di noi?

Lo scopriamo sette ore più tardi, quando i Russi ci caricano su un furgone diretto al confine con la vicina Abkazia; carichi di bagagli, ci mescoliamo alla folla che si accalca alla frontiera, al termine di un corridoio nel cemento lungo un chilometro. Poi, tre ore a 40°C, in coda con centinaia di Russi, Abkazi, Ucraini, etc., una situazione che ti accosta alla difficile sorte di questa gente, abituata da sempre ad ogni disagio; guardando con gli occhi di chi è cresciuto ad ovest del muro, verrebbe da dire che sono trattati come animali.

Ma non è ancora la parola giusta.

Eppure, per loro è un fatto normale.

Traslocati in Abkazia con tutti i nostri stracci, attendiamo il raduno del resto della spedizione, ingannando il tempo nelle calde acque del Mar Nero, sotto il sole che splende in un cielo immutabilmente sereno, solcato solo dagli elicotteri da guerra che vanno e vengono dai confini con la Georgia.

Due giorni più tardi carichiamo un camion dell'*Armata Rossa*, con cibo, materiali, carburanti; ci attendono cinque ore su una pista disastata che dal Mar Nero sale al massiccio dell'*Arabika*.

Sul camion, oltre a noi, viaggiano le famiglie di alcuni componenti della spedizione, compresi un certo numero di bimbi: la più piccola ha un anno.

Dentro il cassone è da morire, perciò mi aggiudico la *business class* sulla sponda dietro la cabina di guida: roba da rodeo. Ogni tanto mi volto a guardare nel carnaio umano: qualcuno è in cuffia a straziarsi le orecchie con l'*heavy metal Russo*; altri incredibilmente dormono.

L'immagine che mi colpisce, però, è quella di una madre semiseduta sugli zaini che protegge il suo piccolo figlio di un anno dagli urti: lui gli dorme tra le gambe, con la testa nel comodo e rassicurante *cuscino* che lo mise al mondo.

A vederla così non si direbbe una vera spedizione.

Infatti, è molto di più.

Il camion ci lascia ad Ortobalagan, la malga dei pastori Armeni da cui si prosegue a piedi verso il campo base. Il trasporto dell'equipaggiamento e dei rifornimenti impegna buona parte del tempo residuo. Dopo l'ultima salita si scopre una tendopoli multicolore che somma in poco spazio tre delle sei spedizioni russe, ucraine e bielorusse presenti sull'altopiano. Ma solo due sono impegnate nel *Voronja*: la nostra e quella lituana. C'è un po' di freddezza tra i due team, in quanto entrambi hanno il medesimo obiettivo: immergersi nel sifone finale di *dva kapitana* per superare il record di meno 2.191 metri.

Il fatto è che i Lituani sono coperti pesantemente da sponsor e quindi *devono* portare a casa il risultato, ad ogni costo.

Due team in competizione per un immersione in profondità, utilizzando tanta gente sulle stesse corde, negli stes-

si campi: una corsa al record che potrebbe inciampare nell'incidente alla massima profondità mondiale.

Ma il nostro team, oltre che l'esperienza, ha dalla sua parte un'organizzazione consolidata da molte spedizioni al *Voronja*.

Due giorni dopo, finalmente, inserisco la corda del primo pozzo nel discensore: scendiamo a meno 700 metri per portare i *modul* (zaini tubolari contenenti cibo, benzina e carburante) al *campo 1*; la strada è disegnata da lunghe corde ben attrezzate e sufficientemente lontane dalle cascate, anche in caso di *piena* del torrente sotterraneo. I numerosi passaggi di questi giorni rendono comunque indispensabile cambiare frequentemente le corde logore; quelle russe sono corde per carichi e non per uomini: le si compra al chilo e non al metro.

Giunti al campo entriamo in tenda, dove è possibile trattenersi solo per un





po': infatti i posti sono destinati ai quattro staffettisti incaricati di trasferire i rifornimenti dal *campo 1* al successivo, che si trova settecento metri più in basso (meno 1.400 metri).

In pratica, nella grotta sono attivi quattro *campi*, tra cui il 3 a meno 1.650 metri ed un *campo* estremo a meno 1.950 metri, utilizzato dagli speleosubacquei impegnati nella coraggiosa impresa di approfondire la grotta. Ognuno di questi deve essere rifornito costantemente dagli staffettisti, incaricati di fare la spola tra un *campo* ed il successivo.

Molti di loro, nonostante il sacrificio, probabilmente non vedranno il fondo, per evitare l'affollamento dei campi profondi, riservati ai soli speleosubacquei e pochi altri fortunati.

Inutile domandarsi cosa li spinga a sopportare lunghe permanenze sotterranee, snervanti, senza la prospettiva di raggiungere il fondo; per noi è una cosa senza logica, apparentemente priva di vantaggi personali.

La verità va letta nella loro storia ed affonda le radici nel socialismo che mette davanti a tutto l'obiettivo comune, in questo caso la meta della spedizione.

Qui il protagonismo trova poco spazio e lo speleosubacqueo che si immerge a *dva kapitana* ha pari dignità di chi in superficie confeziona i *modul* per i rifornimenti.

E' questo il segreto e la forza dei Russi, una reminescenza dell'epopea esplorativa su scaletta: spedizioni lunghe, pesanti e stressanti nelle quali solo uno, forse due esploratori selezionati potevano toccare il limite estremo dell'esplorazione, ma grazie al concorso di tutti.

I Russi insegnano che solo in questo stile è possibile conseguire risultati ambiziosi, altrimenti preclusi a chi segue la logica dell'individualismo.

Lasciati i *modul*, risaliamo le corde,

uscendo in tempo per scaldarci al sole e per una doccia di fortuna: l'acqua che ricaviamo dalla fusione dei nevai è razionata; ma periodicamente se ne può approfittare per lavarsi il giusto.

Quanto a berne è un'altra cosa: quella che otteniamo è piena di parassiti e si può consumare solo dopo bollitura.

Vuol dire che per due settimane berremo solo thè. L'eccezione è il vino armeno, dolce da morire, che sale dalla malga, portato dai pastori, sempre sorridenti, sebbene armati di *kalashnikov*.

E' l'11 agosto, tra due giorni scenderemo verso il fondo. E' già deciso. Nel tempo che ci separa visitiamo altri campi, tra cui quello lituano: la *concorrenza*. Per la verità i Lituani sono pochi: solo alcune ragazze che hanno un ruolo nell'organizzazione, mentre il resto del team è rappresentato da Spagnoli, Francesi, Serbi, Irlandesi ed altre bandiere.

Il tempo trascorre serenamente, anche se la discesa che ci attende è sempre



più presente nei pensieri.

Il 13 mattina siamo in quattro con gli occhi già nel pozzo, Io, Roberto, Denis e Eugeny (Jenka), il russo che sembra uscito da un film. Prima sosta a meno 1.400 metri, al *campo* detto *sandy beach*.

Più che una discesa, la nostra sembra una caduta controllata su corda. Superiamo la zona dei meandri ed infine siamo al *campo*. E' il più spazioso, ma si trova alla base di un pozzo, quindi sotto la minaccia costante dei carichi trasportati dai staffettisti, alcuni dei quali portano appese le bombole per le immersioni profonde. Ad ogni urto del metallo sulle pareti si accompagna l'idea della tragedia imminente ed ineluttabile, che per fortuna rimane solo uno spettro. Mentre siamo distratti da questi pensieri, Denis ci invita a prendere una pillola protettiva per le infezioni gastrointestinali. Sulle prime non ci è chiaro il motivo, che però arriva subito dopo, quando ci mostra la latrina del campo: si trova a tre metri dalla tenda, pure rialzata rispetto a questa; i liquami scendono per gravità ed è normale che si arrivi presto alla contaminazione dell'acqua: dalla suola degli scarponi al thè è solo questione di tempo ...

Lo scorso anno gli spagnoli vissero drammaticamente l'esperienza del virus intestinale, rimanendo bloccati con febbre a quaranta e delirio per alcuni giorni.

Meglio non rischiare: buttiamo giù la pillola.

Improvvisamente si apre la tenda e si affaccia Nastia, una ragazza di vent'anni che arriva dai confini dell'impero: è di Vladjvostok ed è appena risalita dal campo estremo a meno 1.950 metri; dopo nove giorni di treno, cinque ore di camion ed una discesa durata quasi venti ore, era convinta di riabbracciare il suo Max, uno degli speleosubacquei in appoggio, facendogli una splendida sorpresa.

Peccato però che lui si era immerso nel sifone dieci minuti prima, facendole una sorpresa ancor più grande ...

Dopo un paio d'ore di sosta ed interminabili sorsi di thè bollente, usciamo dalla tenda per prepararci: è il momento di indossare l'idrocostume, una sorta di tuta stagna che dovrebbe farci superare all'asciutto le acque di *Bermuda*, il sifone che ci attende poco oltre il *campo*. Se pensate che si tratti di una muta protettiva ad alta tecnologia vi sbagliate: è la tuta antigas dell'*Armata*



*Rossa*. Ma se ha funzionato in guerra lo farà anche qui. In breve ci troviamo davanti al sifone, una squallida pozza color caffelatte: è lungo tre metri, ma dovremo farne un paio in più per essere certi di riaffiorare con il viso fuori dall'acqua. La cosa funziona così: uno passa dall'altra parte con la maschera subacquea ed i piombi; questi ultimi servono a zavorrarsi, cioè ad affondare, per evitare di strisciare pericolosamente sulla volta del sifone con il concreto rischio di impigliarsi ... e morire annegati. Una volta passato il primo, è necessario fare la spola con i sacchi contenenti il nostro equipaggiamento, custodito nelle sacche stagne; anche questi vanno zavorrati per gli stessi motivi. Infine, i piombi e la maschera devono tornare al punto di partenza.

Per non sbagliarsi, è necessario rifarsi alla vecchia storia della capra e i cavoli.

Mentre mi preparo all'immersione, scopro che l'idrocostume è due taglie sopra la mia ed i polsini sono troppo larghi.

Per farli stagnare sono costretto a tirare su le maniche fin quasi al gomito.

Ci siamo, viene il momento di mettere il culo in acqua e di farsi venire un'ispirazione anfibia: tre respiri profondi, poi dentro, nell'acqua gelida, senza vedere nulla.

Mi tiro sulla corda per alcune bracciate, trattenendo il fiato, poi riaffioro in superficie: sono dall'altra parte, siamo a *Second Life*.

Con le gambe ancora in acqua, ci si affaccia su una sequenza di pozzi per

cinquanta metri, alla base dei quali finalmente togliamo l'idrocostume; quella che segue è una conta dei danni: nessuno aveva le porte veramente stagne ...

Procediamo per gallerie ed un numero indefinito di piccoli pozzi, ma dopo un'altra ora siamo al *campo 3*, a meno 1.650 metri.

Qui finisce la corsa della giornata, mangiando e bevendo thè per alcune ore, bruciando benzina nei due fornelli accesi no stop: insieme alle lampade a carburo, portano la temperatura della tenda a livelli impensabili. Solo una bolla d'aria calda permette la sopravvivenza in questi luoghi remoti ed improbabili per l'uomo, anche perché al suo interno ci si asciuga bene; ma con la combustione di tutta questa roba il monossido di carbonio sale ai massimi livelli e si manifesta con un cerchio alla testa.

E' ora di fare la nanna ma, prima di cadere nel sonno, mettiamo la sveglia; bisogna ricordarlo: qui la notte è eterna e nessuna alba ci sveglierà ...

La sveglia arriva otto ore più tardi, attraverso il gracchiare del telefono da campo; un filo sottile ci collega alla superficie, scandita dai ritmi del sole. La tiritera è sempre la stessa *dobrojutra* (buongiorno), seguono conversazioni per noi incomprensibili riguardo le novità del giorno.

Denis comunica che oggi scenderemo al fondo. Passano altre due ore con la solita colazione, invariata rispetto alla superficie: zuppa d'avena cotta nel latte concentrato, guarnita con pezzi di *salamina*, uva passa, noci e mandorle: li

dentro, anche il ketchup ci può stare. Il thè, per fortuna, è sempre lo stesso a tutte le latitudini e profondità. *Farciti* in questo modo chiudiamo la tenda. Ora, la direzione per il fondo non segue più la forza di gravità; infatti ci si sposta per angusti cunicoli strisciando come vermi, cercando di non asciugare il fondo coperto di pozze d'acqua. Dopo duecento metri riprendiamo la posizione eretta, lasciandoci alle spalle *way of the dream*, il solo nome che riesce ad esprimere la forza di un sogno che ha condotto Russi ed Ukraini oltre il limite dei duemila metri, superando prove bibliche.

Dopo averne fatte, di corde e di roba, il frontale elettrico illumina qualcosa di chiaro in lontananza.

E' una tenda, dalla quale arrivano voci in russo; siamo al *campo* estremo a meno 1.950 metri: sono Yuri Bazilievskij e gli altri due speleosubacquei in appoggio, contenti di vederci poiché da giorni non vedono altri.

Yuri è già cinque giorni che si trova in questo posto infame: la tenda è per tre posti scarsi, e si trova in una bassa galleria tra due pozzi, l'unico posto dove c'è spazio. Qui, infatti, il *Voronja* è ad un bivio importante: se si scende il pozzetto che precede la tenda, si prende la via dei sifoni; ce ne sono altri tre, prima di quello finale che prende il nome di *dva kapitana*. Questa è la via che prenderà Yuri nel rischioso tentativo di portare l'uomo dalla sommità di un altopiano al livello del mare.

Dopo averli salutati, noi prendiamo l'altra via, che si affaccia subito su *mil-lennium*, il pozzo da quaranta metri, a metà del quale si varca la faticosa soglia dei due mila metri di profondità.

C'è poco da celebrare: le corde e le pareti del pozzo sono tappezzate di carta igienica e del motivo per cui è lì; non avendo altro posto gli speleosubacquei utilizzano il pozzo come latrina. Ma noi facciamo finta di niente.

Scese altre corde la strada è quella di una bassa condotta fangosa, semiallagata nel finale: direi che ci siamo.

Questo è il luogo che cercavamo, l'idea che ci ha portati in Caucaso. E' *gra skincylas*, ma i più lo conoscono come *game over*, il fondo fossile della grotta più profonda del mondo, a 2.060 metri di profondità.

Non abbiamo fretta, ci attardiamo un po' ad *ascoltarci* in silenzio, mentre la condotta si satura di vapore, azzerando la visibilità. Siamo solo io e Roby, mio fratello. Non affiora neppure quel-

la ritualità che vorrebbe un abbraccio o una stretta di mano celebrativa. Basta essere qui, ora.

Pensiamo solo a prendere qualche souvenir per chi ce l'ha chiesto: sassi dal fondo dei fondi, il cui valore è nel solo fatto di tornare in superficie.

Cambiamo attrezzi: la parola ai bloccanti. Ci fermiamo solo per un thè con gli speleosubacquei, che si preparano alle grandi manovre nell'ultimo sifone, poi riavvolgiamo il filo della nostra strada.

Giunti al *campo* a meno 1.650 metri mettiamo viveri e liquidi nel corpo, in vista della lunga corsa che ci attende, contro la gravità.

Siamo soli, ora, anche dinnanzi al sifone che ci impregnerà per la seconda volta, sempre torbido, sempre freddo.

Al *campo* a meno 1.400 metri passiamo più di due ore ad evaporare le tracce di *bermuda* che è ancora su di noi.

Infine, usciamo dalla tenda, l'odore della latrina ormai si è diffuso ovunque e fuggiamo letteralmente verso il *campo* a meno 700 metri, ultimo albergo prima di ... fuori.

Strada facendo, viene la tentazione di ignorare le delizie di una notte ancora nel *Voronja*, ma arrivati al *campo* di meno 700 metri sono le voci di Sergio Dills e di Lepeira ad invitarci in tenda: è calda e c'è già la *griekka* in pentola: non si può dire di no. Inoltre, se anche proseguissimo, la stanchezza accumulata ci farebbe rallentare notevolmente. Meglio dormire.

Così ci fermiamo, con i due Spagnoli ed i due Russi.

L'ultima notte non è tra le più comode: siamo in sei ma con quattro sacchiletto; c'è poco da fare: si uniscono due sacchiletto, nei quali dormiremo in tre, stretti, ma almeno ci si scaldierà a vicenda.

Nel cuore della notte uno spiraglio d'aria gelida mi sveglia, e così mi stringo a Lepeira, alla ricerca di calore animale, infischiamoci di quell'intimità equivoca e del forte odore di *vis-suto* che si sprigiona dai sottotuta.

Viene il mattino, l'ultimo qui dentro. Tre ore più tardi rivediamo la luce, a 76 ore esatte da quando si era spenta nell'abisso.

Di quel momento rimane solo qualche immagine. Ma, soprattutto, qualcosa da ricordare.

La notte che segue è un buco nero nella memoria. Il risveglio è diverso dagli altri ed ha un altro sapore; il campo

è ormai agli sgoccioli e la tendopoli si è decisamente diradata.

Mentre via cavo arriva la notizia che gli speleosubacquei si immergeranno nel sifone finale, noi ci dedichiamo ad una serie di raid sull'altopiano, con visite di cortesia presso gli altri campi sparsi sull'Arabika.

L'ospitalità è proverbiale: nonostante le difficoltà di approvvigionamento dei viveri, razionati fin dall'inizio, una scodella di zuppa o di *cash* c'è sempre, anche per noi.

Ciò che colpisce di questa gente è la decisione e la forza con cui portano avanti obiettivi apparentemente improbabili: al *campo* dei moscoviti, mentre gustavamo una zuppa di cavoli, tre speleosubacquei erano impegnati 1.200 metri sotto di noi nell'esplorazione oltre il quarto sifone dell'abisso *Iljukhina*.

Di fronte alle gesta dei Russi al *Voronja*, potrebbe sembrare un'esplorazione di second'ordine.

In realtà, portare un campo dietro una serie di sifoni, con la minaccia di un temporale sempre in agguato, nella prospettiva di approfondire l'abisso di cento o duecento metri, è cosa da temerari e sintetizza lo spirito di questo popolo.

Nulla può fermarli, finché c'è una via aperta, per quanto difficile possa essere.

Il *Voronja* è la massima espressione di questo idea, che ha spinto l'uomo ad oltre duemila metri di profondità, attraverso luoghi improbabili ed ostili, senza speranza.

La speleologia russa, e più in generale quella dei popoli dell'Est europeo, dimostra una superiorità indiscussa.

Ho ascoltato uno dei più forti, Andrej Shuvalov, mentre raccontava l'esplorazione di *Snow Cave*, un abisso che richiede dieci giorni per scendere al fondo ed almeno altrettanti per rivedere la superficie, su montagne desolate, percorse da bande di ribelli con il *kalashnikov*, pronti a derubarti di ogni avere: sembrava un romanzo d'avventura d'altri tempi, ma era tutto vero.

Nonostante i rischi, torneranno di nuovo, per vivere quell'avventura insensata chiamata esplorazione, l'arte di inseguire correnti d'aria verso l'estremo ignoto.

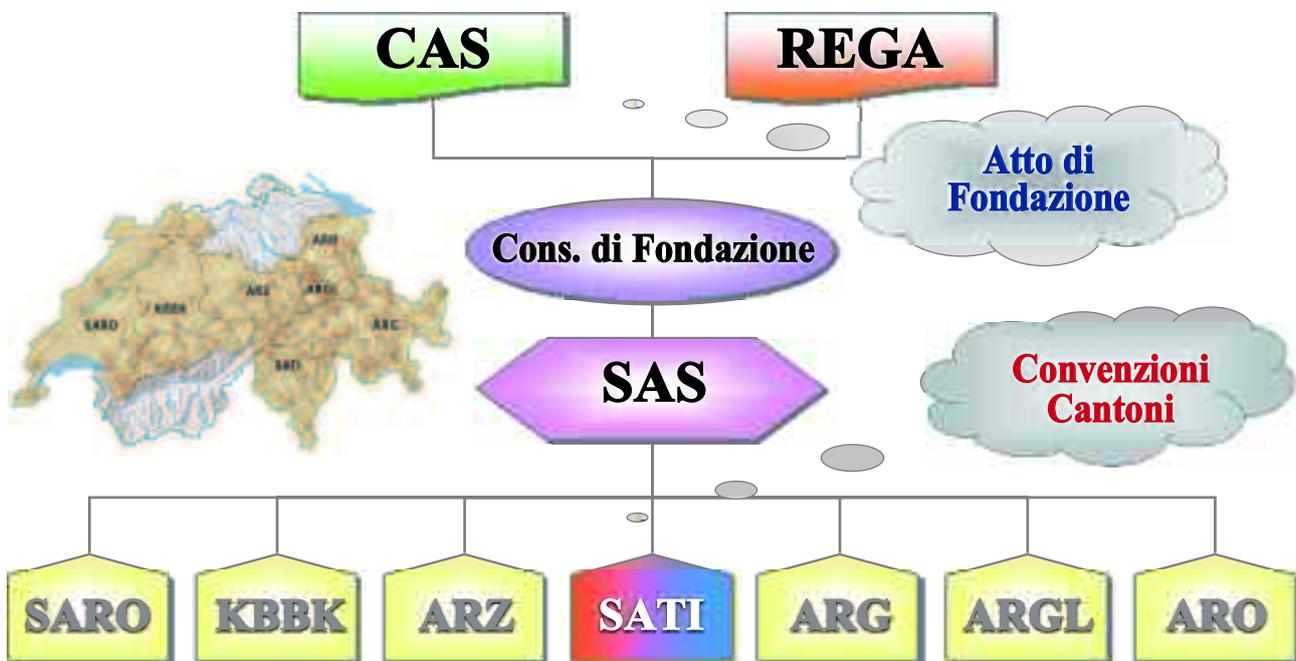
Noi siamo andati in Caucaso per toccare un fondo.

Su quelle montagne, tra quelle genti, abbiamo scoperto altri orizzonti, che non potevamo neppure immaginare. ●

## Cofondatori



# Soccorso Alpino Svizzero (S.A.S.)



## Regolamento di fondazione

### Art. 1 - Norme

Sotto il nominativo di **Soccorso Alpino Svizzero** si intende una **fondazione indipendente**, umanitaria e per solidarietà (art. 80 CCS).

### Art. 3 - Scopo

Lo scopo della Fondazione è quello di **soccorrere persone in difficoltà**.

La Fondazione si occupa, in particolar modo, del soccorso e dell'**aiuto d'urgenza prestato a persone infortunatesi o ammalatesi in zone alpine, prealpine o di difficile accesso** in Svizzera e nei paesi limitrofi. La fondazione può mettere a disposizione i suoi mezzi anche per altri interventi di soccorso o d'aiuto.

## I numeri del Soccorso Alpino

- Fondazione mantello a livello svizzero - S.A.S.
- 7 Associazioni regionali (per il TI → S.A.Ti.)
- 92 Stazioni di Soccorso (per la S.A.Ti. → 7 St. Socc.)
- più di 2000 soccorritori (per la S.A.Ti. → ca. 300 socc.)
- 10 basi REGA in CH (TI a Magadino)
- 80 Socc. Spec. Eli SSE (per la S.A.Ti. → 10 SSE)
- I soccorritori S.A.S.-S.A.Ti. intervengono a titolo volontario

572 interventi a livello S.A.S. (2009)

122 interventi a livello S.A.Ti. → 21% interventi CH



# Soccorso Alpino Ticino

## Sezione



Schweizer Alpen-Club SAC  
Club Alpin Suisse  
Club Alpino Svizzero  
Club Alpini Svizzeri



## Organizzazione e interventi



Uno dei compiti principali del Soccorso alpino svizzero consiste nel coordinare e assicurare la prontezza operativa e le attività d'intervento di tutte le persone e organizzazioni che partecipano alle operazioni di salvataggio in montagna.

### Organizzazione e interventi

Il documento illustra i processi organizzativi e amministrativi, nonché le direttive a cui occorre attenersi durante gli interventi.

### Organizzazione

Il S.A.S. è suddiviso in associazioni regionali, i cui membri sono costituiti da Sezioni Club Alpino Svizzero (C.A.S.) e Federazione Alpinistica Ticinese (F.A.T.). Il Servizio di salvataggio di una Sezione è composto da una o più Stazioni di soccorso. Tutte/i i soccorrittori/ori sono membri della Sezione.

La direzione del Servizio di salvataggio spetta al Capo soccorso. I Capi colonna possono essere impiegati come quadri. Nell'ambito delle elezioni dei Capi soccorso e dei Capi colonna, le associazioni regionali possono rilasciare delle raccomandazioni.

### Amministrazione

Il Capo colonna dispone di un accesso personale all'amministrazione degli interventi. Egli agisce entro i limiti della protezione dei dati e percepisce un'indennità per la stesura dei rapporti.

Le forze d'intervento sono vincolate al S.A.S. tramite rapporto d'impiego.

### Interventi

L'area di impiego di ogni Servizio di salvataggio è definita su base geografica. Al Capo soccorso spetta la responsabilità di ogni intervento svolto nella propria zona.

Tutti gli interventi sono svolti da forze d'intervento appositamente formate (membri Stazione di soccorso), con il sostegno di forze ausiliarie. La direzione dell'intervento spetta al Capo intervento.

La centrale operativa REGA lancia gli ordini d'intervento e

presta il necessario e sostenibile sostegno. In caso di allarme esterno, la centrale operativa REGA (1414) va informata al più presto.

### Comunicazione

Nell'ambito delle comunicazioni ai media, il servizio di salvataggio o la Stazione di soccorso, assieme ad eventuali organizzazioni partner, devono presentarsi come organizzazioni del C.A.S.

## Formazione

La formazione di tutte le persone che partecipano alle operazioni di salvataggio in montagna e la rispettiva organizzazione fanno parte dei compiti principali del Soccorso alpino svizzero.

Il documento formazione illustra i vari livelli di formazione, le funzioni nonché i relativi requisiti legati alla formazione.

### Principi

La formazione di base dei soccorritori avviene nel Servizio di salvataggio sezionale o all'interno di un'organizzazione partner riconosciuta (accesso trasversale). La suddivisione dei membri in soccorrittori I, II e III consente di tener conto del fabbisogno di personale delle Stazioni di soccorso, diverso da regione a regione.

Il Capo colonna è responsabile della formazione della Stazione di soccorso. Per l'attuazione della formazione, il Capo colonna può impiegare soccorrittori III, soccorrittori specialisti o istruttori S.A.S.

### SATi

In virtù delle peculiarità regionali e dei diversi fabbisogni, il S.A.Ti., sentiti gli istruttori, i Capi Soccorso ed i Capi colonna, stabilisce gli aspetti fondamentali inerenti alla formazione nella propria regione. Livelli e requisiti rispecchieranno sempre il minimo richiesto dal S.A.S.

## Soccorritore SATi

### Definizione delle tipologie di soccorritore SATi

#### Soccorritore I

tutti coloro che, in sicurezza, possono partecipare a operazioni di ricerca.

#### Soccorritore II

soccorrittori tecnici che, in sicurezza, partecipano ad operazioni di ricerca e di recupero in ambienti impervi. Conoscono ed utilizzano correttamente e in sicurezza il materiale tecnico di base a livello della propria Stazione.

#### Soccorritore III

coloro che, in sicurezza, partecipano ad operazioni di recupero

complesse in ambiente alpino (ad es.: recupero in parete, ...). Conoscono ed utilizzano in maniera autonoma, in sicurezza e con dimestichezza tutto il materiale tecnico di base a livello della propria Stazione.

**Capo intervento**

i Capo intervento (C.I.) sono Soccorritori II o III con capacità di conduzione di gruppi e buone doti relazionali.

**Istruttore**

soccorritori di livello III con attitudine di C.I. e nozioni di didattica e metodica. Pronti ad istruire personale.

**Livelli di formazione tecnica**

I livelli di formazione descritti in precedenza, considerata la quantità di materiale tecnico a disposizione delle varie Stazioni di soccorso, la morfologia del territorio in cui i soccorritori S.A.Ti. sono tenuti ad operare ed il normale processo d'apprendimento di una persona, presuppongono la partecipazione ad un numero minimo di quattro/cinque esercitazioni annuali per il Soccorso II e tre/quattro supplementari per il Soccorritore III. Una/tre serate teoriche per: orientamento, sanitario e conduzione gruppi (a frequenza annuale o biennale), completeranno la

formazione.

Un minor numero di esercitazioni è ritenuto del tutto insufficiente al mantenimento del livello tecnico; in questi casi, sarà però mantenuto il livello di Soccorritore I.

**Esercitazioni**

Il Capo colonna è responsabile per l'organizzazione di un numero sufficiente di esercizi annuali per Stazione di soccorso. Il numero è definito dal livello tecnico e dal numero di soccorritori.

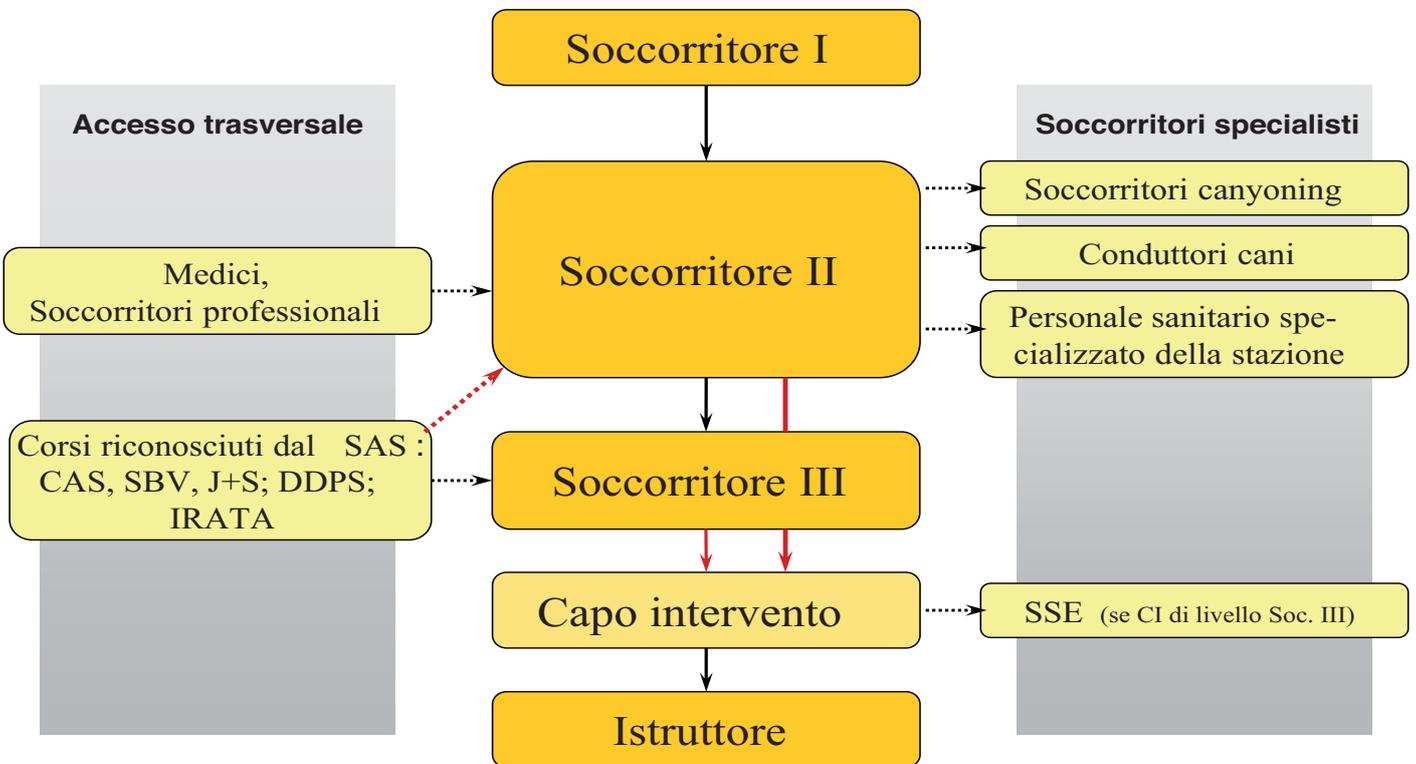
Le Stazioni di soccorso possono organizzare esercitazioni in comune (auspicabile). Le esercitazioni possono essere svolte sull'arco di più giorni, di una giornata, di mezza giornata, o di serate a tema.

**Estate-Inverno**

I livelli di formazione tecnica, considerate le diverse peculiarità dell'operare in ambiente alpino, possono differenziarsi in livelli specifici per stagione (estate o inverno).

Ad esempio: un soccorritore può benissimo essere di livello tecnico II per l'estiva e di livello tecnico III per l'invernale.

**Iter formativo del soccorritore SAS**



**Soccorritore I**

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Buone / ottime conoscenze del territorio. Capacità di muoversi in sicurezza su terreni discosti. <i>In genere: soccorritori saltuari, cacciatori, guardia-caccia, gestori capanne, forestali, ecc.</i>	Senza obbligo di formazione. Praticare l'escursionismo e/o essere fisicamente allenati.	<b>Soccorritore I</b>  Gruppo ricerca e vivaio.  Recapito inserito nella lista Soccorritore I.	Partecipazione facoltativa agli appuntamenti d'istruzione. Consigliata una partecipazione biennale alle esercitazioni d'intervento.
<b>Compiti</b> A dipendenza dell'intervento e delle necessità, integrati attivamente nel gruppo di ricerca. Come supporto al Capo intervento alla postazione base. Eventuali compiti complementari: collegamenti in zone discoste, logistica, contatti con autorità e enti locali.			
<b>Attestato</b> Non necessario.			

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
<b>Estiva</b>	Personale. Eventuale imbrago.	Non richiesti.	Secondo necessità e possibilità: eventuale disponibilità ad essere integrati in una cordata; eventuale disponibilità ad essere calati in doppia e in sicurezza per brevi tratti.	Conoscenze di base per la lettura delle cartine topografiche e dell'altmetro. Conoscenza del proprio fisico e delle condizioni meteorologiche in montagna.
<b>Invernale</b>	Personale. Materiale da sci-escursionismo o racchette (incluso A.R.Va., pala, sonda).	Non richiesti.	Confronta estiva. Conoscenze di base per gli spostamenti in neve fresca e nell'utilizzo dei sistemi di ricerca personali.	Confronta estiva. Conoscenza di base del bollettino valanghe. Rudimenti nella conoscenza delle condizioni dello strato nevoso.

## Soccorritore II

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Confronta Soccorritore I. Autodichiarazione d' idoneità. Escursionista o alpinista attivo. Facilità di spostamento anche fuori dai sentieri. Formato per i primi soccorsi. Disponibile	Corsi di formazione (in stazione). Corso/i di formazione (in stazione) in manovre di primo soccorso.	<b>Soccorritore II</b> Gruppo ricerca e di supporto tecnico. Recapito inserito nella lista Soccorritore II.	Partecipazione a: 1. appuntamenti d'istruzione (min.: due estiva, una invernale). 2. simulazione d'intervento (min.: una estiva, una invernale). 3. formazione in manovre di primo soccorso (min.: una). 4. orientamento (min.: una ogni due anni).
<p><b>Compiti</b> Integrati attivamente nel gruppo di ricerca. Supporto a: Capo intervento, gruppo tecnico e logistica.</p> <p><b>Conoscenze particolari</b> Procedure di allerta e modalità d'intervento. Ottimo utilizzo del materiale tecnico personale. Utilizzo del materiale tecnico di base in dotazione alla stazione.</p> <p><b>Attestato (CC e Responsabile Tecnico R.T. della stazione)</b> Previsto annualmente a livello stazione (CC, R.T.). Tramite verifica delle conoscenze acquisite.</p>			

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
Estiva	Personale. Imbrago, cordini, fettucce, moschettoni, discensore, ascensore, piccozza, ramponi, pila frontale.	Asola guida con frizione (otto) e semplice (galleggiante), inglese semplice e doppio, barcaiolo e mezzo barcaiolo, asola e controasola di bloccaggio, prusik, marchand monodirezionale. Mobile su tre punti; variante su un punto (palo, pianta, ...).	Disponibilità ad essere integrati in una cordata. Calata in sicurezza del compagno. Discesa in sicurezza su corda semplice e doppia. Paranco semplice e contrappeso.	Letture delle cartine topografiche, altimetro e bussola. Conoscenza del proprio fisico e delle condizioni meteorologiche in montagna. Comunicazioni radio. Autosoccorso.
Invernale	Personale. Confronta estiva. Materiale da sci-escursionismo o racchette (inclusa A.R.Va., pala, sonda).	Nodi: confronta estiva. Ancoraggio semplice su ghiaccio o neve, utilizzo dei corpi morti (sci, bastoni, piccozza, ...).	Confronta estiva. Conoscenze negli spostamenti in neve fresca, utilizzo di piccozza e ramponi. Uso dei sistemi di ricerca personali. Tecnica di sondaggio.	Confronta estiva. Buona conoscenza del bollettino valanghe e delle condizioni dello strato nevoso. Modalità d'intervento su valanga.

## Soccorritore III

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Confronta Soccorritore II. Certificato medico d'idoneità (in sintonia con le direttive SUVA per i lavori su corde).	Confronta Soccorritore II. Eventuale corso di formazione regionale S.A.Ti. (ogni due/tre anni, estivo o invernale, a dipendenza della disponibilità).	<b>Soccorritore III</b> Gruppo tecnico. Capacità di condurre piccoli gruppi di soccorso e di assumere il ruolo di Capo Piazza d'Incidente (C.P.I.). Recapito inserito nella lista Soccorritore III.	Confronta Soccorritore II. 1. istruzione tecnica avanzata (min.: due estiva, una invernale) del tipo soccorso per impianti a fune, ecc. 2. C.P.I. (min.: un anno). 3. conduzione di gruppi e logistica (min.: uno ogni due anni). 4. eventuali esercizi con altri enti.
<p><b>Compiti</b> Integrati attivamente nel gruppo tecnico. Sostituto Capo intervento.</p> <p><b>Conoscenze particolari</b> Procedure di allerta e modalità d'intervento. Ottimo utilizzo del materiale tecnico personale e del materiale tecnico di base in dotazione alla stazione. Conoscere il materiale tecnico disponibile alla stazione.</p> <p><b>Attestato (CC e Responsabile Tecnico R.T. della stazione)</b> Previsto annualmente a livello stazione (CC, R.T.). Tramite verifica delle conoscenze acquisite.</p>			

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
Estiva	Personale. Imbrago, cordini, fettucce, moschettoni, discensore, ascensore, piccozza, ramponi, pila frontale e accessori vari.	Confronta Soccorritore II. Asola guida con doppia frizione (coniglio), doppio mezzo barcaiolo, bachmann, marchand bidirezionale, bellunese, nodo fettuccia, bloccante a cuore, paranco di poldo. Frencro moschettoni. Ancoraggio su terreno difficile (chiodi, friends, nuts, ecc.). Uso di spit e trapano.	Confronta Soccorritore II. Progressione su terreni impervi. Uso ID. Risalita su corda semplice e doppia. Paranco doppio. Buona conoscenza di: teleferiche, barella Kong, argano Winch. Conoscenza base di: altre barella, argano a motore Paillardet, palo pescante Kong. Uso triangolo Petzl.	Confronta Soccorritore II. Orientamento in notturna. Uso G.P.S. e orientamento in nebbia fitta. Conoscenza dell'impostazione di un intervento.
Invernale	Personale. Confronta estiva. Materiale da sci-escursionismo o racchette (inclusa A.R.Va., pala, sonda).	Confronta Soccorritore II. Ancoraggi anche in condizioni mediocri. Conoscenze di soccorso su ghiacciaio.	Confronta Soccorritore II. Esperienza negli spostamenti in neve fresca. Progressione su terreni impervi.	Confronta estiva. Confronta Soccorritore II. Conoscenza dell'impostazione e della logistica di un intervento su valanga.

## Capo Intervento

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Confronta Soccorritore II. Essere reperibile via pager (picchetti).	Confronta Soccorritore II. Corso centrale S.A.S. di formazione per Capi intervento. Corso di formazione regionale S.A.Ti. (estivo e invernale). Corso di aggiornamento S.A.Ti. per Capi intervento.	<b>Capo intervento Soccorritore II o Soccorritore III</b> Gruppo di ricerca o gruppo tecnico. Capo Piazza d'Incidente (C.P.I.). Conduzione di gruppi di soccorso. Recapito inserito nella lista Capo intervento.	Confronta Soccorritore II. 1. CPI (min.: un anno). 2. conduzione di gruppi e logistica (min.: una estiva e una invernale). 3. eventuali esercizi con altri enti.
<p><b>Compiti</b> Integrati attivamente nel gruppo di ricerca o nel gruppo tecnico. Capo intervento. Se soccorritore III: istruttore o aiuto istruttore a livello stazione.</p> <p><b>Conoscenze particolari</b> Procedure di allerta e modalità d'intervento. Capacità di condotta di gruppi in caso d'intervento. Capacità relazionali superiori.</p> <p><b>Attestato (CC e Responsabile Tecnico R.T. della stazione)</b> Previsto annualmente a livello stazione (CC, R.T.). Tramite verifica delle conoscenze acquisite.</p>			

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
Estiva	Personale. Imbrago, cordini, fettucce, moschettoni, discensore, ascensore, piccozza, ramponi, pila frontale e accessori vari.	Confronta Soccorritore II.	Confronta Soccorritore II. Apprezzamento dei pericoli a dipendenza delle condizioni meteorologiche.	Confronta Soccorritore II. Orientamento in notturna. Impostazione di un intervento (anche in assenza del supporto aereo).
Invernale	Personale. Confronta estiva. Materiale da sci-escursionismo o racchette (inclusa A.R.Va., pala, sonda).	Confronta estiva. Confronta Soccorritore II.	Confronta estiva. Confronta Soccorritore II. Apprezzamento dei pericoli a dipendenza delle condizioni meteorologiche e nivologiche.	Confronta estiva. Confronta Soccorritore II. Impostazione e logistica di un intervento su valanga (anche in assenza del supporto aereo).

## Istruttore (livello stazione di soccorso)

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Confronta Soccorritore III. Capo intervento di esperienza. Competenze in didattica e metodica consigliate (es.: moduli base del programma Eduqua...).	Confronta Soccorritore III. Corsi di formazione S.A.Ti. (estivo e invernale). Corso di formazione S.A.Ti. per CC e CI.	<b>Istruttore</b>  Gruppo tecnico. Conduzione di gruppi di soccorso.  Recapito inserito nella lista Istruttori.	Confronta Soccorritore III.  1. corsi di formazione regionali S.A.Ti. (estivo e invernale). 2. corsi regionali S.A.Ti. per CC e CI. 3. eventuali altri corsi regionali S.A.Ti. 4. eventuali esercizi con altri enti e partner.

### Compiti

Preparazione corsi. Istruttore a livello locale di stazione. Formatore di soccorritori.

### Conoscenze particolari

Procedure di allerta e modalità d'intervento. Ottimo utilizzo di tutto il materiale tecnico disponibile presso la propria stazione. Capacità didattiche e metodologiche. Buone capacità relazionali.

### Attestato

Previsto biannualmente a livello regionale. Tramite verifica delle conoscenze acquisite.

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
Estiva	Personale. Imbrago, cordini, fettucce, moschettoni, discensore, ascensore, piccozza, ramponi, pila frontale e accessori vari.	Confronta Soccorritore III.  Eventuali ulteriori nodi particolari. Ancoraggi improvvisati per gran parte dei tipi di terreno e delle situazioni.	Confronta Soccorritore III.  Ottima conoscenza di tutti i mezzi presenti presso la propria stazione di soccorso. Eventualmente abilitato per utilizzo di argano Paillardet.	Confronta Capo intervento.

Invernale	Personale. Confronta estiva. Materiale da sci-escursionismo o racchette (inclusa A.R.Va., pala, sonda).	Confronta estiva. Confronta Soccorritore III.  Ancoraggi improvvisati in gran parte delle situazioni (inclusi funghi e clessidre).	Confronta estiva. Confronta Soccorritore III.	Confronta estiva. Confronta Capo intervento.
-----------	---	---	--	---

## Istruttore (livello S.A.Ti.)

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Confronta Soccorritore III.  Capo intervento di provata esperienza. Competenze in didattica e metodica richieste (es.: moduli base del programma Eduqua). Italiano, tedesco e/o (subordinatamente) francese.	Confronta Soccorritore III. Corsi di formazione S.A.S. centrali (estivo e invernale). Corso di formazione S.A.S. centrale per CC e CI.	<b>Istruttore S.A.S.-S.A.Ti.</b>  Gruppo tecnico. Conduzione di gruppi di soccorso.  Recapito inserito nella lista Istruttori S.A.S.-S.A.Ti.	Confronta Soccorritore III.  1. conduzione dei corsi S.A.Ti. (estivo e invernale). 2. corsi di formazione centrale S.A.S.-A.R.S. (min.: uno/due annuali). 3. corsi regionali S.A.Ti. per CC e CI 4. esercizi con altri enti e partner.

### Compiti

Preparazione corsi. Istruttore a livello regionale (S.A.S.-S.A.Ti.). Formatore di specialisti del soccorso.

### Conoscenze particolari

Procedure di allerta e modalità d'intervento. Ottimo utilizzo di tutto il materiale tecnico disponibile presso le varie stazioni. Provate capacità didattiche e metodologiche. Buone capacità relazionali.

### Attestato

Previsto biannualmente a livello centrale. Tramite verifica delle conoscenze acquisite.

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
Estiva	Personale. Imbrago, cordini, fettucce, moschettoni, discensore, ascensore, piccozza, ramponi, pila frontale e accessori vari.	Confronta Soccorritore III.  Ulteriori nodi particolari. Ancoraggi improvvisati per tutti i tipi di terreno e in tutte le situazioni.	Confronta Soccorritore III.  Ottima conoscenza di tutti i mezzi presenti presso le stazioni di soccorso. Abilitato per utilizzo di argano Paillardet.	Confronta Capo intervento.  Metodica e didattica.

Invernale	Personale. Confronta estiva. Materiale da sci-escursionismo o racchette (inclusa A.R.Va., pala, sonda).	Confronta estiva. Confronta Soccorritore III.  Ancoraggi improvvisati in tutte le situazioni (inclusi funghi e clessidre). Soccorso in crepaccio (paranco austriaco).	Confronta estiva. Confronta Soccorritore III.  Nozioni di nivologia avanzata.	Confronta estiva. Confronta Capo intervento.
-----------	---	---	--	---

## Istruttore sanitario (livello S.A.Ti.)

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento
Confronta Soccorritore II.  Formazione medica, con specializzazione in pronto intervento. Competenze in didattica e metodica richieste (es.: moduli base Eduqua). Italiano, tedesco e (subordinatamente) francese.	Confronta Soccorritore II. Corsi di formazione S.A.Ti. (estivo e invernale). Corso di formazione S.A.S. centrale Istruttore Sanitario	<b>Istruttore S.A.S.-S.A.Ti.</b>  Gruppo tecnico-sanitario. Conduzione di gruppi di soccorso.  Recapito inserito nella lista Istruttori S.A.S.-S.A.Ti.	Confronta Soccorritore II.  1. conduzione sanitaria dei corsi S.A.Ti. (estivo e invernale). 2. corsi di formazione centrale S.A.S.-A.R.S. (min.: uno/due annuali). 3. corsi regionali S.A.Ti. per CC e CI

### Compiti

Preparazione corsi. Istruttore a livello regionale (S.A.S.-S.A.Ti.). Formatore sanitario di soccorritori S.A.Ti.

### Conoscenze particolari

Procedure di allerta e modalità d'intervento. Utilizzo del materiale tecnico di base in dotazione alla stazione. Ottimo utilizzo del materiale sanitario disponibile presso le varie stazioni. Provate capacità didattiche e metodologiche. Buone capacità relazionali.

### Attestato

Previsto a livello centrale. Tramite verifica delle conoscenze acquisite.

	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
Estiva	Personale. Imbrago, cordini, fettucce, moschettoni, discensore, ascensore, piccozza, ramponi, pila frontale. Materiale sanitario in dotazione alle stazioni S.A.Ti.	Confronta Soccorritore II.	Confronta Soccorritore II.  Ottima conoscenza di tutte le tecniche sanitarie relative al primo soccorso. Soccorso avanzato. BLS/DAE. Traumatologia e medicina generale.	Confronta Capo intervento.  Metodica e didattica.

Invernale	Personale. Confronta estiva. Materiale da sci-escursionismo o racchette (inclusa A.R.Va., pala, sonda).	Confronta estiva. Confronta Soccorritore II.	Confronta estiva. Confronta Soccorritore II.  Medicina in montagna e problemi legati alle condizioni invernali.	Confronta estiva. Confronta Capo intervento.
-----------	---	---	--	---

## Specialista canyoning

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>Limite d'età per entrata: 25/50 anni. Dimestichezza nel nuoto in corsi d'acqua.</p> <p>Conoscenze delle tecniche alpine e specifiche dell'ambito acquatico.</p> <p>Certificato BLS/DAE.</p> <p>Conoscenza delle tecniche di fissazione e immobilizzazione (<i>Ked</i>, barella toboga e <i>Kong</i>)</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Corso di formazione regionale S.A.Ti.</p> <p>Corsi specifici organizzati dalle stazioni.</p>	<p><b>Soccorritore Specialista Canyoning</b></p> <p>Soccorritore II o Soccorritore III.</p> <p>Recapito inserito nella lista Soccorso specialistico canyoning.</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>1. istruzione tecnica specifica (min.: due annuali).</p> <p>2. uscite regolari con il gruppo (min.: cinque annuali).</p> <p>3. esercizi con enti e partner del soccorso.</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Muta da canyoning completa o a due pezzi. Scarpe alte alla caviglia specifiche canyoning. Imbrago, calzari in neoprene, guanti. Casco comologato. Forbice o coltellino. Maschera da sub leggera o occhiali. Giubbotto e fischietto. Doppia longe in dinamica omologata canyoning. Discensore a otto o piranha. Discensore a otto supplementare. Treccia valdostana. Corde da canyoning, corde supplementari. Corda da lancio. Martello, martello speciale per spit in roccia. Due moschettoni assimilabili senza ghiera. Quattro moschettoni a ghiera o autobloccanti. Due anelli di cordino per autobloccanti. Coppia di bloccanti jumar. Sacco canyoning e specifici. Materiale sanitario. Radio, natel. Sussistenza. Contenitore impermeabile.</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Bloccaggio dell'asola con aggiunta del moschettoni, doppio mezzo posa di due jumar fissati in due maillon rapid, bloccaggio corda con due jumar, bloccaggio della corda in due moschettoni con barcaiolo, bloccaggio della corda mediante asola con frizione (otto) e moschettoni.</p> <p>Buona tecnica di costruzione delle teleferiche.</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Padroneggiare tutti i segnali di comunicazione e soccorso in ambiente acquatico.</p> <p>Calata in cascata e fuori.</p> <p>Toboga con salto finale e con salto prima dell'impatto con l'acqua.</p> <p>Posizione corretta per il salto da grandi altezze.</p> <p>Tecniche di calata con discensore otto o piranha. Sistemi speciali di calata durante condizioni di forte corrente.</p> <p>Sistemi di svincolo canyoning bloccato in cascata (taglio corda, recupero con valdostana o svincolo con uso jumar).</p>	<p>Lettura cartine con vari profili (confronta siti web).</p> <p>Check-point informazioni meteorologiche portate di deflusso.</p> <p>Conoscenza della forza dell'acqua.</p> <p>Lettura delle correnti d'acqua.</p> <p>Conoscenza dei movimenti dell'acqua e relativi pericoli.</p> <p>Ricordare la ricognizione dei fondali prima di effettuare dei tuffi.</p>
<p><b>Compiti</b> Integrati attivamente nel gruppo tecnico della Stazione di soccorso alpino.</p> <p><b>Conoscenze particolari</b> Procedure di allerta e modalità d'intervento per il canyoning. Ottimo utilizzo del materiale tecnico personale e della Stazione. Conoscenza dei torrenti locali e dei loro pericoli.</p> <p><b>Attestato</b> Previsto periodicamente (Istruttore specialista). Tramite verifica delle conoscenze acquisite.</p>							

## Specialista S.S.E. (Soccorritore Specialista Elicottero)

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
<p>Confronta Capo intervento.</p> <p>Limite d'età per entrata: 25/50 anni. Obbiettiva conoscenza dei propri limiti. Autosoccorso. Direzione di intervento (C.I. terrestre e via aerea).</p> <p>Disponibilità al servizio di picchetto. Reperibilità 24h/24h. Prontezza d'intervento a mass. 10 minuti eli (andata e ritorno) da base EBTI.</p>	<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>Testi di ammissione</p> <p>a. Soccorso preospedaliero.</p> <p>b. Aspetti tecnici.</p> <p>c. Tecnica alpina.</p> <p>d. Colloquio EBTI.</p> <p>Corso di formazione S.S.E. del S.A.S.</p> <p>Corsi specifici base REGA.</p> <p>Direttive REGA (FOM + SOP).</p>	<p><b>Soccorritore Specialista Elicottero</b></p> <p>Capo intervento di livello Soccorritore III.</p> <p>Recapito inserito nella lista Soccorso specialistico elicottero..</p>	<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>1. check annuale EBTI.</p> <p>2. istruzione tecnica specifica gruppo S.S.E. (da responsabile S.S.E.).</p> <p>3. esercizi con i partner del soccorso e con altri enti.</p>	<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>Materiale specifico consegnato con kit S.S.E. direttamente dal S.A.S.</p>	<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>Bloccante Edi (Stuflesser), asola <i>Nove</i>.</p> <p>Ulteriori nodi particolari.</p> <p>Ancoraggi improvvisati per tutti i tipi di terreno e in tutte le situazioni.</p>	<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>Impiego sistema Actsafe.</p> <p>Uso barelle <i>Jelk</i> e <i>Akia</i>. Uso seggiolino <i>Gramerger</i>.</p> <p>Costruzione di teleferiche improvvisate. Apparecchio per evacuazione di impianti a fune.</p> <p>Tecnica di risalita su piante.</p> <p>Istruzione specifica REGA (argano, baricentro, WAG).</p>	<p>Confronta Soccorritore III.</p> <p>Lettura cartine meteorologiche.</p> <p>Uso radio e vari vanali di soccorso.</p> <p>Seriatamente interessato alla medicina d'urgenza.</p>
<p><b>Compiti</b> Integrati attivamente nel gruppo tecnico della stazione di soccorso alpino. Capo intervento (C.I.) di livello soccorritore III, istruttore o aiuto-istruttore a livello Stazione di soccorso.</p> <p><b>Conoscenze particolari</b> Capacità e idoneità a lavorare in un team di professionisti presso la base REGA di Magadino (EBTI). Ottime capacità relazionali. Flessibilità. Conoscenza delle lingue nazionali. Disponibilità ad istruire.</p> <p><b>Attestato</b> Previsto annualmente (Istruttore specialista). Tramite verifica delle conoscenze acquisite (check annuali).</p>							



## Conducente cane S.A.S. (ricerca superficie)

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Al momento dell'esame:</p> <p>a. limite d'età del conducente: 58 anni.</p> <p>b. limite d'età del cane: 12 mesi - 5 anni.</p> <p>Domiciliato in una regione con una colonna / stazione di soccorso.</p> <p>Membro attivo di una colonna / stazione di soccorso</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Corsi di formazione centrale S.A.S.</p> <p>a. test di formazione AK1.</p> <p>b. testo di formazione AK2.</p> <p>c. test d'intervento BK (ogni biennio).</p> <p>Corsi specifici organizzati dal gruppo regionale delle U.C. S.A.S.</p>	<p><b>Conducente cane da ricerca (G.S.) S.A.S.</b></p> <p>Soccorritore II.</p> <p>Gruppo ricerca e supporto tecnico.</p> <p>Recapito inserito nella lista Soccorso specialistico conducente cane G.S.</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>1. istruzione cinofila specifica con il gruppo (min.: quattro annuali).</p> <p>2. eventuali esercizi con i partner del soccorso.</p>	<p>Confronta Soccorritore II. Parte estiva.</p> <p>Materiale specifico relativo alla conduzione del proprio cane.</p>	<p>Confronta Soccorritore II. Parte estiva.</p>	<p>Confronta Soccorritore II. Parte estiva</p> <p>Essere in grado di muoversi con il proprio cane su terreni impervi.</p>	<p>Confronta Soccorritore II. Parte estiva</p> <p>Essere autonomi.</p> <p>Buon orientamento in notturna.</p> <p>Ottima gestione del proprio cane in ogni situazione.</p> <p>Ottima socializzazione del cane con le persone.</p> <p>Buone conoscenze nei primi soccorsi di tipo veterinario.</p>
				<p><b>Test d'intervento</b></p> <p><i>Parte tecnica alpina</i> Nodi Soccorritore II, calata, corda doppia, valutazione ancoraggio, pronto soccorso.</p> <p><i>Parte teorica</i> Pronto soccorso, orientamento</p> <p><i>Parte pratica d'intervento</i> Ricerca di percorso, ricerca del territorio (marcaggio, distanza, conducibilità orientamento...).</p>			

### Compiti

Integrati attivamente nel gruppo di ricerca della locale stazione di soccorso alpino.

### Conoscenze particolari

Procedure di allerta e modalità d'intervento. Ottimo utilizzo del materiale tecnico personale. Ottima conoscenza delle attitudini e dei segnali del proprio cane. Conoscere i propri limiti (conducente-cane).

### Attestato

Previsto periodicamente. Tramite verifica delle conoscenze acquisite ai corsi S.A.S. (AK1, AK2 e BK).

## Conducente cane S.A.S. (ricerca invernale)

Requisiti	Formazione di base	Grado di funzione	Controllo qualità e perfezionamento	Materiale	Nodi e ancoraggi	Tecniche	Orientamento e varie
<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>Al momento dell'esame:</p> <p>a. limite d'età del conducente: 45 anni (o 58 anni se al 2° cane).</p> <p>b. limite d'età del cane: 12 - 40 mesi.</p> <p>Domiciliato in una regione con una colonna / stazione di soccorso e probabilità d'intervento.</p> <p>Membro attivo di una colonna / stazione di soccorso.</p>	<p>Confronta CI.</p> <p>Test d'ammissione</p> <p>Corsi di formazione centrale S.A.S.</p> <p>a. test di formazione AK1.</p> <p>b. test di formazione AK2.</p> <p>c. test d'intervento BK (ogni biennio).</p> <p>Corsi specifici organizzati dal gruppo regionale delle U.C. S.A.S.</p>	<p><b>Conducente cane da valanga (LW.) S.A.S.</b></p> <p>Soccorritore II.</p> <p>Gruppo ricerca e supporto tecnico.</p> <p>Recapito inserito nella lista Soccorso specialistico conducente cane LW.</p>	<p>Confronta Soccorritore II.</p> <p>1. istruzione cinofila specifica con il gruppo (min.: quattro annuali).</p> <p>2. eventuali esercizi con i partner del soccorso.</p>	<p>Confronta Capo intervento. Parte invernale.</p> <p>Materiale specifico relativo alla conduzione del proprio cane.</p>	<p>Confronta Capo intervento. Parte invernale.</p>	<p>Confronta Capo intervento. Parte invernale.</p> <p>Essere in grado di muoversi con il proprio cane in situazioni e condizioni difficili.</p>	<p>Confronta Capo intervento. Parte invernale.</p> <p>Essere autonomi.</p> <p>Ottima gestione del proprio cane in ogni situazione.</p> <p>Ottima socializzazione del cane con le persone.</p> <p>Buone conoscenze nei primi soccorsi di tipo veterinario.</p>
				<p><b>Test d'ammissione</b></p> <p><i>Parte ricerca con A.R.Va.</i> Ricerca di 2 A.R.Va. in 50x50 m</p> <p><i>Parte teorica</i> A.R.Va., tecnica di sondaggio, pronto soccorso, orientamento</p> <p><i>Parte cinofila</i> Condotta al guinzaglio e senza, invio in avanti, terra libero (valutate: obbedienza e socializzazione).</p>			

### Compiti

Integrati attivamente nel gruppo tecnico di ricerca della locale stazione di soccorso alpino.

### Conoscenze particolari

Procedure di allerta e modalità d'intervento. Ottimo utilizzo del materiale tecnico personale. Ottima conoscenza delle attitudini e dei segnali del proprio cane. Conoscere i propri limiti (conducente-cane).

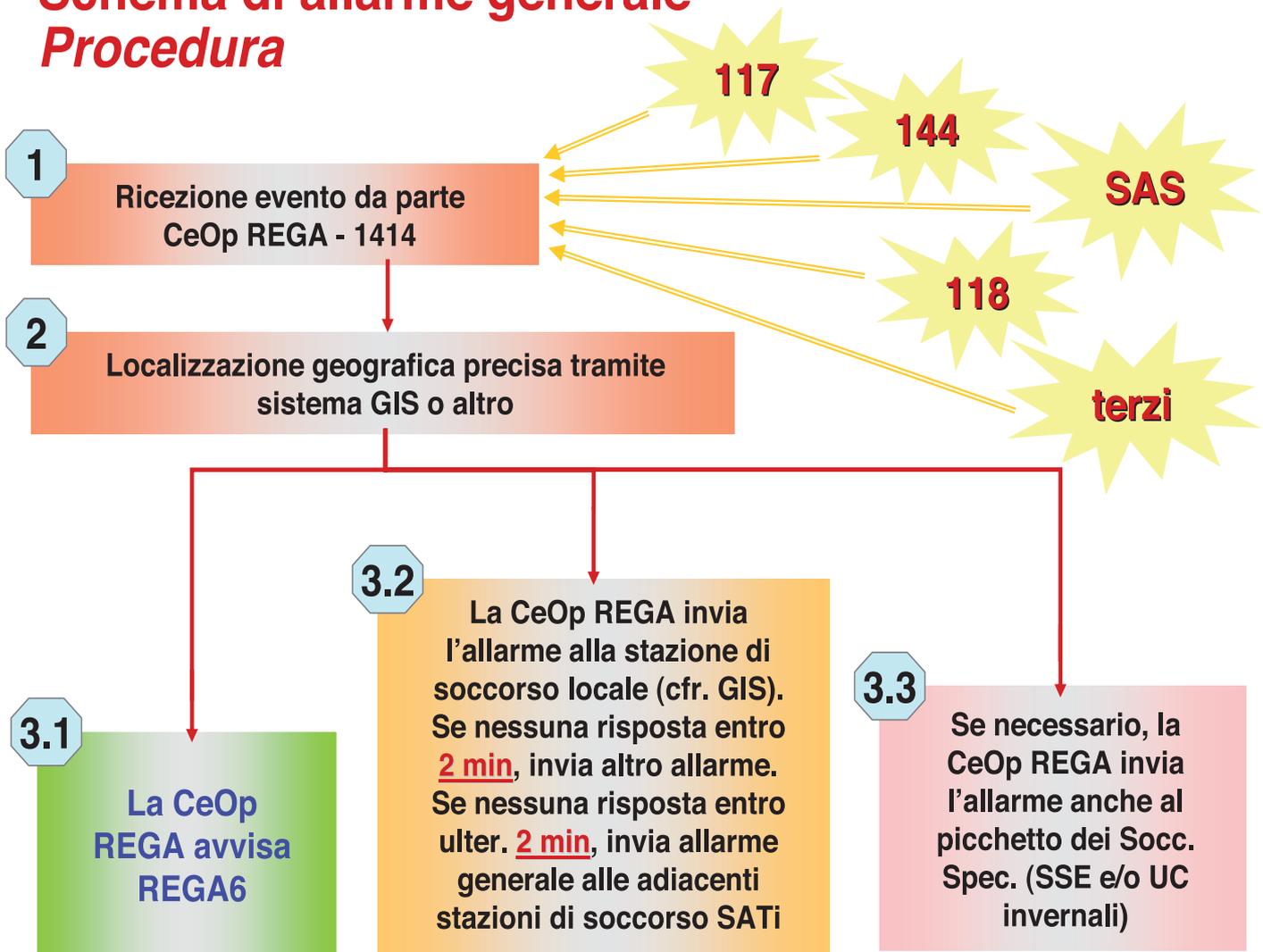
### Attestato

Previsto periodicamente. Tramite verifica delle conoscenze acquisite ai corsi S.A.S. (AK1, AK2 e BK).



# Schema di allarme generale

## Procedura



## Alarme SATi

### Procedure

Tutti i flussi di informazione devono passare dalle varie Centrali Operative Ce.Op.

Per gli allarmi che arrivano direttamente al 1414 si adotta lo schema di allarme generale. La Ce.Op. REGA - 1414, informa il Comando di Polizia - 117.

Per gli allarmi che arrivano direttamente dal 117 si adotta lo schema di allarme generale e si avvisa la Ce.Op. 1414.

Per gli allarmi che arrivano direttamente da altre Ce.Op. o da terzi, si avvisa la Ce.Op. 1414. Quest'ultima darà via libera all'adozione dello schema di allarme generale. La Ce.Op. REGA - 1414, informa il Comando di Polizia - 117.



## Schemi d'allarme SATi

### Tipologie d'allarme

I soccorritori S.A.Ti. rispondono a chiamate per soccorso e ricerca dispersi in ambienti impervi.

Gruppi specialisti:

*Soccorso Speciale Elicottero*: alpinista S.A.Ti. dell'equipaggio REGA.

*Unità Cinofile S.A.Ti.*: ricerca dispersi e vittime da valanga.

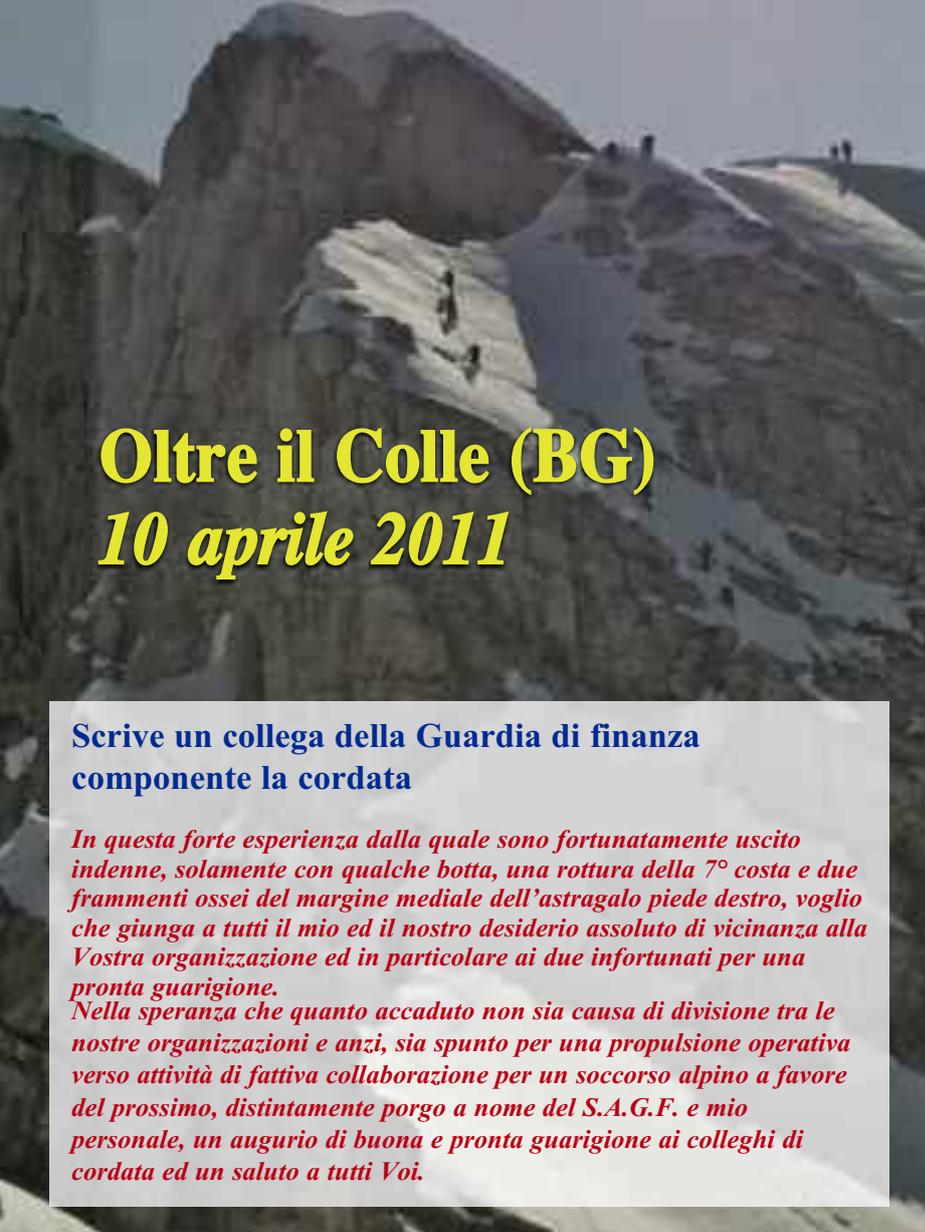
*Soccorso Speciale Canyoning*: soccorso in ambiente Canyoning.

*Soccorso Speciale Speleologico*: soccorso in ambiente Speleologico e Fora.

### Abbreviazioni

Ce.Op. (Centrale Operativa); St. Soc. (Stazione di Soccorso); C.C. (Capo Colonna); C.I. (Capo Intervento); S.S.E. (Soccorritore Specialista Elicottero); U.C. Val. (Unità Cinofila da valanga); U.C. Sup. (Unità Cinofila ricerca di superficie).





## Oltre il Colle (BG)

### 10 aprile 2011

#### Scrivo un collega della Guardia di finanza componente la cordata

*In questa forte esperienza dalla quale sono fortunatamente uscito indenne, solamente con qualche botta, una rottura della 7° costa e due frammenti ossei del margine mediale dell'astragalo piede destro, voglio che giunga a tutti il mio ed il nostro desiderio assoluto di vicinanza alla Vostra organizzazione ed in particolare ai due infortunati per una pronta guarigione.*

*Nella speranza che quanto accaduto non sia causa di divisione tra le nostre organizzazioni e anzi, sia spunto per una propulsione operativa verso attività di fattiva collaborazione per un soccorso alpino a favore del prossimo, distintamente porgo a nome del S.A.G.F. e mio personale, un augurio di buona e pronta guarigione ai colleghi di cordata ed un saluto a tutti Voi.*

*Stralcio della lettera inviata dopo l'evento dal delegato ai volontari presenti all'esercitazione*

Ciao a tutti,

posso ora dirvi che mi scuso innanzitutto per non essere riuscito trasmettervi prima alcune mie considerazioni, ma vi assicuro che non sono momenti facili e soprattutto mi è molto difficile trovare il tempo per fare tutto ciò che riterrei utile, cerco di fare del mio meglio ... e spero che mi comprendiate.

Ho ancora davanti agli occhi la scena dei nostri tre amici che scivolano, rotolano sulle rocce e poi precipitano sul nevaio sottostante ... Le mie chiamate radio concitate, il vorticare dei pensieri sulle priorità, avvisare la centrale, avvisare l'elicottero, correre giù nel canale per i primi soccorsi ... Guardarli in continuazione per sperare di vederli alzare da soli, uno che si alza gli altri no ... l'affanno della discesa nel canale ... e poi la cruda realtà.

Ecco penso che sia da qui che dobbiamo ripartire, da quando tutti quelli per i quali era logico intervenire sono arrivati sui nostri compagni infortunati, è da qui che parte il mio grande grazie a tutti voi (compreso a quelli che con tanta angoscia ascoltavano le radio al rifugio accettando con rassegnazione di non poter intervenire, cosa non facile). Siete stati veramente all'altezza della situazione, vi guardavo di tanto in tanto mentre come tutti voi cercavo di rendermi utile. Ho apprezzato tantissimo la vostra preparazione e la vostra generosità, ognuno faceva qualcosa, di volta in volta coordinati a seconda dei momenti dai nostri tecnici, dai sanitari 118 ed a volte anche dal sottoscritto. Bastava che si sentisse nell'aria una

**T**re tecnici, due della VI Delegazione orobica e uno della Guardia di finanza sono precipitati durante un'esercitazione congiunta del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e del Soccorso alpino della Guardia di finanza nella zona del Pizzo Arera, in territorio comunale di Oltre il Colle, Val Serina, diramazione della Valle Brembana.

Il fattore che potrebbe avere determinato l'incidente potrebbe essere stata la scarsa consistenza della neve, resa instabile dalle condizioni meteorologiche e dalle temperature elevate. Il capocordata è scivolato sul nevaio, in un tratto che presentava una pendenza di circa 40 gradi. Gli altri due compagni hanno cercato inutilmente di trattenerlo con un tentativo di ancoraggio con le piccozze. Le condizioni della neve non hanno permesso di reggere l'urto e sono stati trascinati per una trentina di metri, terminando la loro caduta nel nevaio sottostante.

Le altre squadre presenti sono accorse subito sugli infortunati mettendo in atto le prime operazioni di soccorso sui feriti.

Sono poi intervenuti prontamente l'elisoccorso 118 di Bergamo e Milano che con i rispettivi sanitari hanno provveduto ad una tempestiva stabilizzazione degli infortunati ed ai successivi trasporti agli Ospedali riuniti di Bergamo e al Niguarda di Milano.

Durante l'esercitazione, gestita e coordinata da due Istruttori nazionali del C.N.S.A.S., tutti gli operatori sono sempre stati in collegamento radio fra di loro, nel massimo rispetto di procedure collaudate e dei protocolli di sicurezza.

Daniela Rossi  
addetto stampa

Delegazione bresciana e Delegazione orobica ●

necessità che subito c'era qualcuno pronto a correre ed a mettersi a disposizione ... quanta vera formazione in momenti così tragici.

Sicuramente molti di noi stanno vivendo queste ore in modo molto angosciante, li capisco molto bene... ed è inevitabile, ma ho anche il dovere di dirvi che non dobbiamo caricarci oltre misura di angosce contro le quali siamo tutti impotenti, siamo tutti dei comuni mortali.

Io penso, scusatemi se forse posso sembrare presuntuoso ma cerco solo di essere realista, che tutti abbiamo fatto al meglio la nostra parte ad iniziare dai sanitari giunti subito sui feriti, non voglio fare nomi per non dimenticare nessuno, ma quanto sollievo da parte di tutti noi sentire trasmettere via radio all'operatore di centrale i parametri vitali dei nostri amici, uno dopo l'altro ... vederli subito all'opera senza esitazione chiedendoci quanto gli serviva ... sicuramente anche voi come me vi chiederete "potevo forse fare di più?" certo tutti forse potevamo fare di più. Ma seppur consapevole dei nostri limiti, sono convinto che ancora una volta abbiamo dato sicuramente il meglio di noi stessi con competenza e generosità.

Ancora un grande grazie.

Renato

**Con grande piacere apprendiamo, mentre stiamo andando in stampa, che tutti i tecnici coinvolti nell'incidente sono stati dimessi dall'ospedale e che possono così trascorrere una serena convalescenza nelle loro case.**

## Soccorso alpino speleologico piemontese

### I progetti *Nepal e Margherita*

a cura di  
**Ruggero Bissetta**

**C**on il 31 dicembre 2010 giungono a compimento i progetti *Nepal e Margherita* coordinati dal Soccorso alpino speleologico piemontese, che sono stati realizzati grazie alla collaborazione degli amici nepalesi che da anni operano sul nostro territorio come lavoratori stagionali. L'aver raggiunto gli obiettivi fissati è merito in particolare di Choongba, Lapka, Dolma e dei loro familiari e dei rappresentanti degli abitanti dei villaggi eletti nei comitati di gestione, che in questi anni hanno collaborato alla realizzazione delle opere e alla loro corretta utilizzazione.

I progetti sono stati sostenuti grazie alle raccolte fondi promosse dai Volontari del Soccorso alpino e dagli

*Amici dei progetti Nepal e Margherita.*

Durante due incontri, avvenuti in dicembre a Saluzzo e a Biella il Presidente del Servizio regionale piemontese Aldo Galliano ha esposto il bilancio dell'attività svolta in questi anni, e ha presentato un documentario realizzato da Simona Fiore dal titolo *Il dono condiviso* che è stato proiettato nelle due serate, ben testimoniando attraverso le immagini delle valli nepalesi e toccanti interviste, gli esiti dei progetti e lo spirito che ha animato la realizzazione di queste importanti opere.

Nella relazione il Presidente ha evidenziato come le iniziative siano state interamente sostenute attraverso dona-

**“L'amicizia fra i popoli non è semplice tolleranza di ogni Stato verso i suoi vicini, ma una certa volontà di ogni popolazione di ordire legami concreti con un'altra.”**

(Pascal Bruckner,  
*Il singhiozzo dell'uomo bianco*, 1983)

zioni dei Volontari del Soccorso alpino e in misura importante, da parte di amici del sodalizio.

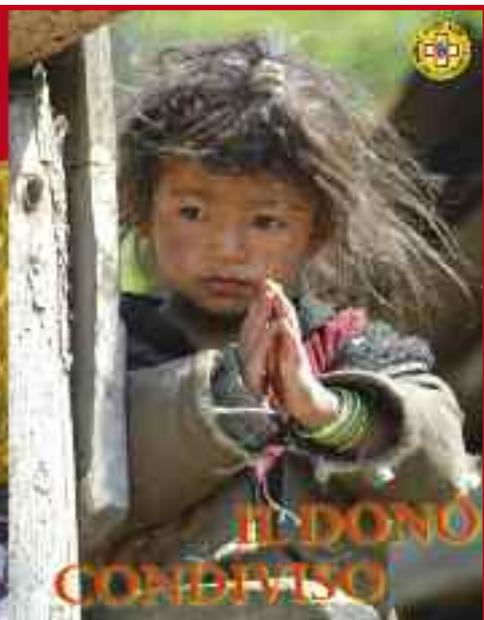
Galliano completa la relazione specificando come il compito di seguire le attività in Nepal, promuovere ulteriori iniziative a favore delle comunità del Solu-Kumbu e garantire la necessaria fornitura annuale di medicinali al presidio sanitario di Nunthala verrà dal 2011 assunto da un gruppo di amici che si appoggerà ad una Associazione operante sul territorio che già sostiene progetti di solidarietà in varie parti del mondo. A questa Associazione (*Dal Monviso al Brasile-ONLUS*) verranno trasferiti i fondi attualmente in cassa al S.A.S.P. e destinati al Nepal: essi costituiranno la base finanziaria per le attività che verranno gestite sotto il nome di *Progetto Nepal-Mario Vallesi* in ricordo di un grande amico recentemente scomparso, il cui contributo è stato fondamentale per tutte le opere realizzate in Nepal.

Il Presidente del S.A.S.P. conclude gli incontri ringraziando tutte le persone che con le loro offerte e donazioni hanno supportato i progetti umanitari e fatto crescere il legame di amicizia con le comunità nepalesi del Solu-Kumbu ed i loro figli migranti.

## Il dono condiviso

Un documentario di  
*Simona Fiore*

*Una storia di amicizia e solidarietà che racconta come gli ideali che legano le genti di montagna conducano alla concreta realizzazione di importanti opere, come il piccolo ospedale e la centrale idroelettrica costruiti insieme alle genti nepalesi nella valle del Solu-Kumbu.*



## Un anno tragico. Una nuova speranza

**I**l 2009 non è stato cancellato dopo aver girato in modo distratto il calendario, quasi a voler dimenticare eventi tragici come non si erano mai registrati in 55 anni di storia del C.N.S.A.S. e quasi a voler banalmente rimuovere uno stato di sofferenza così profonda che nessuno avrebbe mai pensato di dover affrontare.

Il 2009 non può essere dimenticato dopo che Falco, riverso malamente a terra dopo aver urtato dei cavi della media tensione, ci ha restituito senza vita quattro fragili amici: Dario De Felip, Fabrizio Spaziani, Marco Zago e Stefano Da Forno.

Il 2009 non può essere dimenticato neppure dopo che una nuvola bianca in Val Lasties, piena di violenza e fragore, ha portato con sé altre quattro fragili vite, come erano quelle di Alessandro, Diego, Ervin e Luca.

Quel 22 agosto ed i giorni successivi sono stati così devastanti per tutti noi da lasciarci atterriti, senza la capacità di proferire parola alcuna, ma solo prolungati silenzi.

Dario, Fabrizio, Marco e Stefano se ne sono andati in uno strano giorno di agosto a Rio Gere, poco distante dalla perla delle Dolomiti, quando il sole ha lasciato spazio ad una precipitazione piovosa di rara intensità, ad una fiumana di fango e ghiaia che tutto e tutti ha rischiato di travolgere.

Dopo l'allarme lanciato da più parti, terminato un altro soccorso, Falco stava effettuando una ricognizione attenta nella necessità di ricercare eventuali persone disperse, ferite o in difficoltà; una ricognizione come altre mille ne sono state effettuate dal 1982/83, quando andavano costituendosi i fondamenti di quello che sarebbe stato l'elisoccorso delle Dolomiti bellunesi, a quella tragica giornata in cui tutto il Corpo, che ho l'onore di rappresentare, ha reclinato il capo alla notizia velocemente diffusasi nel nostro ambiente.

Sulle pagine di questo libro, che è poi il segno immutato per l'affetto sincero e la profonda amicizia che il Soccorso alpino - Dolomiti bellunesi ha voluto e continua a manifestare e tributare a Falco, voglio però dire che oggi, come ieri, il C.N.S.A.S. deve saper alza-



re il capo ancora piegato dal dolore ed essere unitamente consapevole che si deve andare avanti, pur nella memoria viva di chi non c'è più. Si deve andare avanti per generare una nuova speranza che sia in grado di trasmettere a tutti noi sincera vitalità, rinnovata passione ed amore per la montagna e le sue comunità.

Credo con forza che solo con questo monito, custodito con cura nel nostro zaino, riusciremo a superare i momenti difficili che si frappongono ogni giorno, ad ogni ora, nel nostro delicato ed insostituibile servizio.

*Piergiorgio Baldracco*  
Presidente nazionale C.N.S.A.S.

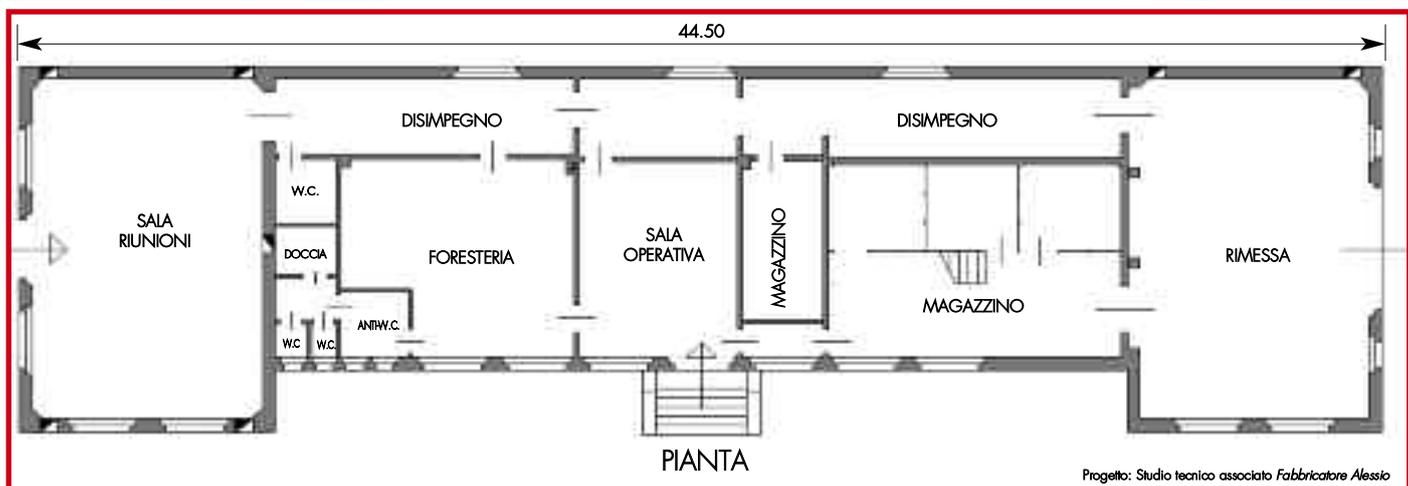
## IV C dell'Istituto Maria Consolatrice di Milano con la loro maestra signora Monica



**È** raro che sul nostro *Notiziario* appaiano foto di ragazzi, più ancora di un'intera classe, ma questa è una classe speciale di *pianura*, di Milano molto più vicino a noi di tante altre classi di *montagna* dove il Soccorso forse lo vedono tutti i giorni. Ebbene questi ragazzi e la loro maestra in occasione delle feste natalizie hanno raccolto fra i loro risparmi una somma da destinare proprio al Soccorso alpino, e soprattutto non è il primo anno che compiono questo nobile gesto. A noi non resta che ringraziarli di tutto cuore per la loro sensibilità e generosità che ci hanno dimostrato, ma soprattutto per il loro spirito altruistico già ben presente per la loro giovane età. ●



## Padriciano: Centrale operativa Soccorso speleologico FVG



### Concessione al C.N.S.A.S. dell'immobile sito nel ex Campo profughi di Padriciano da parte della Provincia di Trieste

**L**o stabile è stato organizzato internamente per poter assolvere alle necessità di *Centrale operativa* della II Zona di Soccorso speleologico del Servizio regionale Friuli Venezia Giulia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Cuore della *C.O.* è la Sala operativa, munita di radio base fissa sulle frequenze in uso al C.N.S.A.S. (71.50 Mhz e 169.81Mhz) che permette di comunicare attraverso la rete di ponti radio regionale, di linea telefonica fissa e di tutte le dotazioni di tipo informatico e logistico che permettono di gestire emergenze di varia natura, ivi comprese quelle di protezione civile, qualora l'intervento dei

nostri tecnici specialisti sia richiesto dalla Sala operativa della Protezione civile regionale.

Dalla *C.O.*, presidiata h24 in caso di allertamento, si tengono i contatti con le Prefetture, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e tutti gli altri Enti eventualmente coinvolti nella gestione dell'intervento.

Al fine di assicurare un valido supporto ai tecnici in centrale ed al personale impegnato in attività formative, è stata ricavata una zona adibita a cucina e ristoro comprensiva di servizi sanitari adeguati

Un altro ambiente è stato attrezzato ad uso magazzino permettendo di gestire e mantenere in efficienza il vasto parco di attrezzature tecniche, speleologiche, subacquee, sanitarie e logistiche di cui si è dotati.

E' stato inoltre ricavato un garage atto al ricovero dei mezzi di intervento ed al lavaggio dei materiali dopo il loro impiego.

Nel complesso esiste anche una ampia sala conferenze e riunioni che viene impiegata per le attività formative previste dalla Legge 21 marzo 2001 n°74 e per le attività di briefing e debriefing in occasione di interventi di soccorso, attività di protezione civile o di addestramento.

Di assoluta importanza è inoltre, per l'efficacia dell'attività di soccorso alla quale siamo demandati, lo spazio eroso a fianco della palazzina che attualmente può essere impiegato per l'atterraggio di elicotteri e che è auspicabile in futuro potrà essere attrezzato a vera e propria elisuperficie rispondente alla normativa ICAO

Nella palazzina è stato inoltre ricavato uno spazio adibito a magazzino della *Stazione* di Trieste della componente alpina del C.N.S.A.S. - F.V.G.

*Marco Petri*  
delegato

II Zona speleologica CNSAS ●

# SICURI sul SENTIERO

domenica 19 giugno 2011

Giornata nazionale di prevenzione degli incidenti nella stagione estiva; sentieri, ferrate, falesie, a cercar funghi ed altro ancora.

Informazioni sui siti:

[www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it) - [www.cai.it](http://www.cai.it) - [www.cnsas.it](http://www.cnsas.it)



**SICURI in MONTAGNA**  
Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Come da consuetudine e dopo il successo della scorsa edizione di *SICURI con la NEVE* del 18 gennaio 2011, nell'ambito del progetto *SICURI in MONTAGNA*, domenica 19 giugno si ripresenta la giornata nazionale di prevenzione degli incidenti propri della stagione estiva; sentieri, ferrate, falesie e vie alpinistiche, grotte e canyoning ma anche la ricerca dei funghi, saranno temi d'interesse per parlare di prevenzione a 360°.

Lo scopo principale dell'iniziativa è quello di creare sensibilità, ovvero, accrescere la consapevolezza dei rischi e dei limiti personali accettabili nella frequentazione dell'ambiente montano ed ipogeo, soprattutto in quanti, lontani dal mondo del C.A.I. o senza l'ausilio sicuro di una Guida alpina, si avvicinano alla montagna in modo superficiale. Domenica 19 giugno 2011, col titolo *SICURI sul SENTIERO*, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I., le Commissioni e Scuole centrali di escursionismo e di alpinismo giovanile del C.A.I., le Scuole di alpinismo del C.A.I., Enti ed Associazioni sensibili che vorranno collaborare, daranno vita a manifestazioni che, si spera, possano raccogliere l'interesse e la più ampia partecipazione.

Si invitano le Delegazioni e le Stazioni C.N.S.A.S. ad aderire programmando iniziative sul territorio di competenza.

Nella stagione estiva si concentra la maggioranza degli interventi di soccorso molti dei quali mettono in evidenza la difficile percezione dei rischi da parte di chi ha poca esperienza, anche su terreno facile; emblematica la casistica dei cercatori di funghi che lo scorso anno ha fatto registrare innumerevoli interventi con una

cinquantina di vittime determinate, nella stragrande maggioranza dei casi, da scivolata: un vero problema per il Soccorso alpino impegnato, a volte, in ricerche ed interventi complicati.

L'escursionismo occupa sempre i primi posti delle statistiche degli interventi di soccorso, sicuramente per una questione di grandi numeri ma anche per la difficile percezione dei rischi anche su terreno facile. Le *ferrate*, che rappresentano dei percorsi di salita al limite dell'escursionismo classico, richiedono una preparazione specifica nell'utilizzo dell'attrezzatura di sicurezza (set di dissipazione dell'energia di caduta) e nelle tecniche di progressione.

A partire dal mattino, Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori ed Accompagnatori del C.A.I. e quanti si renderanno disponibili, potranno predisporre presidi di ferrate e di sentieri per dispensare utili consigli a chi ne farà richiesta e raccogliere informazioni circa la loro frequentazione.

Materiale pubblicitario sarà distribuito in occasione della prossima assemblea nazionale del C.N.S.A.S. Le Delegazioni e le Stazioni C.N.S.A.S. che aderiranno alla giornata potranno reperire informazioni sul sito web [www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it) e utilizzare l'indirizzo [info@sicurinmontagna.it](mailto:info@sicurinmontagna.it) per la richiesta di indicazioni organizzative.

Informazioni generali sulle località e sugli eventi in programma, puntualmente aggiornate, saranno pubblicati sui siti web:

[www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it) - [www.cai.it](http://www.cai.it) - [www.cnsas.it](http://www.cnsas.it)



# IL DONO CONDIVISO